

Ptcp di Salerno

**Verbale dell'incontro conclusivo della Conferenza
permanente di pianificazione *LrC n.13/2004*
del 22 dicembre 2012
(con gli allegati A , B e C)**



anente di Pianificazione

... n. 13/2008

*intesa istituzionale**sulla Proposta di Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno**adottato con deliberazione di Giunta provinciale n. 479 del 27/12/2010***Verbale incontro conclusivo del 22 dicembre 2011****PREMESSO CHE**

- la Provincia di Salerno ha adottato la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, (DGP n. 479 del 27 dicembre 2010 come rettificata con DGP n. 28 del 31/01/2011) avviando il procedimento di formazione di cui all'art. 20 della l.r. n. 16/2004;
- l'avvenuta adozione della Proposta di Ptcp è stata pubblicata sulla GURI (n.26 del 05/03/2011), sul BURC (n.17 del 14/03/2011), nonché sull'edizione nazionale del quotidiano "La Repubblica" e sulla edizioni regionale del quotidiano "La Città" (07/03/2011);
- copia digitale di tutti gli elaborati di piano sono stati trasmessi, a mezzo posta, a tutti i soggetti di cui all'art. 20, c. 5, della l.r. n.16/2004, per consentire agli stessi di assolvere agli adempimenti consequenziali;
- la Proposta di Ptcp è stata pubblicamente presentata attraverso incontri plenari e territoriali svoltisi da febbraio ad aprile 2011, per assicurare la più ampia diffusione della Proposta stessa e garantire la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel processo di pianificazione in corso ed unitamente al Rapporto Ambientale, è stata depositata presso la Segreteria Generale della Provincia di Salerno in libera consultazione per chiunque fosse interessato a visionarla per formulare eventuali osservazioni;
- la Provincia di Salerno ha inoltrato alla Regione Campania, con nota prot. n.456 del 22 febbraio 2011, la richiesta di attivazione della Conferenza Permanente di Pianificazione, ex art.5 della LrC n.13/2008, finalizzata al raggiungimento dell'intesa istituzionale sulla Proposta adottata di Piano territoriale di Coordinamento;
- la Regione Campania ha convocato, con nota prot. 464/Sp del 06/04/2011, per il giorno 13 aprile 2011 l'avvio dei lavori della Conferenza Permanente di Pianificazione per il PTCP della Provincia di Salerno e contemporaneamente è stato istituito un tavolo tecnico a supporto della Conferenza stessa;
- la Provincia di Salerno all'avvio dei lavori ha consegnato, al tavolo tecnico, copia digitale e cartacea della richiamata Proposta di PTCP, nonché un "documento base di sintesi";

- il gruppo di lavoro regionale in concertazione con i tecnici della Provincia di Salerno ha avuto modo di esaminare gli elaborati della proposta di Ptcp, nonché di approfondire – così come concordato all'avvio del lavoro della Conferenza Permanente – le tematiche più rilevanti per la verifica di compatibilità del Ptcp con il Ptr e con i piani settoriali regionali.
- In dettaglio:
 - *le politiche paesaggistiche, per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale proposte dal Ptcp;*
 - *la valutazione dei carichi insediativi per il territorio salernitano;*
 - *le relazioni esistenti tra la proposta di Ptcp e la pianificazione di settore e sovra-ordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste;*
 - *l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei Puc per i piccoli comuni, valutando – in questa ottica – la possibilità di utilizzare la componente strutturale del Ptcp come “componente strutturale” dei Puc;*
 - *la verifica di compatibilità del Ptcp con il Ptr, con particolare attenzione alla attuazione delle politiche di sviluppo per i STS ed alla pianificazione di dettaglio dei CTC;*
- i lavori del tavolo tecnico Regione-Provincia hanno privilegiato la logica concertativa di confronto diretto tra le strutture tecniche dei due Enti, attraverso le attività sviluppate nel corso degli incontri del 28/04/2011, 12/05/2011, 29/06/2011, 21/07/2011, 27/09/2011, 18/10/11, 08/11/11, 13/12/11;
- la Provincia di Salerno, a seguito della richiamata attività tecnico-istruttoria, ha predisposto ad integrazione del precedente, un ulteriore “documento base di sintesi”, elaborando, ai fini della verifica di compatibilità innanzi richiamata, una relazione (allegato A) relativamente alle cinque tematiche di rilievo e redatta sulla base anche dei provvedimenti emanati dalla Regione Campania di seguito elencati:
 - delibera di GR n. 52 del 14/02/2011 (BURC n. 14 del 28/02/2011) relativa alla “individuazione degli elaborati da allegare alla proposta di PUC” per i comuni fino a 15.000 abitanti;
 - Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 04/08/2011 (BURC n. 53 del 8/08/2011);
 - Documento sui i carichi insediativi;
 - Documento strategico per la pianificazione paesaggistica;
- La Regione Campania ha predisposto, altresì, una scheda istruttoria quale ulteriore documento per effettuare la verifica di compatibilità (allegato B);

TANTO PREMESSO

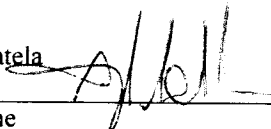
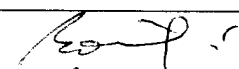
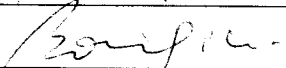
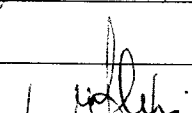
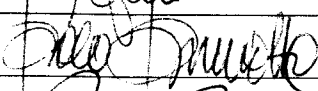
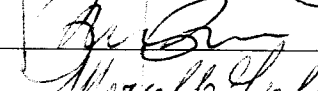
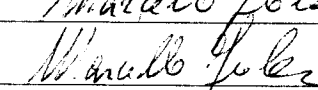


L'anno 2011, il giorno 22 del mese di dicembre, alle ore 10, giusta convocazione (prot. n. 1598/S del 7 dicembre 2011), si è riunita la Conferenza Permanente di Pianificazione, ex lr n. 13/2008, finalizzata al raggiungimento dell'Intesa istituzionale sulla Proposta di Piano territoriale di Coordinamento adottata dalla Provincia di Salerno con deliberazione di G.P. n. 479 del 27/12/2010.

Visto l'esito dell'istruttoria compiuta dal gruppo di lavoro la Regione presenta il documento sulle criticità del ptcp e delle relative prescrizioni. (Allegato C)

Al termine del contributo regionale, la provincia di Salerno concorda con le richieste avanzate dalla Regione e conviene su quanto riportato.

Ai sensi della lr 13/2008 la Conferenza Permanente di Pianificazione ex art. 5 della precitata norma si esprime favorevolmente per la conclusione della Intesa relativa alla verifica di compatibilità della Proposta di Ptc della Provincia di Salerno con il Ptr. Si stabilisce altresì che la Regione procederà alla ratifica del Ptcp della Provincia di Salerno una volta che gli atti, così come licenziati dal tavolo dell'Intesa, saranno approvati dall'Amministrazione provinciale. La suddetta approvazione provinciale dovrà comunque intervenire entro e non oltre i 60 giorni decorrenti dalla data del rilascio del parere relativo alla VAS da parte dell'AGC 5 – Ambiente della Regione Campania.

Del che è verbale L.C.S. dai presenti

Assessore regionale al Governo del Territorio	On. Marcello Tagliatela	
Assessore regionale al Bilancio	On. Gaetano Giancane	
Presidente della IV C.C. regionale	On. Domenico De Siano	
Presidente Provincia di Avellino	Sen. Cosimo Sibilia	
Assessore all'urbanistica di Avellino	Arch. Maurizio Petracca	
Presidente Provincia di Benevento	On. Aniello Cimitile	
Assessore all'urbanistica Provincia di Benevento	Avv. Giovanni Bozzi	
Presidente Provincia di Caserta	On. Domenico Zinzi	
Assessore all'urbanistica Provincia di Caserta	Ing. Giovanni Mancino	
Presidente Provincia di Napoli	On. Luigi Cesaro	
Assessore all'urbanistica Provincia di Napoli	Avv. Aniello Palumbo	
Presidente Provincia di Salerno	On. Edmondo Cirielli	
Assessore all'urbanistica Provincia di Salerno	Avv. Marcello Feola	
Direttore regionale BB.CC.PP. della Campania	Dott. Gregorio Angelini	
Coordinatore dell'AGC 16 – Governo del Territorio	Dott. Maria Adinolfi	



***Documento base
per i lavori della Conferenza permanente di pianificazione,
ex LrC. n. 13/2008***

***ai fini del raggiungimento dell'Intesa Regione-Provincia
in merito al Piano Territoriale di Coordinamento provinciale***

INDICE

ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PTCP DI SALERNO

- Premessa
- STRUTTURA GENERALE DELLA PROPOSTA DI PTCP
- LE SCELTE DEL PTCP: GLI ELEMENTI IDENTITARI DEL TERRITORIO PROVINCIALE
- LE STRATEGIE DI RILIEVO PROVINCIALE
- INDIRIZZI STRATEGICI PER LE POLITICHE LOCALI

1) POLITICHE PAESAGGISTICHE: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE

- Premessa
- IL PAESAGGIO NELL'IMPOSTAZIONE GENERALE DELLA PROPOSTA DI PTCP
- LE UNITÀ DI PAESAGGIO

2) VALUTAZIONE DEI CARICHI INSEDIATIVI

- Caratteri del sistema insediativo provinciale
- La distribuzione territoriale della popolazione nelle città e nei centri minori
- Le dinamiche più recenti (2002-2008)
- Centralità urbano-territoriali e sistemi di relazioni
- L'espansione degli insediamenti e la morfologia insediativa
- Consumo di suolo e carichi insediativi
- Il riassetto policentrico e la riqualificazione urbana

3) RELAZIONE CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E SOVRAORDINATA AL FINE DI ADDIVENIRE ALLE INTESE ISTITUZIONALI PREVISTE DAL LEGISLATORE REGIONALE

4) SNELLIMENTO DEL PROCEDIMENTO DI REDAZIONE DEI PUC PER I PICCOLI COMUNI

5) VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PTR E CON I PIANI DI SETTORE

APPENDICE: IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE DEGLI ATTORI LOCALI

- Verso il nuovo Piano della Provincia di Salerno: pianificare ascoltando il territorio
- Il percorso di consultazione e partecipazione attivato

ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PTCP DI SALERNO

Premessa

Con la Proposta di PTC adottata a dicembre 2010 l'Amministrazione provinciale, ritenendo necessario non congelare spazio e tempo in una irrigidita identità del territorio provinciale, si è posta l'obiettivo di armonizzare conservazione e sviluppo, invece che in un disegno preordinato del territorio, tipico della pianificazione tradizionale, in un procedimento, un work in progress, un'azione pianificatoria dinamica, che coinvolga, di volta in volta nelle scelte, dietro l'impulso dell'ente Provincia, i diversi attori che concorrono alla gestione, alla salvaguardia ed alla trasformazione del territorio. Vengono così delineate con precisione le aree, attraverso i valori identitari di paesaggio (Unità di Paesaggio) e di sviluppo (STS), al fine di istituzionalizzare le relazioni tra i soggetti pubblici attivi nel controllo e nella trasformazione del loro territorio mediante le Conferenze d'Ambito cui sono attribuite, non solo le scelte di fondo, condivise dagli enti partecipanti, per l'attuazione e la verifica del PTCP, quanto anche le possibili variazioni al Piano che si rendessero necessarie. Il PTC della Provincia di Salerno, quindi, coerentemente con le disposizioni della Legge regionale n.16/04, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. La componente strutturale è relativa alle scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, se non al radicale mutare di condizioni politico-culturali fondamentali. La componente operativa o programmatica è riferita a tempi brevi, necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti e si presta elettivamente a pratiche di tipo concertativo-negoziabile. In particolare, la componente strutturale del PTCP comprende le disposizioni pertinenti al valore e all'efficacia di piano unico, ivi incluse le indicazioni progettuali strategiche di assetto concernenti la grande organizzazione del territorio (aree protette esistenti e proposte, rete ecologica, grandi infrastrutture a rete e puntiformi, polarità e sistemi di centralità, grandi aree specializzate sia industriali – ASI – che terziarie, criteri di dimensionamento dei carichi insediativi, strategie di sviluppo locale). Esse sono ritenute valide a tempo indeterminato o perché riferite a criteri e principi fondamentali assunti come riferimenti costitutivi delle azioni per il governo del territorio (tutela del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico; sicurezza delle comunità insediate; dotazioni infrastrutturali di base ecc.), o perché assunte come telaio strategico delle azioni di riqualificazione e/o trasformazione dell'assetto attuale da perseguire in forme concertate e partecipate nelle politiche dei prossimi decenni. Di conseguenza, nell'ambito delle disposizioni strutturali il PTCP:

- delimita ricognitivamente le aree caratterizzate da omogenei livelli di biodiversità, di valore paesaggistico, di rischio, con corrispondenti definizioni normative;
- definisce una rete ecologica come sistema di ricomposizione delle aree (individuate tenendo conto delle aree già protette e di quelle da proteggere) che vanno tutelate/valorizzate anche mediante interventi trasformativi di rinaturalizzazione totale o parziale per recuperare gradi accettabili di continuità fra le aree verdi;
- localizza indicativamente polarità e centralità;
- definisce criteri di localizzazione e/o delimitazione per i distretti specializzati (aree industriali, grande distribuzione, ecc.);
- traccia indicativamente le grandi infrastrutture a rete e localizza indicativamente i grandi impianti infrastrutturali;

- individuare gli Ambti Identitari Territoriali, fondati sulle Unità di Paesaggio e gli STS, per ciascuno dei quali indica gli obiettivi generali di sviluppo e di qualità paesaggistica con gli indirizzi conseguenti che i Comuni recepiranno nei PUC;
- propone indirizzi strategici per le politiche locali. La componente programmatica consiste invece nella indicazione dei progetti prioritari da porre in attuazione a breve termine in ordine alla valorizzazione ambientale ed alla realizzazione delle scelte di assetto, nonché nella individuazione dei riferimenti e delle procedure per la pianificazione comunale e per la costruzione concertata di strategie sostenibili di sviluppo locale. Nell'ambito delle disposizioni programmatiche, pertanto, il PTCP:
- localizza i progetti, eventualmente concertati con i Comuni e le altre istituzioni necessarie, da realizzare nel breve periodo sulla base di scelte di priorità e di una attendibile valutazione di risorse e capacità operative; a ciascuno di essi corrisponderà una scheda contenente lineamenti di studio di fattibilità progettuale (essa potrebbe costituire il protocollo di base per intese programmatico-attuarie con le istituzioni pubbliche e gli eventuali partner privati);
- individuare sottoinsiemi, anche distinti per specifici tematismi (eventuali PIP, PEEP ecc. consortili), in cui i Comuni dovrebbero, attraverso le Conferenze d'Ambito, coordinarsi nella redazione dei PUC.

STRUTTURA GENERALE DELLA PROPOSTA DI PTCP

La strutturazione del telaio metodologico per la redazione del Ptcp e l'individuazione degli obiettivi di pianificazione sono stati sviluppati in coerenza con la LrC 16/04 *Norme sul governo del territorio* e con gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale, e con le connesse *"Linee guida per il paesaggio"*. In tal senso la proposta di Ptcp è articolata nelle due componenti:

- strutturale (che comprende le disposizioni valide a tempo indeterminato),
- e programmatica, riferita a tempi brevi e correlata con la programmazione finanziaria.

La **componente strutturale** (*elaborati di Piano Serie 1 e 2*) comprende le scelte che caratterizzeranno le politiche territoriali nel lungo periodo in quanto fondate su principi e obiettivi assunti quali fondamenti dell'azione di governo del territorio (tutela del patrimonio storico-culturale, ambientale e paesaggistico; sicurezza delle comunità insediate; dotazioni infrastrutturali di base, ecc.), o in quanto costituiscono il quadro di riferimento delle strategie di trasformazione territoriale di lungo periodo e, pertanto, esse non richiedono verifiche e revisioni se non al radicale cambiamento delle condizioni di contesto.

Le **disposizioni della componente programmatica** (*Programmi d'ambito identitario e Piani Settoriali Provinciali – elaborati di Piano Serie 3 e 4*), in coerenza ed attuazione delle disposizioni della componente strutturale, indicano gli interventi prioritari che la Provincia si impegna ad attivare in un intervallo di tempo quinquennale, in correlazione con la programmazione finanziaria; tale componente è oggetto di verifiche e rielaborazioni periodiche e di modalità di attuazione aperte a pratiche di tipo concertativo-negoziale.

LE SCELTE DEL PTCp: GLI ELEMENTI IDENTITARI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

L'individuazione delle componenti territoriali con le loro reciproche relazioni, che costituiscono anche gli elementi identitari dei diversi ambiti da tutelare e/o riqualificare, pure in un'ottica di sviluppo, costituiscono la cornice permanente nell'ambito della quale il Ptcp della Provincia di Salerno ha definito le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo). Le analisi sul patrimonio territoriale della provincia di Salerno sono state effettuate operando una valutazione delle componenti dei diversi sistemi e segnalando quelle che per valore qualitativo, o incidenza critica, svolgono un ruolo decisivo nella configurazione attuale del territorio provinciale. La rappresentazione sinottica delle diverse componenti consente anche di "leggere" le reciproche relazioni, alle quali si è attribuita una rilevanza primaria nelle definizioni delle scelte di piano di lungo termine.

Nel quadro del sistema ambientale sono state, in particolare, evidenziate le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione spontanea o di coltivazioni con più elevata biodiversità, le aree del territorio rurale (in funzione del loro rilievo paesaggistico, del pregio agronomico o della funzione di salvaguardia ecologica), le principali componenti caratterizzanti l'assetto morfologico del territorio insieme a tutti i corpi idrici.

Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti principali del patrimonio archeologico, gli elementi isolati di interesse storico e testimoniale, i centri storici, le aree di urbanizzazione consolidata, distinguendo inoltre le urbanizzazioni recenti, le aree per insediamenti produttivi, commerciali e turistici, nonché le aree per attrezzature e servizi pubblici.

Nel quadro del sistema infrastrutturale sono state considerate la rete stradale, ovviamente gerarchizzata, e quella ferroviaria, segnalando anche i principali impianti portuali (commerciali e turistici), nonché l'aeroporto, l'interporto e le aree per la logistica. Sulla base del telaio sopra definito il Ptcp ha configurato la propria proposta progettuale, ispirata a criteri di realismo, ma senza rinunciare a finalità innovative.

Al fine di garantire un processo adeguato di governo del territorio, il Piano della Provincia di Salerno ha, pertanto, l'ambizione di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale mediante azioni di riqualificazione e riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi spingendo, attraverso la mobilitazione convergente di istituzioni locali e soggetti sociali, in direzione della costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato e integrato. Le potenzialità del territorio provinciale in questa direzione sono ancora molteplici ed è perciò necessario cogliere adeguatamente l'opportunità determinata dalla funzione di coordinamento della pianificazione provinciale in riferimento a tutti gli impulsi legislativi e programmatori possibili, dalla nuova legislazione urbanistica regionale alla nuova normativa nazionale in materia di paesaggio e ambiente alle misure europee a sostegno dello sviluppo sostenibile. E' quindi in questa direzione che sono state individuate le **Unità Identitarie di Paesaggio** della Provincia di Salerno quali componenti degli **Ambiti Territoriali Identitari** nei quali saranno attuate le scelte territoriali locali in ragione degli STS che li compongono e, quindi, dello sviluppo compatibile, richiamando cioè l'esigenza di integrare obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione

territoriale nel rispetto dei valori del paesaggio, in modo da offrire un indiretto contributo alla definizione del Piano paesaggistico regionale. Le Unità di Paesaggio, individuate in coerenza con la *“Carta dei Paesaggi della Campania”* contenuta nel Piano territoriale regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essi si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti, concorrendo a definirne la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti. A sua volta l’individuazione di ambiti sub-provinciali di coordinamento delle politiche territoriali (gli Ambiti Identitari) con la definizione di indirizzi strategici, pone la necessità di costruire coerenti processi, convergenti e condivisi, di gestione consapevole delle traiettorie di riqualificazione dell’esistente e di promozione dello sviluppo locale, agganciati ai processi di scala più vasta dei quali i primi costituiscono al tempo stesso componenti costitutive e derivazioni. Infine, una citazione specifica merita la circostanza costituita dallo sviluppo nella Provincia di Salerno della *“frontiera”* fra terra e mare, sulla quale, con accurate e prudenti scelte di valorizzazione sostenibile, il Ptcp intende far vivere l’intera strategia del piano, componendo la più efficace tutela del paesaggio e dell’ambiente con la realizzazione di idonee infrastrutture portuali, messe in rete, proporzionate alle specifiche prestazioni ed insieme ai contesti, a cui conferire ruoli centrali nelle interconnessioni di scala vasta (anche internazionali) e/o nella ri-articolazione del reticolo urbano.

LE STRATEGIE DI RILIEVO PROVINCIALE

In relazione alle proposte per le reti infrastrutturali e la logistica, ma non solo, le scelte relative al sistema insediativo pongono in evidenza la necessità di programmare la localizzazione di servizi pubblici e privati di rango sovracomunale non tanto nei tradizionali *“poli”* urbani quanto nei centri con essi collegabili da relazioni di complementarità e integrabilità secondo un modello *“a grappoli”* di città che valorizzi il patrimonio urbanistico, ambientale e paesaggistico nel quadro di una politica di costruzione dinamica delle identità urbane. In questa prospettiva, l’orizzonte cui tendere è costituito:

- dalla valorizzazione, quale sistema policentrico e reticolare, dell’Agro Sarnese-Nocerino, nel quale le complementarità urbane (da consolidare) potranno avvalersi di nuove dotazioni lungo la direttrice nord-orientale della valle del Sarno-valle di Codola e Mercato S. Severino-Castel San Giorgio-Sarno;
- dalla promozione di una centralità complessa nella integrazione/complementarità dei centri della valle dell’Irno-Solofrana;
- dalla promozione del sistema urbano di Salerno-Pontecagnano e delle relazioni metropolitane tra capoluogo e margine settentrionale della Piana del Sele, Picentini, Valle dell’Irno-Solofrana, Cava de’ Tirreni, Costiera amalfitana;
- dalla valorizzazione di Cava de’ Tirreni quale centralità autonoma e, al tempo stesso, *“porta”* di accesso al sistema turistico della costa d’Amalfi; - dal potenziamento del dipolo urbano Battipaglia-Eboli, città media integrata a cui si connettano le relazioni di raccordo con i *“grappoli urbani”* dei centri picentini, dei centri del medio Sele e del Tanagro, della Piana del Sele;

- dal potenziamento della direttrice Campagna-Buccino per funzioni legate alla produzione industriale, artigianale, alla logistica, alla distribuzione commerciale, ai servizi all'impresa;
- dalla riorganizzazione degli insediamenti del Vallo di Diano come "città del Vallo", intesa quale sistema urbano reticolare integrato, qualificato dalla complementarità e dall'integrazione delle centralità esistenti;
- dalla valorizzazione delle centralità locali di Capaccio-Roccamare, di Agropoli, di Vallo della Lucania, di Sapri, come fuochi di sistemi di centri urbani minori organizzati come città poli nucleo;
- dalla promozione di azioni integrate volte a contrastare i diffusi fenomeni di desertificazione sociale che accompagnano i territori interni caratterizzati da condizioni di marginalità.

Per garantire l'efficace perseguimento degli indirizzi sopra enunciati il Piano prevede inoltre la definizione di strategie volte:

- alla riqualificazione degli insediamenti esistenti (recupero e rivitalizzazione degli insediamenti storici; riqualificazione e consolidamento degli insediamenti di recente formazione; contenimento dell'edilizia diffusa e riconfigurazione degli aggregati extraurbani; ripristino della qualità dei paesaggi urbani e creazione di nuovi paesaggi);
- al miglioramento della qualità ambientale delle strutture insediative mediante la promozione di azioni di integrazione/connessione tra la rete ecologica ed il verde urbano;
- alla valorizzazione dei grandi attrattori culturali, degli insediamenti legati alla formazione ed alla ricerca, delle eccellenze del sistema produttivo;
- al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo e per il tempo libero, mediante la definizione di misure ed azioni diversificate in relazione ai diversi contesti territoriali;
- alla realizzazione e/o al potenziamento di poli specialistici nei settori dei servizi turistici, della formazione e della ricerca, dei servizi pubblici e privati, dell'agroalimentare, della logistica. In relazione dialettica con le scelte citate (perseguendo in tal senso una logica diversamente configurata ma ancora basata su criteri di complementarità e di coerenza strategica) infine, le proposte per il sistema ambientale si articolano sulle priorità fondative delle sistemazioni idrogeologiche, della riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e delle fasce costiere, della prevenzione del rischio sismico e vulcanico, del controllo del rischio indotto dalle attività estrattive, della tutela e valorizzazione del patrimonio geologico.

INDIRIZZI STRATEGICI PER LE POLITICHE LOCALI

La scelta fondante che è sembrato necessario compiere nelle politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile della provincia, consiste nell'impostare, definire e specificare per l'insieme del territorio provinciale scelte d'intervento, indirizzi di azione, normative che determinino un'integrazione territoriale fondata non solo sulla complementarità delle funzioni quanto anche sull'interscambio delle diverse qualità ambientali, paesaggistiche, culturali che caratterizzano i diversi luoghi.

E difatti l'insieme della provincia di Salerno appare tutt'altro che omogeneo, e tuttavia, proprio per questo, ricco di risorse identitarie e forte di potenzialità differenziate che, inquadrare in un'ottica di interrelazioni e di

complementarità, sembrano in grado di consentire il perseguimento di un robusto sistema urbano reticolare, integrato in un armonico contesto ambientale. In quest'ottica il Ptcp intende proporre un processo di governo territoriale fondato sulla co-pianificazione nel quale non potranno più prodursi campanilismi antagonisti, dal momento che:

- la qualità del futuro delle aree più dense dipenderà anche dalla tutela efficace del patrimonio ecologico dei territori meno abitati, ed il destino delle realtà intermedie, dipenderà anche dalla qualificazione delle dotazioni infrastrutturali e logistiche dei distretti posti nelle cerniere geografiche delle grandi direttrici relazionali, e via di seguito;
- in ogni parte del territorio provinciale sarà necessario condurre una tenace, rigorosa battaglia per più qualificati paesaggi e più sostenibili assetti. Ma l'impostazione che sottolinea i requisiti unitari di interrelazione e di complementarità è consistente solo se, cogliendo specificità e differenze, è capace di articolare azioni e indirizzi in ciascuno degli ambiti territoriali riconoscibili. Se pertanto gli elaborati e le schede che definiscono le strategie per gli "Ambiti Territoriali Identitari", intendono sintetizzare, per ciascuna "parte" del territorio provinciale, gli elementi principali di proposta del Piano Territoriale della Provincia di Salerno, è altresì alle comunità locali, attraverso le Conferenze d'Ambito, dato trovare modi e sistemi di più dettagliata scala che consentano la valorizzazione, ambientale, paesaggistica, funzionale, produttiva, in una parola urbana, dei singoli luoghi all'interno di tutto l'Ambito, il quale concorre a sua volta a definire una organicità territoriale identitaria per l'intera provincia.

1) POLITICHE PAESAGGISTICHE: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE

“...l’azione del PTCP è volta ad armonizzarne le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali in una prospettiva di sviluppo sostenibile, secondo valori paesaggistici integrati” (art.1, comma 10 delle Norme di Attuazione)

Premessa

La Proposta di Piano territoriale di coordinamento indica tra i suoi **obiettivi generali** *la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi*, da perseguire attraverso azioni che, valorizzando le risorse e le identità locali, garantiscano la compatibilità tra lo sviluppo delle competitività e la sostenibilità, salvaguardando gli equilibri ambientali e le risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche e preservando gli insediamenti dai rischi naturali.

In particolare, l’obiettivo generale di cui sopra, si esplica attraverso **obiettivi specifici** volti a:

- tutelare e valorizzare i paesaggi di maggiore rilievo;
- definire le misure da adottare per la gestione dei paesaggi nelle aree sottoposte a particolari pressioni antropiche (aree di media ed elevata urbanizzazione, infrastrutturazione ed in quelle degradate);
- contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio;

obiettivi specifici che a loro volta si concretizzeranno, ambito per ambito, attraverso specifiche strategie, politiche ed azioni di intervento (in tal senso si rinvia agli elaborati della Serie 3 ed all’Allegato n.6 alla Relazione Generale).

L’integrazione della dimensione paesaggistica nella predisposizione del PTCP della provincia di Salerno, con la definizione degli obiettivi di qualità del territorio e del paesaggio considerati in maniera integrata e dei criteri e delle modalità con cui perseguirli, consente quindi di delineare indirizzi operativi per la riqualificazione degli assetti in una prospettiva di coerenza complessiva, per la salvaguardia e la valorizzazione dell’insieme delle risorse esistenti – le cui potenzialità spesso non sono adeguatamente considerate nelle tradizionali e settoriali forme di pianificazione –, per ricostruire relazioni durature tra le comunità, il territorio considerato anche nella sua dimensione paesaggistica e lo sviluppo sociale ed economico.

La condizione necessaria per garantire scelte di piano coerenti con tale impostazione è stata dunque individuata nella **trattazione integrata dei temi attinenti alle diverse componenti territoriali** (ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali) nelle diverse fasi di elaborazione del PTCP.

Nell’ambito del lavoro di elaborazione della Proposta di Ptcp, la costruzione del quadro conoscitivo ed interpretativo e la definizione dei contenuti progettuali, in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio, è stata quindi

orientata alla considerazione dei temi attinenti al paesaggio, con attenzione a tutto il territorio provinciale, ovvero agli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani.

Questa impostazione ha consentito di strutturare il Ptcp, redatto in coerenza con il PTR, anche in funzione del ruolo che la legge regionale campana n.13/2008 (art.3) gli ha conferito in materia paesaggistica, ovvero di essere:

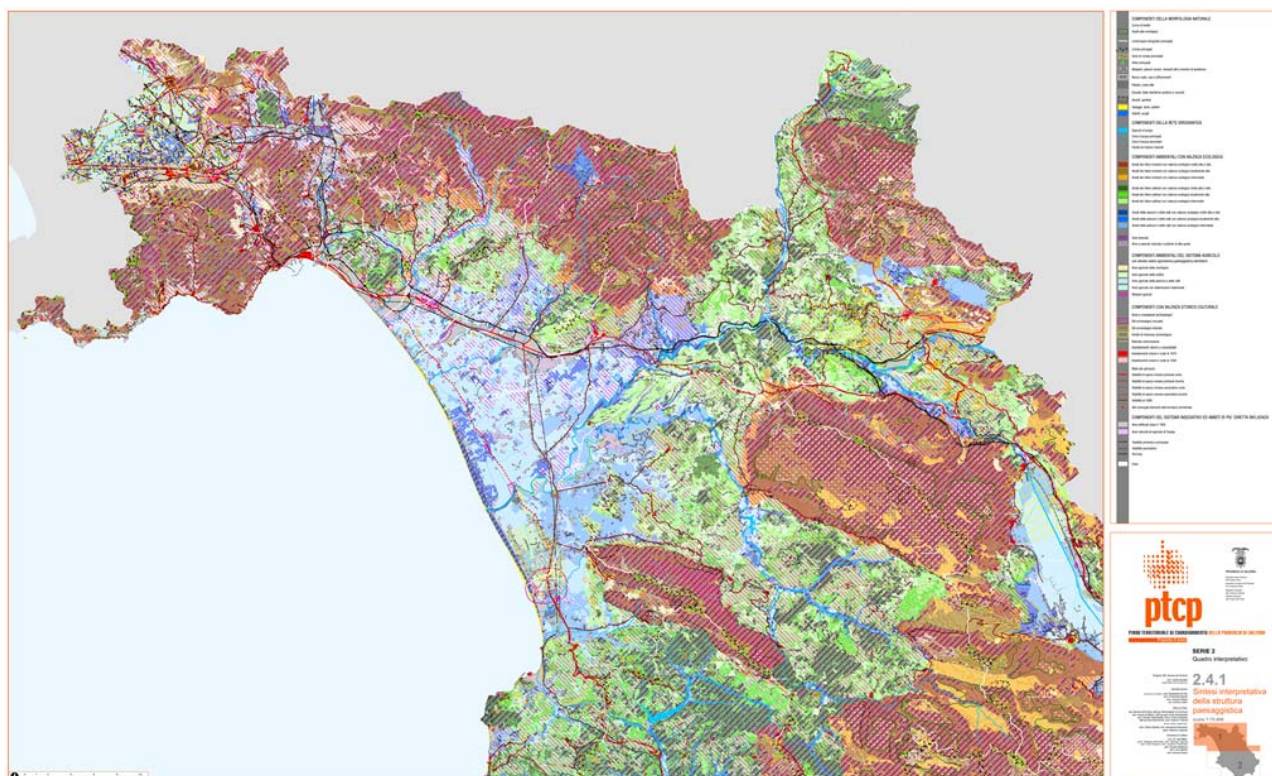
- attuativo della Convenzione europea del paesaggio;
- finalizzato alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio;
- concorrente alla definizione del piano paesaggistico che sarà predisposto dalla Regione congiuntamente con il Ministero.

In quest'ottica la Proposta di Piano intende:

- assicurare una coerente applicazione dei principi e delle linee di indirizzo della CEP, in quanto la costruzione del quadro conoscitivo, interpretativo, normativo e strategico, è stata effettuata considerando, per tutto il territorio e per tutte le sue diverse componenti, anche i temi attinenti al paesaggio;
- proporre indirizzi per la valorizzazione del paesaggio articolandoli in rapporto alle caratteristiche ambientali, socio-economiche e insediative dei differenti contesti territoriali, corrispondenti agli ambiti di paesaggio provinciali ed alle relative prospettive di sviluppo riconducibili agli Ambiti Identitari di riferimento;
- offrire un contributo significativo ai fini della redazione del piano paesaggistico con l'insieme delle analisi, interpretazioni, valutazioni ed indirizzi predisposti in coerenza con il PTR e con le connesse **Linee guida per il paesaggio**.

In riferimento a quest'ultimo punto è anche importante ricordare che, sulla base della valutazione incrociata degli elementi conoscitivi, in fase di elaborazione della precedente proposta di Ptcp, è stato prodotto un elaborato di **"Sintesi interpretativa della struttura paesaggistica"**¹ (tav 2.4.1/2 della proposta di Piano adottata con deliberazione di G.P. n.16/2009), che descrive le componenti fondamentali della struttura paesaggistica del territorio provinciale ed evidenzia il sistema di relazioni tra esse intercorrenti, la varietà e la scala dei valori, ma anche le situazioni di vulnerabilità e di criticità. Questo elaborato si è rivelato utile per la individuazione delle Unità di Paesaggio di cui all'art.12 delle Norme di Attuazione ed alla tavola 2.5.2 della Serie 2 relativa agli "Ambiti identitari ed Unità di Paesaggio", di cui si parlerà più dettagliatamente in seguito.

¹ Elaborato e relativa relazione di settore già consegnato dalla Provincia di Salerno alla Regione Campania in sede di tavolo di co-pianificazione per la elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale il 18 novembre 2009.



IL PAESAGGIO NELL'IMPOSTAZIONE GENERALE DELLA PROPOSTA DI PTCP

In applicazione degli indirizzi espressi dalle **Linee guida per il paesaggio** in Campania (LGPC) e dal **Codice dei beni culturali e del paesaggio**, l'integrazione dei temi paesaggistici è stata operata già nella fase di costruzione del quadro conoscitivo,² orientando anche a tali fini l'impostazione e lo svolgimento delle analisi volte ad individuare le caratteristiche delle diverse componenti territoriali – storiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, insediative, infrastrutturali e socio-economiche – e le relazioni che tra esse intercorrono. In dettaglio:

Per il **sistema ambientale**, è stato verificato e specificato l'uso del suolo, riportando anche le diverse categorie di modalità d'uso (si rinvia agli elaborati della Serie 1 – tav.1.5.1 e 1.5.2): naturalistico o silvo-pastorale; uso agricolo estensivo; uso agricolo intensivo e/o specializzato; urbanizzato o aree a forte influenza antropica. Tale elaborazione è stata propedeutica alla individuazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali (Serie 1 - tav. 1.5.2) articolate secondo gli indirizzi delle LGPC ed alla specificazione e verifica della carta della naturalità (Serie 1 - tav.1.1.2). Quest'ultima è stata elaborata applicando una specifica metodologia di valutazione dell'indice di naturalità, così come si spiega nella relazione allegata al piano.

Seguendo le indicazioni delle **Linee guida per il paesaggio** è stata inoltre costruito l'elaborato relativo al "Territorio rurale ed aperto", di cui alla tav.2.3.1 della Serie 2.

² Tutte le analisi sono state condotte a scala di dettaglio 1:10.000 ed 1:5.000 anche attraverso l'interpretazione del tessuto urbano e rurale-aperto desumibile dalle analisi delle Ortofoto del Progetto "ORCA".

Al fine di acquisire gli elementi conoscitivi utili al perseguimento degli obiettivi di salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio, si è proceduto inoltre ad integrare l'identificazione delle componenti strutturanti dei paesaggi provinciali attraverso il riconoscimento della **caratterizzazione morfologica** e del **patrimonio geologico**, con particolare riferimento alle aree montane ed alto-montane ed alla fascia costiera (rif. Elaborato Serie 1 – tav.1.4.1). In particolare, negli ambiti montani, le vette, le aree di vetta ed i crinali sono considerati elementi di forte connotazione paesaggistica per rilevanza morfologica ed elevato valore percettivo, per cui sono stati identificati, i bacini idrografici, principali e secondari e, successivamente, le linee e le aree di crinale, le vette principali e le relative aree di vetta. Mentre l'identificazione delle fasce costiere comprendono un contesto territoriale complesso, articolato in elementi differenti ma fortemente interrelati che nell'insieme costituiscono ambiti di valore ambientale e paesaggistico di straordinaria rilevanza. Il riconoscimento delle specificità morfologiche ha permesso una loro classificazione in diverse forme morfologiche, in alcuni casi riconducibili anche alla loro genesi ed evoluzione (terrazzi e alluvioni costiere, dune antiche e terrazzi marini, depressioni retrodunari, apparati dunari, coste alte e falesie, spiagge).

Sono stati, altresì, individuati - nell'ambito delle forme di origine carsica - le conche tettono-carsiche e i pianori carsici (perimetrati unitamente agli altopiani e ai versanti a minimo di pendenza); conoidi e falde detritiche (in tale categoria sono inclusi le conoidi alluvionali - depositi alluvionali caratterizzati da una superficie piana o convessa, con forma complessiva a ventaglio aperto verso la pianura alluvionale - recenti ed antiche, le falde detritiche - accumuli detritici che si dispongono, in depositi più o meno acclivi, al piede di un versante, i coni di detrito - materiale detritico, convogliato da un canale, deposto al piede di un versante).

Si è proceduto, inoltre, a caratterizzare le varie forme fluviali, individuando gli elementi principali quali terrazzi, pianure e fondovalli alluvionali, gole e forre.

Anche per quanto riguarda il sistema dei **beni culturali** (si rinvia agli elaborati della Serie 1 relativi alle caratteristiche culturali ed alla struttura storica del territorio provinciale), il quadro conoscitivo predisposto nell'ambito della Proposta preliminare è particolarmente dettagliato. In particolare, sono stati individuati, perimetrati e localizzati su mappa, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni archeologici delle province di Salerno ed Avellino, i *siti archeologici (vincolati ed indiziati)* e gli *"ambiti d'attenzione archeologica"*, cioè quelle aree cui è attribuibile un valore archeologico potenziale ipotizzato sulla base di ritrovamenti diffusi.

E' stata altresì effettuata una specifica analisi volta alla perimetrazione degli insediamenti storici e della rete stradale storica. A tal fine è stata utilizzata la cartografia storica dell'I.G.M., basata su rilievi effettuati nella seconda metà dell'Ottocento, da cui sono stati preliminarmente ripresi e digitalizzati i centri e gli agglomerati storici anche di limitata consistenza purché designati da un toponimo (opportunamente verificati con quelli riportati nell'Atlante dei Centri Storici prodotto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) e la rete dei collegamenti stradali principali.

Questa prima digitalizzazione è stata controllata e corretta attraverso l'interpretazione del tessuto urbano e della viabilità desumibili dalle Ortofoto a colori in scala 1/10.000 del Progetto "ORCA" e dalla Carta Tecnica Regionale 2004/2005 in scala 1/5.000 opportunamente supportata da specifiche ricerche bibliografiche.

Il lavoro di ricerca svolto ha, inoltre, consentito di individuare e georeferenziare su cartografia in scala 1/5.000 i *beni storico-architettonici extraurbani o urbani ma di riferimento territoriale* che sono stati tematizzati per le seguenti tipologie funzionali:

- architettura difensiva (ad es. castelli, torri, mura etc.);
- architettura religiosa (ad es. abbazie, chiese, conventi, santuari etc.);
- architettura civile (ad es. ville, palazzi baronali, edifici termali etc.);
- architettura rurale (ad es. masserie, sistemi di mulini etc.);
- architettura paleoindustriale (cartiere, opifici tessili, etc.);
- infrastrutture (ponti, acquedotti etc.)
- parchi e giardini storici.

Nella individuazione dei **beni storico-architettonici** si è tenuto conto sia delle risultanze della ricerca bibliografica svolta che degli elenchi dei beni architettonici vincolati e catalogati forniti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno ed Avellino.

La descrizione analitica delle ricerche e dei relativi esiti è riportata nell'Allegato 5 alla Relazione Generale della Proposta di PTCP *Ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette in provincia di Salerno*.

I **beni paesaggistici d'insieme** individuati e rappresentati (si rinvia agli elaborati della Serie 1 relativi alle caratteristiche culturali e paesaggistico-ambientali della struttura del territorio provinciale) comprendono le aree e gli immobili indicati nell'art. 136 (come individuati ai sensi degli artt. da 138 a 141) e le aree indicate all'art.142 del D.Lgs 42/2004, nonché i paesaggi di alto valore ambientale e culturale (*elevato pregio paesaggistico*) elencati nell'allegato B alle LGPC.

In particolare, l'elenco degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico assoggettate a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo ex art. 136 del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii. (o ai sensi della normativa previgente il D.Lgs 42/2004) è riportato nell'Allegato 6 del PTCP.

In coerenza con la CEP, il quadro conoscitivo è stato integrato attraverso due elaborazioni fondamentali al fine di valutare la qualità dei paesaggi urbani: la periodizzazione delle espansioni insediative (elaborato Serie 1 – tav.1.6.1) e la classificazione degli insediamenti per tipologie (elaborato Serie 1 – tav.1.6.2).

La ricostruzione dell'espansione delle aree urbanizzate – riportata nella tavola "La periodizzazione delle espansioni insediative" – è riferita a quattro scansioni temporali, individuando: gli insediamenti storici di primo impianto (insediamenti presenti nella cartografia storica I.G.M.); gli insediamenti storici consolidati (aree edificate successivamente fino al 1955/56, presenti nella cartografia I.G.M.); gli insediamenti di recente formazione (aree edificate tra il 1956 ed il 1987, cartografia regionale) e gli insediamenti realizzati nel periodo più recente (aree edificate tra il 1987 ed il 2004, cartografia regionale).

Attraverso lo studio delle tipologie insediative sono state individuate e differenziate morfologie, ruoli e relazioni di insediamenti ed aggregati all'interno delle diverse realtà del territorio provinciale, rilevando sia le peculiarità dei diversi ambiti sia i caratteri della struttura morfologica complessiva del sistema insediativo provinciale.

Gli esiti dello studio, letti in maniera integrata con l'analisi dell'espansione degli insediamenti, hanno restituito il quadro articolato delle criticità, delle esigenze ed opportunità a cui è stata riferita la definizione delle scelte attinenti alla disciplina delle aree urbanizzate. A tali fini, le diverse situazioni riscontrate sono state ricondotte all'interno di alcune tipologie generali: insediamenti storici di primo impianto; insediamenti storici consolidati, insediamenti di recente formazione differenziati in: insediamenti o parti di insediamenti di recente formazione con impianto compiuto e prevalentemente compatti e/o saturi; insediamenti e parti di insediamenti di recente formazione con impianto parzialmente strutturato; aree edificate nel contesto extraurbano distinte in: aggregati prevalentemente di recente formazione, edificato lineare lungo la viabilità, edificato sparso.

Anche per le altre componenti territoriali l'analisi è stata integrata dall'interpretazione del loro ruolo e significatività al fine di individuare risorse e fattori che si configurano come componenti strutturali che, per la loro intrinseca natura e per le relazioni che tra esse intercorrono, definiscono la matrice identitaria del territorio e costituiscono i primi e fondamentali riferimenti per l'interpretazione dei caratteri strutturali del paesaggio.

All'esito della lettura degli elementi costitutivi del territorio provinciale e caratterizzanti il quadro conoscitivo è stato possibile sviluppare una serie di considerazioni come di seguito sintetizzate:

- a) Nella molteplicità dei contesti territoriali della provincia, i paesaggi caratterizzati dalla prevalenza della componente naturale sono quelli dotati di maggiore qualità e valore non solo per la sostanziale permanenza dell'integrità della struttura fisico-naturalistica del territorio, ma anche perché gli esiti dei processi che hanno storicamente caratterizzato in questi contesti il rapporto tra uomo e natura non hanno incrinato la leggibilità dei quadri paesaggistici ma anzi, spesso, l'hanno arricchita di nuove valenze identitarie connesse a coerenti forme di antropizzazione.

In molte aree, corrispondenti per la maggior parte ai territori interni, la permanenza di relazioni di integrazione tra le diverse componenti – il contesto naturale, il territorio rurale, la rete storica degli insediamenti ed il patrimonio di risorse storico-culturali diffusamente presenti – è tuttora chiaramente leggibile. Tuttavia le trasformazioni antropiche più recenti, seppure spesso di modesta entità – le espansioni dei centri, le modificazioni del paesaggio rurale, la presenza di fenomeni di dispersione edilizia di tipo residenziale accanto a quella rurale – ed il perdurante e diffuso impoverimento demografico costituiscono segnali di potenziale “rottura” sia rispetto al sistema storico di equilibri tra insediamenti e paesaggio, sia nel rapporto tra società locali (intese come comunità ed economie locali), territorio e paesaggio.

Appare quindi evidente che le politiche di tutela del paesaggio, anche in questi casi, per risultare efficaci non possono non ricomprendere strategie insediative e politiche di sviluppo sostenibile che contribuiscano al mantenimento dei valori paesaggistici presenti.

- b) In altri contesti, e specificatamente in quello della Costiera amalfitana, l'equilibrio che si è storicamente costruito nelle relazioni tra la struttura morfologica e naturalistica e le componenti storico-culturali ed insediative sostanzialmente permane, nonostante le forti pressioni antropiche e situazioni locali di compromissione.
- c) In altre situazioni costiere, come in alcuni tratti della Piana del Sele e del Cilento, l'identità complessiva dei quadri paesaggistici si è incrinata, in maniera più o meno rilevante, per effetto di processi di trasformazione e di edificazione che, nell'incongruità delle forme spaziali assunte, denunciano l'indebolimento dei legami identitari tra gli abitanti ed il loro ambiente di vita, tra i caratteri fisico-naturalistici e le forme di utilizzazione del territorio. In sostanza, l'evoluzione inevitabile di tali rapporti non è stata orientata in maniera tale da condurre alla creazione di paesaggi che, sebbene diversi dai preesistenti, fossero dotati di analoghi elevati valori di qualità. I principali e comuni fattori di criticità di tali tipologie di paesaggi risiedono nella destrutturazione delle relazioni tra gli esiti spaziali delle trasformazioni e delle forme di utilizzo delle risorse territoriali, da una parte, ed il contesto ambientale, le permanenze dei processi storici di insediamento, sia urbano sia rurale, dall'altra, nonché nella difficoltà di mettere in campo azioni capaci di arrestare le complesse dinamiche che vi sono sottese.
- d) I paesaggi "critici" – per il degrado che li ha investiti e/o per le pressioni insediative che li minacciano – rappresentano il campo più difficile su cui devono misurarsi strategie ed azioni, la cui definizione, pertanto, non può che essere affrontata nell'ambito di una complessiva politica di governo del territorio e per il paesaggio. Estendendo l'osservazione all'insieme dei paesaggi connotati da più accentuate condizioni di criticità, è possibile riconoscere tre principali situazioni:
- i paesaggi urbani, il cui progressivo degrado rimanda alle modalità con le quali negli ultimi decenni si sono realizzati i processi di espansione il cui esito è generalmente rappresentato da formazioni insediative prive di identificabili elementi di strutturazione e di riconoscibili relazioni con il contesto extraurbano. Un'articolazione specifica di tale tipologia è rappresentata dai "paesaggi produttivi", inerenti alle aree di insediamento industriale, concentrato o diffuso, che si sono sviluppate senza alcuna considerazione delle questioni ambientali e paesaggistiche, tanto nell'organizzazione interna quanto nelle relazioni con il contesto;
 - i paesaggi agrari delle aree di pianura, investiti da una diffusa dispersione edilizia che ne snatura ruoli e caratteri ed interessati da forme di agricoltura intensiva – con la presenza estesa di serre e l'utilizzo di metodi colturali inquinanti – nei quali vanno perdendosi gli elementi di strutturazione del paesaggio agrario storico;
 - alcuni dei paesaggi costieri, investiti da un'edificazione prevalentemente di tipo paraturistico, incongruente con i caratteri dei luoghi, che costituisce fattore di alterazione degli equilibri ambientali e paesaggistici.

LE UNITÀ DI PAESAGGIO

Le Unità di paesaggio rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche. Essi corrispondono a contesti territoriali estesi la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essi si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti territoriali, concorrendo a definirne la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari delle diverse unità.

In coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione europea del paesaggio e con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel Piano territoriale regionale, nella tav. 2.5.2 della Serie 2 della Proposta di Ptcp, sono individuati 46 unità di paesaggio di scala provinciale.

L'identificazione è stata operata attraverso la valutazione incrociata degli elementi conoscitivo-interpretativi attinenti alle componenti naturalistiche, storico-culturali, insediative ed alle reciproche relazioni, alla caratterizzazione socio-economica ed agli aspetti percettivi, considerando le tendenze evolutive emergenti, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità. I grandi "segni" della struttura idro-geo-morfologica, proprio per la stabilità e riconoscibilità delle relazioni che li caratterizzano, hanno rappresentato i riferimenti di partenza per l'individuazione e differenziazione delle diverse unità e per rintracciare gli elementi che concorrono alla sintesi formale e relazionale delle diverse componenti. Di seguito si riporta l'elenco delle 46 unità di paesaggio: essi costituiscono riferimento per la valutazione strategica dei piani, programmi, progetti ed interventi di rilevanza sovralocale, ai fini della considerazione integrata di tutti gli elementi utili all'accertamento della coerenza con il contesto paesaggistico e ambientale locale, e per la pianificazione comunale che dovrà essere coerente con gli indirizzi generali pertinenti alle strategie per gli ambiti identitari ed alle unità di paesaggio, così come individuati e classificati dal PTCP, in cui è ricompreso il territorio comunale.

N.	DENOMINAZIONE
1	MONTI LATTARI - COSTIERA AMALFITANA
2	PIANA DEL SARNO
3	UNITA' COLLINARE-MONTANO PENDICI PIZZO D'ALVANO
4	UNITA' COLLINARE DI SIANO
5	UNITA' MONTE S. LIBERATORE
6	SELLA DI CAVA
7	VALLE DELL'IRNO
8	MONTI PICENTINI OCCIDENTALI
9	PENDICI OCCIDENTALI DEI PICENTINI

10	AREA URBANA DI SALERNO
11	UNITA' FLUVIALE DEL PICENTINO
12	MONTI PICENTINI ORIENTALI
13	PENDICI SUD-ORIENTALI DEI PICENTINI
14A	PIANA DEL SELE
14B	PIANA DI PAESTUM
15A	UNITA' FLUVIALE DELLA FOCE DEL SELE
15B	UNITA' FLUVIALE DEL BASSO-MEDIO SELE
16	UNITA' COLLINARE-MONTANO OCCIDENTALE ALTO SELE
17	UNITA' FLUVIALE ALTO SELE
18	UNITA' COLLINARE-MONTANO ORIENTALE ALTO SELE
19	UNITA' COLLINARE-MONTANO SETTENTRIONALE ALTO SELE
20	UNITA' MONTANO M.TI MARZANO EREMITA
21	UNITA' FLUVIALE DEL TANAGRO
22	UNITA' COLLINARE DI SERRE
23A	MONTI ALBURNI NORD-OVEST
23B	MONTI ALBURNI SUD-EST
24	UNITA' FLUVIALE CALORE SALERNITANO
25	UNITA' COLLINARE DI ALBANELLA
26	UNITA' MONTANO PANTONE PIETRA CUPA-DIFESA SOPRANO-M.VESOLE
27	UNITA' DELL'ALTO CALORE
28	UNITA' COLLINARE-MONTANO CAPO LA SERRA
29	VALLO DI DIANO
30	UNITA' MONTANO GELBISON-CERVATI
31	UNITA' COLLINARE MONTANO PIETRA CUPA
32	AGROPOLI-OGLIASTRO CILENTO

33	PUNTA LICOSA-MONTE STELLA
34	UNITA' FLUVIALE ALENTO
35	UNITA' DI VALLO DELLA LUCANIA
36	UNITA' DI ASCEA
37	CAPO PALINURO-FOCE MINGARDO
38	MONTE BULGHERIA-COSTA DEGLI INFRESCHI
39	UNITA' FLUVIALE DEL BUSSENTO
40	UNITA' COLLINARE-MONTANO ALTO BUSSENTO
41	UNITA' DI SAPRI
42	UNITA' COLLINARE-MONTANO DI SANZA
43	DORSALE DEI MONTI DELLA MADDALENA

2) VALUTAZIONE DEI CARICHI INSEDIATIVI

Per inquadrare correttamente la problematica e le proposte che avanza il progetto di Ptcp adottato è utile inquadrare lo stato del “sistema insediativo” provinciale riportando stralci della Relazione Generale di piano (pagg. 38-75).

Caratteri del sistema insediativo provinciale

Le dinamiche territoriali degli ultimi decenni, l’affermarsi di nuovi e più complessi criteri di valutazione della qualità insediativa ed il ruolo centrale che questa ha assunto nella promozione di percorsi innovativi e sostenibili di sviluppo hanno orientato gli studi analitico-interpretativi dell’attuale assetto insediativo della provincia verso temi di indagine pertinenti in rapporto alle funzioni che le leggi regionale n.16/04 e n.13/08 affidano al PTCP nonché utili a far emergere, da un lato, funzionalità e qualità del sistema territoriale – le “eccellenze” e la rete di qualità diffuse – e, dall’altro, i nodi critici – i fattori di debolezza recenti e storici.

La conoscenza dell’organizzazione fisica degli insediamenti e l’interpretazione degli attuali ruoli dei centri e dei sistemi insediativi hanno fornito gli elementi necessari per articolare la **strategia di riorganizzazione policentrica** in rapporto alle potenzialità delle diverse realtà territoriali e per definire gli indirizzi volti alla riqualificazione e valorizzazione delle strutture insediative.

L’articolazione della struttura morfologica del territorio provinciale ha contribuito in maniera determinante alla formazione di realtà insediative notevolmente differenziate, sia nelle dinamiche evolutive della struttura fisica, sia nei ruoli funzionali e dunque nel sistema di relazioni e dipendenze. Lo storico squilibrio tra le due grandi partizioni del territorio provinciale – l’area del capoluogo, della Piana sarnese-nocerina, della Costiera amalfitana, da un lato, e gli estesi ambiti montuosi e collinari, dall’altro, del Cilento, dei Picentini, dell’Alto Sele – negli ultimi decenni si è sensibilmente attenuato e **l’assetto complessivo sembra orientarsi verso una struttura multidimensionale sia nelle gerarchie territoriali sia nelle prospettive di sviluppo, con l’emergere in alcuni ambiti di un’organizzazione quasi reticolare e di sistemi insediativi dinamici che vanno evolvendo verso ruoli di rango non solo provinciale.**

In questo quadro assumono rilievo anche le modificazioni dei tradizionali assetti urbani – organizzati su identificabili ed univoche relazioni tra poli urbani ed aree di influenza – messi in crisi dall’urbanizzazione del territorio rurale e da una distribuzione di funzioni ed attività di scala sovralocale che, pur rimanendo ancora concentrata prevalentemente negli ambiti territoriali più infrastrutturati e dotati di una più ampia offerta prestazionale, introduce nuovi riferimenti nella mappa delle polarità territoriali.

Il cambiamento ha tuttavia prodotto anche diverse criticità, legate essenzialmente, da un lato, alla rottura del sistema di equilibri, compatibilità e ruoli che ha caratterizzato i rapporti tra aree insediative e contesto agricolo e, dall’altro, all’incapacità, o impossibilità, di far assumere alle nuove “polarità” ruoli strutturanti nell’ambito delle dinamiche insediative. Emerge, inoltre, con chiarezza che la permanenza di situazioni di debolezza e marginalità che ancora si riscontrano sul territorio è dovuta solo in parte alla collocazione e conformazione territoriale; essa appare piuttosto il prodotto di processi urbani ed economici orientati, dal secondo dopoguerra fino agli anni ‘90, da una concezione dello

sviluppo che, nel superamento della logica discriminante che concentrava nelle aree “ad alta suscettività” politiche ed investimenti, ha assunto il modello dello sviluppo urbano-industriale anche per territori connotati da risorse e potenzialità di tipo differente.

Gli esiti di queste politiche si sono dimostrati molto al di sotto delle aspettative e hanno anzi spesso inciso negativamente sulla evoluzione socio-economica e sul riassetto delle rete insediativa dei territori marginali.

Né, dunque, l’attenuazione del dualismo territoriale né la più estesa distribuzione spaziale delle potenzialità e dei fattori di competitività hanno portato ad un complessivo miglioramento della qualità insediativa, tanto negli ambiti “marginali” dove ancora carenti sono le condizioni di accesso alle opportunità urbane, quanto in quelli dinamici, che hanno conseguito ruoli nuovi e potenzialmente competitivi ma con sviluppi insediativi privi di qualità.

La distribuzione territoriale della popolazione nelle città e nei centri minori

La popolazione provinciale complessiva, nel decennio 1991-2001, si è incrementata soltanto dello 0,66%, facendo registrare un tasso di crescita sensibilmente inferiore a quello del decennio precedente.

Tab. 1 – Popolazione residente provinciale

Censimento Istat 1981 n. residenti	Censimento Istat 1991 n. residenti	Variazione % 1981-1991	Censimento Istat 2001 n. residenti	Variazione % 1991-2001
1.013.779	1.066.601	5,21	1.073.643	0,66

Significativo appare tuttavia l’incremento complessivo della popolazione nei comuni con più di 10.000 abitanti, dove al 2001 risiede il 64,70% della popolazione provinciale (al 1991 era il 62% circa) **e ancor più l’incremento nei comuni con più di 20.000 abitanti** (tredici al 2001) la cui popolazione complessiva rappresenta il 51,31% della popolazione provinciale (contro il 48% circa al 1991), condizione che fa emergere un’accentuazione della polarizzazione nella distribuzione territoriale della popolazione.

L’articolazione della rete insediativa considerata in rapporto ai pesi demografici degli insediamenti presenta ancora, al censimento del 2001, situazioni di accentuato squilibrio espresse dall’**elevata quota di comuni con peso demografico inferiore a 3.000 residenti (56% del totale), dal persistente impoverimento che caratterizza parte dei comuni al di sotto della soglia dimensionale dei 5.000 residenti – in particolare, aumenta il numero di comuni con popolazione fino a 1.000 residenti – e dall’incremento, sia pure non rilevante, del numero di comuni con più di 20.000 residenti.**

Tab. 2 - Classi dimensionali dei comuni (elaborazione del precedente PTCP sui dati dei censimenti Istat)

	N. comuni fino a 1.000 residenti	N. comuni 1.001-3.000 residenti	N. comuni 3.001-5.000 residenti	N. comuni 5.001-10.000 residenti	N. comuni 10.000 - 20.000 residenti	N. comuni 20.001-30.000 residenti	N. comuni 30.000 - 50.000 residenti	N. comuni 50.001 - 100.000 residenti	N. comuni con più di 100.000 residenti
2001	27	61	21	25	11	5	5	2	1 (138.188 ab)
1991	21	65	25	25	11	3	6	1	1 (148.932 ab)

La persistente debolezza demografica di vaste aree del territorio provinciale (in particolare del Cilento e dell'Alto Sele dove il numero dei comuni che hanno presentato un saldo negativo per il decennio 1991-2001 è sensibilmente aumentato giungendo al 63,29% rispetto al 41,40% del 1991) è l'effetto di condizioni insediative penalizzanti per la carente offerta e le scarse prospettive di soddisfacenti condizioni di vita, in termini di prestazioni urbane, di possibilità di lavoro, di accessibilità, ma nello stesso tempo rappresenta un fattore ostativo alla diffusione di servizi collettivi di rango sovralocale, almeno secondo le tradizionali modalità, ed allo sviluppo di attività economiche di servizio alla popolazione.

Appare evidente che per superare questa condizione, per rompere il circolo vizioso, occorre una reinterpretazione della residenzialità nelle aree a bassa densità insediativa che riesca a coniugare la garanzia di soddisfacenti modalità di accesso alle opportunità urbane con i limiti ed i costi connessi al soddisfacimento delle esigenze di bacini di utenza locale molto contenuti.

Un altro significativo elemento che caratterizza le dinamiche insediative nel decennio considerato riguarda il **decremento demografico** che ha interessato alcuni dei comuni maggiori. Il capoluogo fa registrare un decremento del 7,2%, con l'accentuazione della tendenza al ridimensionamento del peso demografico che si era manifestato già nel precedente decennio, ma anche in alcuni comuni di media taglia demografica emergono segnali di crisi, espressi da un sensibile decremento, come a Nocera Inferiore, Pagani, Sarno, o dall'assenza di significative variazioni, come a Cava de' Tirreni ed Angri. Generalmente a tale fenomeno, che investe le aree ed i centri più consolidati, si associa la crescita, in alcuni casi anche rilevante, dei comuni del contesto. Si evidenziano infatti come principali direttrici di crescita demografica quelle della Valle dell'Irno e dell'area dei Picentini, a cui si connettono a nord-ovest la direttrice di incremento dell'area tra Mercato S. Severino e Castel San Giorgio e, intorno ai centri in decremento di Nocera Inferiore, Sarno e Pagani, l'ambito Scafati-San Valentino Torio; si agganciano a sud l'area in crescita della piana del Sele e la fascia costiera Agropoli-Castellabate.

Le dinamiche più recenti (2002-2008)

Le dinamiche del periodo più recente (riferite ai dati Istat su fonte comunale relativi al periodo 1° gennaio 2002-1° gennaio 2008) sembrano complessivamente confermare le tendenze osservate per il decennio 1991-2001 circa la debolezza dei comuni interni con popolazione fino a 5.000 residenti, registrandosi, in particolare, l'ulteriore preoccupante incremento del numero dei comuni con popolazione fino a 1.000 residenti.

Per alcuni dei comuni con popolazione superiore ai 20.000 residenti, si riscontra invece una ripresa della crescita demografica ed infatti, se per Nocera Inferiore continua la tendenza al decremento, Pagani e Sarno sono interessati da un'inversione di tendenza, ed a Cava de' Tirreni ed Angri i ritmi di crescita diventano più sostenuti. Nel capoluogo si incrementa il numero di residenti nell'arco temporale considerato, tuttavia va precisato che il saldo positivo è dovuto all'elevato numero di "altri iscritti" registrato per il 2007 (L'Istat classifica come Iscrizioni per altri motivi le iscrizioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica, ovvero quelle erroneamente cancellate per irreperibilità e poi ricomparse o quelle di persone non censite ma effettivamente residenti), rilevandosi invece una progressiva riduzione del peso demografico dal 2002 al 2006.

Va infine rilevato che nella classe di comuni con popolazione tra 10.001 e 20.000 residenti si registrano per numerosi comuni, tra i quali Baronissi, Giffoni Vallepianta, Montecorvino Rovella, Campagna ed Agropoli, significativi incrementi demografici.

Tab. 3 - Classi dimensionali dei comuni (elaborazione del precedente PTCP sui dati Istat/anagrafi comunali per il periodo 1° gennaio 2002 – 1° gennaio 2008)

	N. comuni fino a 1.000 residenti	N. comuni 1.001- 3.000 residenti	N. comuni 3.001- 5.000 residenti	N. comuni 5.001- 10.000 residenti	N. comuni 10.000 - 20.000 residenti	N. comuni 20.001- 30.000 residenti	N. comuni 30.000 - 50.000 residenti	N. comuni 50.001 - 100.000 residenti	N. comuni con più di 100.000 residenti
1° gennaio 2008	29	65	14	26	10	5	5	3	1
1° gennaio 2002	27	61	21	25	11	5	5	2	1

Tab. 4 – Popolazione residente per classe dimensionale dei comuni (elaborazione del PTCP precedente sui dati Istat/anagrafi comunali)

	comuni fino a 1.000 residenti	comuni 1.001- 3.000 residenti	comuni 3.001- 5.000 residenti	comuni 5.001- 10.000 residenti	comuni 10.000- 20.000 residenti	comuni 20.001- 30.000 residenti	comuni 30.000- 50.000 residenti	comuni 50.001- 100.000 residenti	comuni con più di 100.000 residenti	Totale provincia
N. residenti 01-01-2008	20.679	122.109	55.133	185.123	130.048	111.989	181.928	155.040	140.580	1.102.629
% sul totale	1,88	11,07	5,00	16,80	11,79	10,16	16,49	14,06	12,75	100
N. residenti 01-01-2002	20.075	107.119	76.508	174.769	143.760	116.890	192.986	102.977	138.093	1.073.177
% sul totale	1,87	9,98	7,13	16,28	13,40	10,89	17,98	9,60	12,87	100

Le dinamiche di crescita demografica del periodo considerato confermano le direttrici di crescita in precedenza rilevate, disegnando un vasto ambito che dal confine occidentale con la provincia di Avellino e, almeno in parte, da quello con la provincia di Napoli, si estende a comprendere i principali comuni costieri; ad esso si aggiungono situazioni locali di incremento demografico, sia pure contenuto, di alcuni comuni limitrofi o prossimi a poli urbani delle aree interne, indotte dalle dinamiche del centro maggiore.

Centralità urbano-territoriali e sistemi di relazioni

Le dinamiche insediative del più recente periodo hanno inciso sull'assetto funzionale del territorio provinciale introducendo nuovi elementi di differenziazione che attengono alla dimensione ed alle caratteristiche dei ruoli svolti da centri e sistemi di centri e, quindi, alla distribuzione sul territorio degli ambiti di centralità territoriale ed urbana. Per cogliere i caratteri fondamentali dell'attuale assetto – nonché delle potenzialità che esso esprime – è necessario considerare sia le permanenze sia gli elementi di cambiamento, avvalendosi di due diverse scale o ambiti di lettura.

Alla grande scala, il **quadrante nord-occidentale** si presenta ancora nel complesso come l'area più caratterizzata sotto il profilo funzionale e per il potenziale urbano espresso, sia per la densità ed il livello delle funzioni e dei servizi presenti, sia per le dinamiche recenti ed in atto. Si rileva tuttavia che **l'ambito di concentrazione di centralità di rango sovralocale si è esteso, affiancando al contesto territoriale di storica e consolidata centralità – comprendente il capoluogo ed il suo intorno, Cava de' Tirreni e l'Agro nocerino-sarnese – anche le aree limitrofe della Valle dell'Irno e della Piana del Sele dove, sia pure con ruoli ancora incompleti, si sono affermati nuovi riferimenti territoriali.**

A questa scala di lettura, si conferma la permanenza di elementi di forte squilibrio nella struttura funzionale e relazionale del territorio provinciale, tra il settore nord-occidentale ed i territori delle aree interne e della costa meridionale – dove limitate e di scala locale sono le modificazioni intervenute – ma **emergono anche significativi cambiamenti con l'estensione o il rafforzamento di nuove direttrici di più complesse condizioni di centralità (verso l'area di Eboli-Battipaglia, verso la Valle dell'Irno). Tendenze che, opportunamente orientate e sostenute, possono ridisegnare lo scenario attuale indirizzandone l'assetto verso un'organizzazione policentrica strutturata su una più vasta rete di centralità urbano-territoriali.**

Assumendo un profilo di lettura più articolato, l'assetto funzionale del sistema insediativo provinciale si presenta incentrato non solo sull'insieme degli ambiti di centralità di rango sovra-locale, elementi trainanti per la competitività territoriale, ma anche sulla **rete delle identità urbane e degli elementi di coesione che connotano il sistema di relazioni locali.** Fattori, questi, che soprattutto nelle aree in cui prevale una condizione di persistente marginalità, più o meno accentuata, costituiscono **importanti risorse da valorizzare sia nell'ambito delle azioni volte alla riorganizzazione ed al potenziamento del ruolo di riferimento svolto dai pochi poli urbani identificabili come ambiti di centralità – corrispondenti a Vallo della Lucania, Sala Consilina, Agropoli, Sapri, Roccadaspide – sia rispetto alla possibilità di rafforzamento di alcuni dei centri minori la cui attuale offerta di servizi, sia pure prevalentemente di base, ha generato sistemi di relazioni locali che vanno consolidati attraverso opportune integrazioni prestazionali in una logica di complementarità funzionale tra i centri che costituiscono il bacino di utenza locale.**

L'interpretazione dei ruoli e delle centralità territoriali, costruita sulla base di analisi inerenti alle diverse tematiche territoriali e, successivamente, attraverso la selezione dei fattori maggiormente caratterizzanti, (le dotazioni di attrezzature e servizi pubblici di livello territoriale o i servizi privati di rilevanza territoriale per il potenziale di sviluppo e l'innovazione inerente alla logistica, alle attività di ricerca, al settore informatico, alle attività turistiche – si rinvia agli Elaborati della Serie 01 – tav.1.7.1, 1.7.2, 1.7.3) sotto il profilo del potenziale urbano espresso, evidenzia, come si è detto in precedenza, un quadro articolato di situazioni in cui emergono (vedi Elaborato Serie 02 – tav.2.4.1):

a) centralità urbane di livello territoriale prodotte dalla compresenza di attrezzature e servizi pubblici di livello sovralocale, articolate secondo una gerarchia in cui si evidenziano:

1. i ruoli dei singoli insediamenti
 - massima centralità (Salerno);
 - 1° livello (Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Sala Consilina, Vallo della Lucania);
 - 2° livello (Battipaglia, Sapri, Agropoli);
 - 3° livello (Scafati, Sarno, Mercato S. Severino);
 - 4° livello (Pagani, Amalfi, Roccadaspide);
 - 5° livello (Capaccio, Polla);
 - 6° livello: (Angri, Buccino, Camerota, Campagna, Contursi, Giffoni Valle Piana, Maiori, Nocera Superiore, Oliveto Citra, Pontecagnano Faiano, Sant'Arsenio);
2. il ruolo di centralità di ambiti sovracomunali per la presenza di più centri con ruolo urbano emergente
 - l'ambito comprendente il capoluogo e gli insediamenti contigui;
 - l'ambito del Nocerino-sarnese;
 - l'ambito di Eboli-Battipaglia;

accanto agli ambiti emergenti per l'elevato livello di centralità, altre realtà territoriali vanno ricordate per le forti potenzialità che presentano per lo sviluppo di una qualificata rete di centralità (la Valle dell'Irno) e/o per il rafforzamento delle relazioni di complementarità funzionale (Vallo di Diano) ai fini di un più compiuto ruolo organizzatore dell'ambito locale;

b) centralità territoriali di ambiti caratterizzati dalla presenza significativa di servizi privati di pregio e/o che esprimono un forte potenziale per lo sviluppo e l'innovazione:

- l'ambito di Salerno, di rilevante centralità in particolare per l'offerta di servizi legati alla logistica e, per il capoluogo, per la presenza del sistema universitario;
- l'ambito comprendente la maggior parte degli insediamenti dell'area nocerino-sarnese di significativa centralità per i servizi legati alla logistica e per quelli connessi alle attività di ricerca e sviluppo, connotazione connessa con la caratterizzazione industriale dell'area;
- il sistema Eboli-Battipaglia-Pontecagnano, destinato, in particolare, a svolgere un ruolo rilevante nella strutturazione del sistema trasportistico e logistico provinciale;

- ambiti di minore rilevanza che sembrano esprimere potenzialità per un rafforzamento del ruolo (parte del Vallo di Diano e dell'alto Sele);

c) ruoli di rilievo, o potenzialmente tali, nelle attività turistiche, che riguardano aree differenziate in rapporto:

- all'elevato grado di consolidamento ed alla complessità dell'offerta turistica (Costiera amalfitana);
- al carattere quasi esclusivamente stagionale-balneare (rilevandosi solo per Paestum una diversificazione per la presenza di un turismo anche congressuale, oltre che ovviamente storico-culturale), supportato da un'elevata capacità ricettiva, che presenta attendibili prospettive per una integrazione dell'offerta turistico-balneare con il turismo naturalistico dell'entroterra (costa cilentana) o esigenze di qualificazione, sia sotto il profilo ambientale sia nel sistema dei servizi complementari (costa della piana del Sele);
- alle prospettive di sviluppo del turismo naturalistico (area dei Monti Picentini, area dei Monti Marzano ed Eremita) e/o di valorizzazione e consolidamento (Cilento interno/Alburni, Cervati, Gelbison, Bulgheria, M. Stella);
- alla presenza di poli di eccezionale o elevata rilevanza del turismo storico-culturale (Paestum e Padula);
- alle prospettive per la promozione del turismo d'affari, congressuale, culturale, ricreativo e diportistico, del capoluogo e della fascia costiera di Pontecagnano alla luce dei piani per il potenziamento di funzioni e servizi (per la mobilità, la logistica, l'offerta ricettiva e ricreativa) realizzati e programmati e della posizione strategica rispetto ai principali attrattori turistici provinciali.

La valutazione integrata dei diversi ruoli territoriali svolti da centri ed ambiti se, da un lato, evidenzia un quadro territoriale connotato in alcuni ambiti da situazioni di concentrazione e in altri di rarefazione di centralità e ruoli funzionali consolidati, dall'altro lato fa emergere la presenza di contesti dinamici anche all'esterno delle aree storicamente più forti della provincia, che potrebbero delineare nuove tendenze di concentrazione, non solo intorno ai poli già dominanti ma seguendo anche traiettorie diverse. **Soprattutto emerge un'ampia e diversificata gamma di potenzialità per il rafforzamento e l'integrazione del sistema di centralità territoriali attraverso la valorizzazione delle specificità dei contesti e del sistema di relazioni.**

L'espansione degli insediamenti e la morfologia insediativa

Gli studi sull'evoluzione e sulla caratterizzazione morfologica delle formazioni insediative (si rinvia agli Elaborati della Serie 01 – tav.1.6.1, 1.6.2) hanno consentito di acquisire i necessari elementi di conoscenza sull'assetto fisico della rete insediativa per una **duplice finalità**:

- **integrare nelle strategie e nella disciplina di piano le azioni volte all'incremento, valorizzazione e riequilibrio distributivo delle centralità urbane e territoriali con quelle dirette al miglioramento della qualità morfologico-spaziale degli insediamenti;**
- **e definire indirizzi articolati per la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree urbanizzate.**

Tutte le analisi sono state svolte ad una scala adeguatamente dettagliata (1:10.000 o di maggior dettaglio) al fine di differenziare ed approfondire in maniera pertinente le diverse situazioni.

La ricostruzione dell'espansione delle aree urbanizzate è stata riferita a **quattro scansioni temporali**, individuando:

- gli insediamenti storici di primo impianto (insediamenti presenti **al 1870/71** nella cartografia storica I.G.M.);
- gli insediamenti storici consolidati (aree edificate **tra il 1871 e il 1955/56**, presenti nella cartografia I.G.M.);
- gli insediamenti di recente formazione (aree edificate **tra il 1956 ed il 1987**, cartografia regionale);
- e gli insediamenti realizzati nel periodo più recente (aree edificate **tra il 1987 ed il 2004**, cartografia regionale).

Attraverso lo studio delle tipologie insediative sono state individuate e differenziate morfologie, ruoli e relazioni di insediamenti ed aggregati all'interno delle diverse realtà del territorio provinciale, rilevando sia le peculiarità dei diversi ambiti sia i caratteri della struttura morfologica complessiva del sistema insediativo provinciale.

Gli esiti dello studio, letti in maniera integrata con l'analisi dell'espansione degli insediamenti, hanno restituito il quadro articolato delle criticità, delle esigenze ed opportunità. A tal fine le diverse situazioni riscontrate sono state ricondotte all'interno di alcune tipologie generali comprendenti, oltre agli insediamenti storici di primo impianto (al 1871) ed a quelli storici consolidati (dal 1872 al 1956), gli insediamenti di recente formazione differenziati in:

- insediamenti o parti di insediamenti di recente formazione con impianto compiuto e prevalentemente compatti e/o saturi;
- insediamenti e parti di insediamenti di recente formazione con impianto parzialmente strutturato;
- aree edificate nel contesto extraurbano distinte in: aggregati prevalentemente di recente formazione, edificato lineare lungo la viabilità, edificato sparso.

Oltre alle tipologie degli insediamenti prevalentemente residenziali, sono stati individuati e differenziati gli insediamenti specialistici.

È apparso inoltre interessante rintracciare le relazioni tra le tipologie insediative ed i caratteri geomorfologici ed ambientali del territorio, le dinamiche socio-economiche nonché il ruolo che il sistema infrastrutturale svolge nell'orientare localizzazioni e forme degli insediamenti residenziali e specialistici.

In definitiva, all'esito delle analisi sviluppate, negli esiti spaziali dei più recenti processi urbanizzativi si notano l'assenza di coerenza con l'identità storica delle strutture urbane locali e la rottura degli equilibri tra l'organizzazione della rete degli insediamenti minori – con i valori urbani da essa espressi, sia pure ad un livello locale – e la qualità del contesto ambientale e paesaggistico. Tra i principali fenomeni si rilevano infatti l'ulteriore densificazione intorno ai centri urbani, in particolare intorno ai poli maggiori, che ha prodotto formazioni connotate dall'assenza di elementi riconoscibili di strutturazione spaziale e funzionale, soprattutto nella periferia più esterna; l'urbanizzazione di aree caratterizzate da elevati valori paesaggistico-ambientali che ha interessato estesi tratti costieri della piana del Sele e del Cilento; l'incremento dell'edificazione lineare lungo gli assi e nodi infrastrutturali e l'estensione dei fenomeni di dispersione

edilizia, diffusamente presente con diverse articolazioni e forme – con aggregati e singole unità edilizie – che hanno progressivamente eroso il territorio agricolo producendo informi e dequalificate forme di residenzialità.

Dalle misurazioni svolte (con programma informatico in ambiente Gis) emerge infatti che nel territorio extraurbano è presente più della metà delle aree edificate con destinazione prevalentemente residenziale (oltre ad insediamenti produttivi ed a altri specialistici), come si evince dalla tabella sottostante:

Tipologie degli insediamenti prevalentemente residenziali	Superficie in ha	% sul totale
<i>Insediamenti consolidati</i>	3.733,91	19,09
Insediamento storico di primo impianto	1.793,20	9,17
Insediamento storico consolidato	1.940,71	9,92
<i>Insediamenti di recente formazione</i>	5.557,48	28,41
Insediamenti o parti di insediamenti di recente formazione con impianto compiuto e prevalentemente compatti e/o saturi	2.370,89	12,12
Insediamenti e parti di insediamenti di recente formazione con impianto parzialmente strutturato	3.186,59	16,29
<i>Superfici edificate nel territorio extraurbano</i>	10.267,53	52,49
Aggregati prevalentemente di recente formazione	2.603,74	13,31
Edificato lineare lungo la viabilità	4.168,54	21,31
Edificato sparso	3.495,25	17,87
Totale	19.558,92	100,00

L'analisi della distribuzione delle abitazioni nei diversi tipi di località classificati dall'Istat - centri abitati, nuclei e case sparse - si presenta altresì interessante in quanto fornisce elementi per la valutazione, da un lato, dei diversi livelli di addensamento dell'edificato (di quello con destinazione abitativa) e quindi degli assetti spaziali che ne conseguono, dall'altro degli ambiti in cui più accentuata si presenta la dispersione edilizia.

I comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, al 2001, in cui il patrimonio abitativo è concentrato tutto, o quasi tutto, nei centri abitati (quota di abitazioni superiore al 95%) sono quelli di Salerno, Scafati, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Mercato S. Severino, Baronissi, Sala Consilina, Pellezzano, Siano. Tra i comuni in cui è presente una significativa quota di abitazioni – superiore al 10% – nelle località indicate dall'Istat come “case sparse”, oltre ai comuni con connotazioni prevalentemente rurali, sono inclusi diversi comuni della costa cilentana – Castellabate, Centola, Pisciotta, Vibonati, Pollica – e quelli di Pontecagnano Faiano, Eboli e Capaccio, nei quali i fenomeni di dispersione di edilizia abitativa sono riconducibili anche alla produzione di abitazioni con destinazione turistica.

Consumo di suolo e carichi insediativi

Gli esiti dei processi insediativi che si sono realizzati nel territorio provinciale negli ultimi decenni hanno fatto emergere problematiche che, pur interessando in maniera più consistente alcune specifiche aree, oggi assumono particolare rilevanza soprattutto in rapporto agli effetti che ne sono conseguiti sull'integrità delle risorse ambientali e sulle relative dinamiche e sulla qualità e l'efficienza complessive dell'assetto territoriale provinciale. Ai fini della definizione di indirizzi

volti alla risoluzione delle criticità riscontrate, assume rilevanza la valutazione del **consumo di suolo** che si è realizzato dalla seconda metà del '900 ai primi anni del 2000.

Utili elementi di documentazione del consumo di suolo sono forniti dalla misurazione delle superfici edificate nei diversi periodi considerati (misurazione informatica in ambiente Gis).

Dal 1871 al 1956 la superficie edificata si è incrementata di circa il 120%; nei successivi trenta anni la superficie si è più che quadruplicata, con un consumo di suolo pari a circa 16.088 ettari. Nel periodo più recente, compreso tra il 1987 ed il 2004, il consumo di suolo ha mantenuto ritmi ancora sostenuti, con l'edificazione di circa 4.880 ettari. **La superficie edificata in circa cinquanta anni (1956-2004) rappresenta l'84% della superficie edificata esistente al 2004.**

datazione	superficie in ha	incremento % rispetto alla superficie edificata in totale esistente nel periodo precedente	% sul totale della superficie edificata
esistente al 1871	1.821,65		7,30%
dal 1871 al 1956	2.172,32	119,25%	8,70%
dal 1956 al 1987	16.088,38	402,82%	64,45%
dal 1987 al 2004	4.880,04	24,30%	19,55%
TOTALE	24.962,39		100,00%

Ulteriori elementi di conoscenza sono stati assunti attraverso l'**analisi della variazione della superficie agricola totale (SAT) nel decennio 1990-2000**, valutata sia assumendo come riferimenti i risultati degli ultimi due censimenti dell'Istat, sia sulla base dell'uso agricolo del suolo della *Corine Land Cover*, la quale, non consentendo di apprezzare, per la sua grande scala (1:100.000), le variazioni di limitata estensione non considera come non tutta la perdita di SAT e SAU si sia trasformata in urbanizzazione. **Dai censimenti ISTAT dell'agricoltura emerge una riduzione della SAT nel decennio 1990-2000 pari a circa l'8,5% (-31.226,83 ha).** I più forti decrementi, in valore assoluto ciascuno maggiore di 1000 ettari, hanno interessato il territorio dei comuni di Campagna, Sala Consilina, Vallo della Lucania, Roccadaspide, Vibonati, Teggiano, Centola, San Gregorio Magno, Capaccio, Mercato S.Severino, Pisciotta; decrementi consistenti (maggiori di 500 ettari) si sono realizzati anche in altri comuni, tra i quali Battipaglia, Salerno, Montecorvino Rovella, Pontecagnano Faiano, Ascea, Pellezzano. Se si considera il valore percentuale del decremento rispetto al 1990, emergono, con una riduzione della SAT superiore al 30%, alcuni comuni della costiera amalfitana (Cetara, Vietri sul Mare, Furore, per i quali si è registrato un valore superiore al 40%), dell'area salernitana (Salerno, Pellezzano e Pontecagnano Faiano), dell'ambito nord-occidentale (Baronissi, Mercato S.Severino e Sarno), del Cilento costiero ed interno (Vibonati, Centola, Castellabate, Pisciotta, Montano Antilia e Vallo della Lucania) e del Vallo di Diano (Sala Consilina). La maggior parte dei comuni interessati da una riduzione della SAT superiore al 20%, ricade nell'agro nocerino-sarnese e nell'area a nord del capoluogo. **Per quanto riguarda la superficie agricola utilizzata (SAU), il decremento relativo all'intero territorio provinciale nello stesso periodo è stato pari al 3,83%, corrispondente ad una riduzione di ha 7.706,30.**

La comparazione tra la carta *Corine Land Cover* del 1990 e quella del 2000 evidenzia un incremento del territorio urbanizzato pari a circa il 4%; la superficie complessiva dei suoli agroforestali che sono stati urbanizzati nel periodo considerato è di circa 703 ettari.

La valutazione del grado di urbanizzazione dei comuni effettuata sulla base dei dati del censimento Istat del 2001 evidenzia il massimo grado (da 2,36 a 3,03) per la fascia di territorio che da Eboli si estende verso il capoluogo e l'agro nocerino-sarnese; un grado medio (da 1,68 a 2,35) per la Valle dell'Irno, l'area dei Picentini, parte della piana del Sele e dei comuni interni ad essa prossimi, alcuni comuni del Cilento costiero; il grado di urbanizzazione più basso (da 1 a 1,67) interessa il territorio dei restanti comuni, corrispondente al Cilento, al Vallo di Diano ed all'alto Sele.

Un ulteriore riscontro, sia pure parziale, dei recenti processi urbanizzativi si ritrova nei dati relativi alla produzione di edilizia abitativa del decennio 1991-2001. In tale periodo l'incremento del numero complessivo di abitazioni, rispetto al 1991, è stato di circa il 10,64% e quello relativo al numero complessivo di stanze è stato di circa l'8,23%. Entrambi i valori, pur sensibilmente inferiori a quelli registrati nel decennio precedente (rispettivamente 28,4% e 33,38%), periodo di massima crescita del patrimonio abitativo, denotano tuttavia la presenza di dinamiche ancora accentuate di consumo di suolo.

Il riassetto policentrico e la riqualificazione urbana

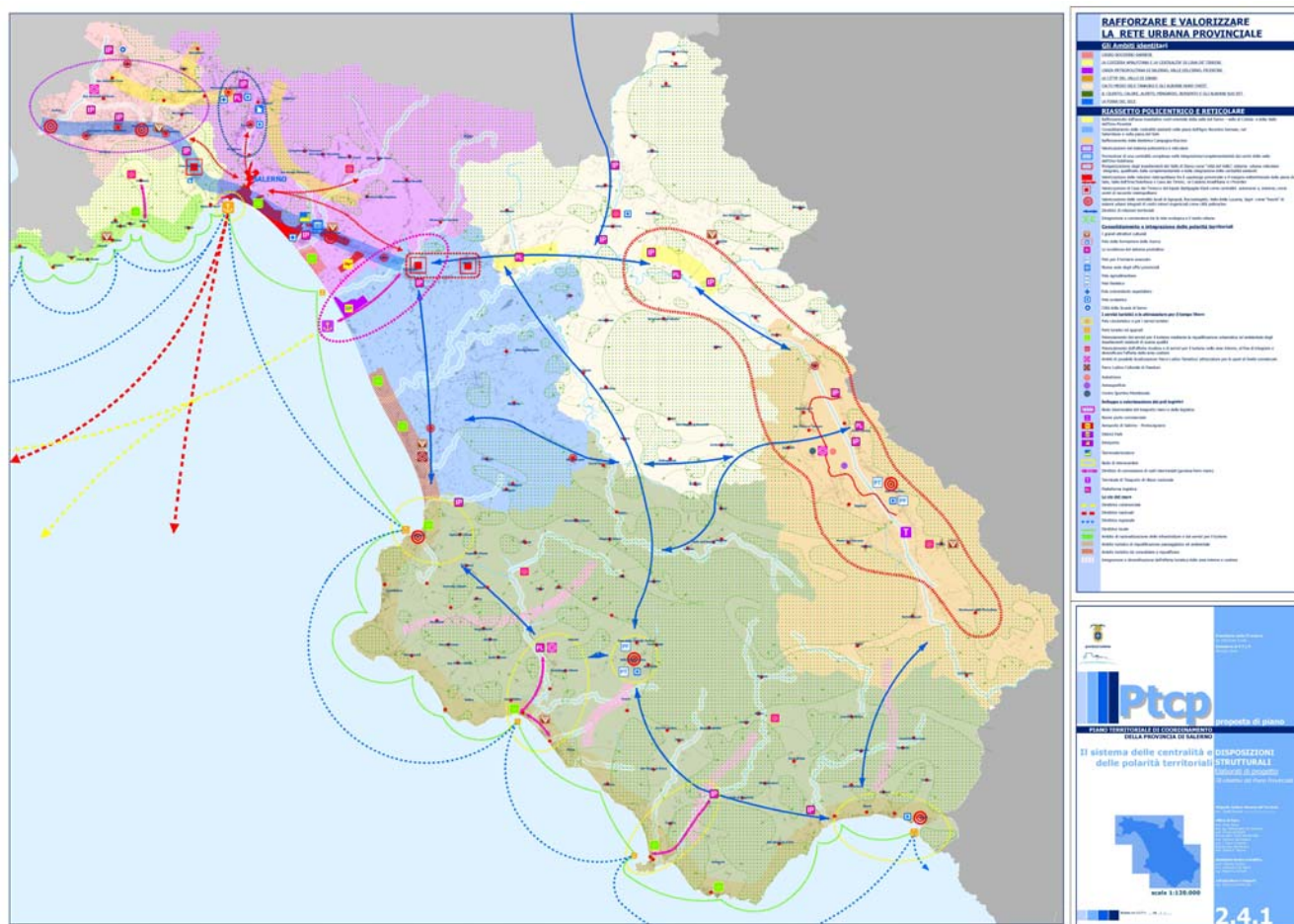
Il quadro delle criticità e delle risorse del sistema insediativo provinciale **pone in primo piano la necessità di azioni di riqualificazione e valorizzazione differenziate e complementari, impostate all'interno di una strategia di riassetto policentrico.**

La varietà di situazioni insediative presenti nel territorio provinciale richiede infatti di declinare il "modello" di organizzazione policentrica non solo in rapporto alle specificità dei contesti territoriali, ma anche calibrandone l'organizzazione in riferimento a prospettive attendibili di radicamento di ruoli e valori urbani nuovi.

In questo senso la riorganizzazione policentrica del sistema territoriale della provincia di Salerno comporta come orientamento generale il riequilibrio dei ruoli degli insediamenti e dei sistemi urbani in una logica di complementarità funzionale accompagnato dalla riconfigurazione qualificata degli assetti spaziali, delineando una rete di "città" che, in alcuni ambiti, sono costituite spesso non da singoli centri ma da sistemi insediativi. In rapporto alle diverse realtà questa strategia si specifica mirando a ricomporre, nelle aree ad elevata e media densità, le relazioni tra centri e sistemi di centri attraverso la razionalizzazione e l'integrazione in una logica di rete delle funzioni presenti negli attuali "poli"; puntando, nelle aree a bassa densità, al rafforzamento dei ruoli dei centri urbani maggiori, ma integrandone in maniera più compiuta ed equilibrata il sistema di relazioni con il contesto e rafforzando i centri minori che presentano potenzialità in grado di far loro assumere ruoli di raccordo, al fine di configurare sistemi reticolari locali.

Questa strategia si presenta pienamente coerente con gli indirizzi delineati nell'ambito del Piano territoriale regionale volti al rafforzamento del policentrismo attraverso la valorizzazione delle specificità dei diversi centri e del relativo sistema di relazioni in una logica di complementarità. Nel contempo, essa ne precisa ed integra le linee di indirizzo

L'equilibrata distribuzione delle "centralità urbane" costituisce il fattore qualificante dell'organizzazione policentrica. Una condizione di centralità si realizza con la compresenza di funzioni diversificate, non solo connotate da elevata capacità di attrazione, ma anche connesse da sistemi di relazioni che si proiettano sul contesto territoriale, organizzandolo sotto il profilo spaziale e prestazionale. Le centralità urbane, in maniera differenziata alle diverse scale territoriali, si costruiscono dunque sulla complessità funzionale e sulla capacità di produrre "valore aggiunto" alla qualità insediativa, incrementandone i caratteri identitari.



Le linee di azione finalizzate alla riorganizzazione policentrica dell'assetto territoriale fondata sulla rete di centralità riguardano in primo luogo la **promozione di una diversificata presenza ed un'equilibrata distribuzione dei servizi di livello sovracomunale e di altre funzioni di livello superiore fondata su criteri di complessità funzionale, di sostenibilità ambientale, di coerenza con le specificità locali valorizzandone identità e risorse.**

Nella definizione degli indirizzi del PTCP, volti alla realizzazione o al rafforzamento delle centralità urbane, da un lato quindi, si è tenuto conto dei caratteri delle diverse realtà insediative (dei diversi ambiti territoriali ed urbani), considerando le preesistenti dotazioni funzionali, i relativi bacini di utenza, la configurazione spaziale, le risorse storico-culturale ed ambientali; mentre dall'altro, sono state valutate le dinamiche in atto e le potenzialità attivabili.

Le opzioni riferite ai diversi contesti sono state, inoltre, verificate nel quadro di coerenze e relazioni riferito a tutto il territorio provinciale, al fine di realizzare una rete interconnessa di centralità e sistemi di centralità (sia in riferimento alle diverse tipologie di componenti – attrezzature e servizi, attività economiche, infrastrutture del trasporto, risorse storico-culturali ed ambientali – sia in riferimento ai diversi ambiti territoriali) che, pur con una differente, inevitabile, densità delle maglie e dei nodi, sia capace di assicurare una distribuzione diversificata ma equa delle opportunità insediative.

Negli ambiti territoriali che attualmente sono connotati da una significativa offerta prestazionale, le linee di azione puntano a ridurre la polarizzazione sui centri maggiori, integrando la dotazione funzionale di ambito con localizzazioni di funzioni complementari nelle aree e nei centri che oggi non rivestono ruoli significativi. Nelle realtà insediative interessate da dinamiche trasformative nei ruoli e nell'assetto fisico, le linee di intervento mirano ad orientare e qualificare l'insediamento di attività economiche ed impianti infrastrutturali configurando opportunità insediative per funzioni complementari e promuovendo l'incremento di servizi pubblici.

Negli ambiti che si caratterizzano prevalentemente per la presenza di funzioni di pregio e/o di un consistente apparato industriale, ma con un'inadeguata offerta di prestazioni urbane, sono prioritari l'incremento e la diversificazione dei servizi alla collettività, pubblici e privati, ma anche la promozione di servizi alle imprese e quelli di supporto e integrazione alle funzioni eccellenti.

Nelle aree a bassa densità insediativa le azioni si diversificano in rapporto agli specifici sistemi relazionali che connotano i diversi ambiti locali. **Dove sono presenti segnali o potenzialità per un'organizzazione reticolare,** il rafforzamento di tale configurazione si basa su azioni che elevano l'offerta prestazionale del sistema complessivo prevedendo che nuovi servizi e funzioni siano localizzati nei centri "minori" della rete. **Negli ambiti locali in cui un unico polo urbano costituisce riferimento per un contesto caratterizzato da centri di limitata consistenza demografica e funzionale,** il potenziamento del ruolo del centro maggiore è integrato dalla diffusione, sia pure contenuta, di servizi alla collettività nell'intorno territoriale – che può assumere il ruolo di area di relazione e

mediazione con un più vasto contesto – e dalla promozione di servizi connessi alla valorizzazione del ricco patrimonio storico-culturale ed ambientale presente in maniera diffusa sul territorio. Fondamentale si presenta la valorizzazione dell'armatura urbana preesistente per la realizzazione di servizi alla collettività ed al turismo.

Un'ulteriore linea di azione riguarda il **rafforzamento di centri e sistemi di centri che presentano potenzialità per configurarsi come riferimento per l'offerta di servizi al contesto locale.**

Per quanto riguarda la configurazione spaziale delle strategie espresse, l'indirizzo prioritario concerne l'esigenza di ancorare lo sviluppo delle nuove centralità – delle sedi dei servizi e di quelle del sistema produttivo e logistico – all'armatura urbana esistente, per un duplice fine: evitarne la dispersione nel territorio extraurbano contrastando le attuali tendenze alla frammentazione del suolo agricolo ed alla diffusione di "polarità" isolate; utilizzare la realizzazione di sedi per le nuove funzioni come opportunità per attivare processi di riqualificazione della città esistente ed in particolare delle recenti formazioni residenziali.

La qualità urbana ha assunto infatti negli ultimi decenni un peso sempre maggiore nelle scelte insediative sia della popolazione sia delle imprese più innovative, anche perché essa è oggi intesa in maniera più complessa rispetto al passato. Seppure indispensabile, un'adeguata quantità e varietà di attrezzature di base – peraltro in molti degli insediamenti mai raggiunta –, non è sufficiente a realizzare condizioni insediative soddisfacenti, per le quali è necessario conseguire, oltre all'incremento ed alla diversificazione dell'offerta di servizi pubblici e privati – coerentemente con la scala territoriale di riferimento – anche un'organizzazione morfologico-spaziale coerente e dotata di percepibili elementi identitari, per la quale si richiede il rafforzamento del sistema degli spazi pubblici ed il recupero e l'integrazione degli spazi di naturalità residui presenti all'interno ed ai margini degli insediamenti. Il perseguimento di condizioni di elevata qualità insediativa non riguarda soltanto gli insediamenti maggiori e le zone urbane più pregiate, ma va esteso dal centro città alle periferie, dai tessuti storici alle aree di recente formazione, dalle principali città ai centri minori.

All'interno della strategia di riorganizzazione policentrica del sistema insediativo provinciale, gli indirizzi del Ptcp mirano ad integrare le azioni volte all'incremento e valorizzazione delle centralità urbane e territoriali con quelle attinenti alla riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica delle aree urbanizzate.

Assumendo la qualità insediativa ed il minor consumo di suolo quali principi di riferimento, il Ptcp orienta le politiche locali volte al soddisfacimento delle esigenze della popolazione residente verso azioni che investano prioritariamente la riqualificazione delle aree edificate degradate ed il consolidamento e l'eventuale integrazione di quelle di recente formazione parzialmente urbanizzate.

A tali fini, la Norma di piano articola il territorio urbanizzato in differenti tipologie di aree, definendo per ciascuna articolati indirizzi per conferire qualità e senso alle città, affinché esse siano gestite e vissute come bene comune, come luogo di espressione e di soddisfacimento dei diritti di cittadinanza. In particolare, tra gli indirizzi attinenti alla riqualificazione dei caratteri funzionali, morfologici e paesaggistico-ambientali degli insediamenti rivestono particolare rilievo quelli attinenti a:

- la tutela, il recupero e la valorizzazione sostenibile dei centri e dei nuclei storici;
- la promozione e valorizzazione di una rete di centralità locali e territoriali ancorata alla rete degli insediamenti, indicando come aree di localizzazione prioritaria di servizi ed attrezzature le zone di recente e parziale edificazione e quale esigenza fondamentale l'integrazione con le azioni volte alla riqualificazione morfologico-spaziale;
- il contenimento del consumo di suolo, definendo criteri localizzativi articolati secondo quattro livelli di priorità, in base ai quali sono privilegiati il riuso delle aree e degli edifici dismessi, la ristrutturazione urbanistica e la densificazione delle aree edificate, la riqualificazione ed integrazione delle aree già parzialmente urbanizzate;
- i criteri qualitativi volti alla riconfigurazione della morfologia ed al consolidamento degli insediamenti con impianto urbanistico incompiuto ed al miglioramento dei paesaggi edificati;
- il rafforzamento del sistema degli spazi pubblici;
- la riqualificazione degli insediamenti specialistici e, in particolare, di quelli produttivi;
- i criteri ed i parametri ecologico-ambientali per gli interventi di trasformazione.

Per quel che riguarda un l'inquadramento dello stato dell'arte del sistema produttivo (industriale, artigianale, commerciale, turistico e terziario), la sua evoluzione, e le proposte del Piano, si rinvia alla Relazione generale della Proposta di Ptcp adottata con deliberazione di G.P. n.479/2010.

Con riferimento alla **Norma di Piano** si propone, invece, di seguito una lettura guidata degli indirizzi per la valutazione dei carichi insediativi ed il dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali.

Preliminarmente è però importante chiarire che, il P.T.C.P., in attuazione delle indicazioni delle leggi regionali n.16/2004 e n.13/2008, incentiva l'attività di co-pianificazione per la valutazione dei carichi insediativi, che verranno stimati a livello sovracomunale per ognuno dei sette Ambiti Territoriali Identitari individuati sul territorio provinciale.

In tal senso, l'**articolo 2** della Norma di Piano, nel definire "**le Attività di Pianificazione Dinamica**", chiarisce che:

"co.6. Le attività di pianificazione dinamica sono le attività di pianificazione che si svolgono, successivamente all'approvazione del PTCP, per ambiti territoriali di minore estensione, con il coordinamento della Provincia e il coinvolgimento di tutti gli attori locali. Esse sono essenziali e strumentali all'attuazione del PTCP in quanto garantiscono il perseguimento degli indirizzi di piano mediante la programmazione delle azioni di sviluppo integrato e sostenibile del territorio.

Gli ambiti territoriali di riferimento della pianificazione dinamica sono definiti "Ambiti identitari" e sono individuati con il presente PTCP sulla base dei principali identificativi aggreganti, tenendo conto degli ambienti insediativi e degli ambiti di paesaggio delineati dal PTR e degli STS di riferimento.

co.7. Per ogni ambito è indetta una **Conferenza permanente** cui è affidata la funzione di attuazione programmatica e la definizione delle strategie di dettaglio degli indirizzi di piano di valenza sovracomunale o di portata extraurbanistica.³

³ Art.6, co.6. "Subito dopo l'approvazione del presente Piano, e poi ogni 5 anni o con l'insediamento di un nuovo governo provinciale, deve essere convocata la Conferenza d'ambito identitario per l'approvazione del "programma d'ambito", da strutturarsi nel rispetto degli indirizzi provinciali e conformemente alla prevalenza degli indirizzi strategici che il PTR ha attribuito agli STS ricompresi nell'ambito medesimo. In detto programma

In sede di conferenza dovranno essere necessariamente assunte le determinazioni di rilievo sovra comunale concernenti:

- a. le politiche di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale;
- b. i carichi insediativi ed il dimensionamento dei PUC con i relativi standard;**
- c. la pianificazione urbanistica congiunta tra più comuni;
- d. le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico;
- e. la gestione associata dei servizi;
- f. le politiche di delocalizzazione e sostituzione edilizia;
- g. le politiche di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- h. gli insediamenti produttivi o per attività terziarie o commerciali;
- i. le dotazioni territoriali di rilievo sovra comunale;
- j. le politiche per l'abitazione sociale;
- k. l'applicazione di criteri perequativi, ovvero l'equa ripartizione tra i comuni interessati degli oneri e dei benefici derivanti dagli accordi."

In quest'ottica si inquadrano anche i "principi generali" che persegue il Ptcp, di cui all'**articolo 57**, lì dove si legge che:
"co.1. Il presente Piano persegue la definizione di un sistema territoriale capace di **realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la cooperazione tra le aree.**

co.2. A tal fine, per coordinare lo sviluppo delle aree complesse, per fissare obiettivi di sviluppo sostenibile e per definire i carichi insediativi del presente PTCP, per ogni ambito identitario, o per sub ambiti, verrà fissato in sede di copianificazione l'insieme dei principali elementi del progetto di sviluppo e trasformazione del territorio."

Entrando nello specifico del "dimensionamento insediativo", il successivo **articolo 58**, chiarisce che:

"Il dimensionamento insediativo, conformemente alle indicazioni del PTR, deve essere effettuato per ambiti sovracomunali. A tal fine, entro 120 giorni dall'approvazione del presente Piano, ogni Comune dovrà sottoporre all'Unità dell'Organismo di piano competente⁴ un documento contenente la propria previsione dei carichi insediativi per il successivo quinquennio, computati sia in relazione a congrui bilanci ambientali, volti tanto alla sostenibilità ecologica quanto alla funzionalità urbanistica, sia in relazione a documentate dinamiche socio-economiche da cui trarre stime dei fabbisogni insediativi di base e delle necessità di spazi attrezzati". In caso di mancata presentazione del documento nei termini, la stima verrà effettuata dall'Unità di piano.

d'ambito sono coordinati i contenuti dei documenti strategici dei STS previsti dal PTR. Le conferenze d'ambito dovranno altresì procedere alla redazione delle proposte di dimensionamento secondo quanto previsto dal presente Piano."

⁴ Art.3, co.8. **L'unità di pianificazione dinamica** gestisce le attività delle conferenze permanenti per ogni ambito identitario.

Convoca le sessioni della Conferenza permanente mediante predisposizione dell'ordine del giorno, svolge funzioni di segreteria e supporto tecnico della stessa, garantisce la tempestiva approvazione del programma d'ambito, **propone il dimensionamento dell'ambito sulla base delle previsioni comuni**, definisce le Unità di paesaggio identitario adeguando le indicazioni cartografiche del PTCP, indica e predispone gli strumenti per l'approvazione degli esiti di conferenza, promuove ed attiva -anche nei confronti delle altre amministrazioni coinvolte - ogni più opportuna e necessaria azione per il compimento del percorso tecnico-amministrativo per l'attuazione e la definizione degli indirizzi di ambito.

Nei successivi 60 giorni l'Unità di piano procederà alla stesura delle proposte di dimensionamento d'ambito, adattando le previsioni comunali alle complessive esigenze d'ambito secondo i seguenti indirizzi strategici generali di piano:

- a. assicurare una distribuzione territoriale dei pesi insediativi coerente con il perseguimento di assetti policentrici di tipo urbano e con il radicale contenimento della dispersione edilizia, incompatibile con la tutela e la valorizzazione sia delle risorse agricole che del patrimonio ambientale;
- b. determinare "zone" urbanistiche comuni a due o più città, con particolare riferimento alle zone di espansione, produttive e commerciali, compresa la dislocazione degli standards, mediante l'utilizzazione di dispositivi perequativi;
- c. valutare i bilanci ambientali, propedeutici ai documenti VAS dei PUC, ovvero alla sostenibilità ecologica, alle dinamiche socio-economiche ed alle domande di spazi attrezzati.

Inoltre l'Unità di piano dovrà tenere conto:

- a. del trend espansivo del numero dei nuclei familiari, entro il quale cresce l'incidenza di nuclei familiari piccoli e piccolissimi di anziani e di giovani in cerca di prima occupazione;
- b. del forte incremento dei prezzi dell'abitazione (sia sul mercato delle compra-vendite che su quello degli affitti) specialmente nelle aree di concentrazione insediativa;
- c. della crescente dinamica dell'immigrazione di stranieri, per i quali, fra l'altro, una adeguata politica della casa può configurarsi anche come efficace strumento di inclusione sociale;
- d. degli effetti di politiche di redistribuzione insediativa conseguenti a programmi ordinari o straordinari di riduzione del rischio o di riqualificazione urbana.
- e. Per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale, la Regione, chiamata in Conferenza d'Ambito, può definire ambiti di riconversione:
- f. di aree urbane degradate la cui trasformazione è finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 50% di quella consentita quale surplus della capacità edificatoria, a fronte della cessione gratuita e/o convenzionamento, da parte di proponenti l'iniziativa, quali enti pubblici, privati proprietari, possessori dell'area, singoli o riuniti in consorzio, di aree o immobili allo scopo ad essa destinati, in aggiunta alla dotazione minima inderogabile degli standards pubblici di cui al D.M. 1444/68 e comunque nel rispetto dei parametri urbanistici-edilizi in esso prescritti.
- g. ove possibile, di aree produttive dismesse rispetto alle quali si possono definire ambiti di trasformazione residenziali, per il 50% destinati ad immobili per l'edilizia sociale da cedere e/o convenzionare a cura dei proponenti, derivanti dall'utilizzazione delle aree coperte da manufatti industriali, con i limiti di densità edilizia, altezza e distanza di cui al D.M. 1444/68 artt. 7, 8, 9, con riferimento alle zone omogenee limitrofe e di contesto in aggiunta alle dotazioni minime inderogabili degli standards pubblici.

Per le finalità di cui sopra l'utilizzazione di ambiti già edificati, a prevalente destinazione residenziale consolidata e/o dismessi ancorché non residenziali, può attuarsi attraverso l'istituto dell'accordo di programma, previa valutazione

della sostenibilità del maggior peso insediativo e della compatibilità con i prescritti carichi urbanistici ed ambientali, eventualmente consentendo l'impiego di ambiti destinati a servizi non già utilizzati e che risultino in esubero rispetto al fabbisogno minimo inderogabile di cui al succitato D.M. 1444/68, con metodo perequativo.

Le proposte di dimensionamento per ogni ambito verranno portate dalla competente Unità di piano nelle singole Conferenze d'Ambito per la proposizione di eventuali osservazioni, e trasmesse, entro 30 giorni, alla Giunta provinciale per l'approvazione del **Piano di Dimensionamento Provinciale** che, quindi, conformemente agli indirizzi regionali, **definisce i pesi d'ambito, le localizzazioni di rilievo sovracomunale, i pesi insediativi comunali, i carichi insediativi massimi residenziali e recepisce gli accordi eventualmente sottoscritti.**⁵

La definizione, quindi, del dimensionamento sovracomunale, in sede di Conferenza d'Ambito, è dunque un aspetto imprescindibile del processo di pianificazione. In tal senso le stesse disposizioni programmatiche dei piani comunali (rinvio all'art.60 delle Norme), *da verificare ed eventualmente aggiornare a distanza di cinque anni dalla approvazione del PUC, devono, nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni del presente PTCP e del dimensionamento sovracomunale, contenere:*

- a. **il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti da soddisfare nel decennio successivo;**
- b. *il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico;*
- c. *l'individuazione e la perimetrazione, ai sensi della normativa vigente in materia degli insediamenti abusivi esistenti e oggetto di sanatoria al fine di:*
- d. *realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;*
- e. *rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;*
- f. *realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti;*
- g. *le misure di semplificazione e incentivazione previste per stimolare e garantire il raggiungimento degli obiettivi di PTCP;*
- h. *la definizione dei criteri per l'utilizzazione delle procedure perequative e per l'individuazione dei corrispondenti comparti obbligatori;*
- i. *la promozione dell'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata nel rispetto dei valori culturali e identitari, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.*

Per quel che riguarda la previsione del peso insediativo residenziale, le Norme di Piano chiariscono che tale "peso" dovrà essere stimata dai Comuni, conformemente ai più generali indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC,

⁵ Per quel che riguarda l'adeguamento dei PUC vigenti e le misure di salvaguardia connesse, l'**articolo 59** chiarisce che: *Tutti i Comuni della Provincia di Salerno devono dotarsi di un PUC conforme e compatibile al presente PTCP entro 12 mesi dalla sua approvazione, con potere sostitutivo della Provincia in caso di inutile decorrenza del termine, ai sensi della vigente legislazione regionale. Nelle more vigono le norme di salvaguardia di cui alla vigente legislazione regionale e, ai fini del dimensionamento, il rispetto delle norme di salvaguardia è garantito tramite la produzione da parte dei Comuni di una relazione di congruità dei carichi insediativi previsti nei loro strumenti urbanistici rispetto ai criteri del presente Piano, trasmessa alla competente Unità di Piano che esprime parere vincolante in merito alla conformità e compatibilità della stessa.*

dettati nella **III parte delle Norme** stesse, fermo restando il principio in base al quale *“I comuni con i PUC devono destinare a fini edificatori in via privilegiata la “zona B”, esaurendo eventualmente in essa l’intero dimensionamento residenziale, ovvero limitando il più possibile il ricorso alla espansione propria alle “zone C” (art.92. co.1).* Mentre per quel che riguarda le zone di espansione (zone “C”) ed in particolare gli “insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale”, il comma 6 dell’art.95 della Norma prescrive che *“I PUC devono dettare misure per incentivare interventi di riqualificazione urbana ed ambientale finalizzati alla ristrutturazione urbanistica delle aree degradate ed all’adeguamento degli standard ai carichi insediativi indotti dalla edificazione di trasformazione”*.⁶

In particolare la Parte III delle Norme di Piano detta sia le indicazioni in merito alle **“Densità territoriali, Indirizzi localizzativi e Criteri per gli Insediamenti”** (TITOLO IV), sia gli **“Indirizzi Operativi per il Dimensionamento dei Puc”** (TITOLO V), in dettaglio:

PARTE III – TITOLO IV – DENSITÀ TERRITORIALI, INDIRIZZI LOCALIZZATIVI E CRITERI PER GLI INSEDIAMENTI

- Art. 113 Limiti dei pesi insediativi comunali
- Art. 114 Determinazione delle densità territoriali
- Art. 115 Localizzazione dei nuovi insediamenti
- Art. 116 Indirizzi localizzativi e criteri per l’insediamento dei complessi produttivi di interesse locale
- Art. 117 Indirizzi localizzativi e criteri per l’insediamento dei complessi commerciali
- Art. 118 Indirizzi localizzativi e criteri per l’insediamento di complessi per servizi e/o attrezzature pubbliche di interesse locale
- Art. 119 Indirizzi localizzativi e criteri per l’insediamento di complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale
- Art. 120 Indirizzi per la viabilità
- Art. 121 Indirizzi per la rete dei servizi di trasporto pubblico locale
- Art. 122 Indirizzi per la localizzazione dei servizi logistici

PARTE III – TITOLO V – INDIRIZZI OPERATIVI PER IL DIMENSIONAMENTO DEI PUC

- Capo I Indirizzi operativi per il dimensionamento residenziale
 - Art. 123 Indirizzi per la localizzazione dei servizi logistici
 - Art. 124 Il fabbisogno pregresso
 - Art. 125 Il fabbisogno aggiuntivo
- Capo II Indirizzi operativi sugli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo
 - Art. 126 Standard per gli spazi pubblici
- Capo III Indirizzi operativi per il dimensionamento degli insediamenti produttivi
 - Art. 127 I PUC
- Capo IV Indirizzi operativi per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie
 - Art. 128 Attività terziarie
- Capo V Valore di dimensionamento delle aree e dei complessi dismessi
 - Art. 129 Complessi dismessi
- Capo VI Perequazione, compensazione e trasferimento dei diritti edificatori
 - Art. 130 Indirizzi generali
 - Art. 131 Riparto della potenzialità edificatoria
 - Art. 132 Attuazione della perequazione
 - Art. 133 Comparti edificatori
 - Art. 134 Comparti edificatori continui e discontinui
 - Art. 135 Aree di trasformazione
 - Art. 136 Aree di trasformazione di iniziativa pubblica
 - Art. 137 Principi di perequazione

⁶ Per quel che riguarda, invece **“Gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli”**, l’art.85 delle Norme al comma 3 stabilisce, tra l’altro, che, *“Per gli aggregati che ricadono nelle aree agricole di pianura”, si possa prevedere la “realizzazione, qualora vi sia la necessità, di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti”*; in tale ipotesi *“i PUC devono documentare il relativo dimensionamento in relazione al numero di abitanti serviti”*.

Per una più puntuale trattazione degli spetti relativi al **dimensionamento dei Piani comunali**, si riporta di seguito lo stralcio delle Norme Tecniche riferito agli “Indirizzi operativi per dimensionamento dei Puc” (Parte III - Titolo V).

TITOLO V INDIRIZZI OPERATIVI PER IL DIMENSIONAMENTO DEI PUC

Capo I Indirizzi operativi per il dimensionamento residenziale

Art. 123 Indirizzi generali

1. In coerenza con i valori massimi individuati dal Piano di Dimensionamento Provinciale, i Comuni, nella redazione o adeguamento dei PUC, redatti sia in forma singola che associata, devono determinare l'effettivo fabbisogno abitativo nelle sue due componenti:

- a. fabbisogno pregresso dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
- b. fabbisogno futuro connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

Art. 124 Il fabbisogno pregresso

1. La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza è valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi ammissibili.

2. La prima componente di fabbisogno deve essere ricostruita sulla base di indicazioni argomentate svolte a livello comunale. In prima approssimazione possono considerarsi alloggi malsani e non recuperabili:

- a. gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- b. gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- c. gli alloggi ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 metri;
- d. gli alloggi privi di servizi ed impossibilitati ad integrarli.

3. La seconda componente potrà essere ricostruita sulla base di una **matrice di affollamento**, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posti in relazione a possibili diversi standard vani/abitanti assunti come soglia minima.

4. Solitamente sono considerati non idonei gli alloggi:

- a. sono considerate non idonee le abitazioni costituite da una sola stanza;
- b. sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- c. sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- d. sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

Matrice di affollamento
(numero di famiglie per numerosità dei componenti e abitazioni per numeri di stanze)

Stanze	Occupanti					
	1	2	3	4	5	6
1						
2						
3						
4						
5						
6						

4. Per di ricostruire la matrice di affollamento occorre la disponibilità dei dati individuali censuari o, se possibile, l'incrocio dei dati anagrafici relativi alle famiglie con i dati catastali. Fra le fonti utilizzabili vi sono i dati ISTAT e, a livello provinciale, la banca dati del Censimento della popolazione 2001.

5. Il dimensionamento del PUC si struttura quindi secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune e dell'ambito territoriale di riferimento. Lo studio deve basarsi su di un arco temporale minimo pari agli ultimi 10 anni e dovrà inoltre provvedere a ricostruire la struttura insediativa e lo stock abitativo esistente sul territorio.

Art. 125

Il fabbisogno aggiuntivo

1. La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere calcolata sulla base di scenari di proiezione demografica sia per la componente naturale che migratoria. L'orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non potrà essere inferiore a dieci anni e di norma non superiore a venti; il termine iniziale da cui computare l'orizzonte di previsione del PUC dovrà riferirsi dalla data più prossima all'atto di adozione o revisione del PUC stesso, per cui sono disponibili dati socioeconomici ufficiali utilizzabili per le elaborazioni.
2. Per i Comuni che presentano particolari fenomeni di attrazione il dimensionamento di piano deve essere riferito anche alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di studio, lavoro o turismo.
3. In occasione di adozione di nuovi PUC, per ciò che attiene la valutazione dell'offerta abitativa, il dimensionamento deve tenere conto del bilancio di attuazione dello strumento urbanistico precedente. Del dimensionamento fa infatti parte il residuo non attuato del piano vigente del quale deve essere effettuata una accurata valutazione.
4. Per quanto riguarda le funzioni residenziali il residuo viene computato sulla base della stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento dell'attuazione del PUC, considerando le zone di completamento, le zone di espansione e una stima delle potenzialità residue degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio nelle zone agricole.
5. La capacità insediativa teorica residua può essere calcolata attraverso:
 - a. il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati;
 - b. gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato;
 - c. la stima degli alloggi aggiuntivi realizzabili con operazioni diffuse di recupero e cambio d'uso di edifici sparsi in territorio rurale, considerando tutte le potenzialità derivanti dal recupero di tale patrimonio edilizio.
6. Il dimensionamento abitativo del PUC dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale" cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato, stimabile nell'ordine del 3-5% del patrimonio occupato.
7. Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazioni/famiglie deve essere stimato in ragione della effettiva presenza territoriale registrata e non sulla indicazione della presenza residenziale e considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.
8. Nel PUC i Comuni devono, specificatamente per i diversi ambiti del territorio, indicare il carico urbanistico massimo considerato sostenibile in relazione alle determinazioni della VAS. Il dimensionamento dei Piani deve quindi essere accompagnato dalla verifica della capacità delle risorse del territorio di sostenere i carichi aggiuntivi. Da un punto di vista strettamente operativo, la determinazione della capacità di carico dovrà prendere avvio dalla completa ricognizione delle risorse stesse e da una accurata ricostruzione del quadro conoscitivo, a cui viene quindi affidato il compito di organizzare un sistema di conoscenze non limitato all'uso del suolo, ma esteso e mirato alla descrizione di stato e disponibilità delle risorse quali quelle idriche. Analogamente, ai termini in cui viene espresso il dimensionamento del piano devono essere affiancate unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali.

Capo II

Indirizzi operativi sugli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo

Art. 126

Standard per gli spazi pubblici

1. I Comuni, nelle disposizioni programmatiche dei PUC, individuano i fabbisogni di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni della popolazione, adottando gli standard urbanistici minimi ai sensi della normativa vigente.
2. Nei PUC i comuni devono necessariamente indicare le esigenze di adeguamento e individuare gli spazi e le funzioni. Negli atti di programmazione i Comuni devono dimensionare il fabbisogno per la quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota del fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento della popolazione ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso non soddisfatto.
3. Al fabbisogno precedente si aggiunge quello derivante dagli utenti non residenti (turistici), calcolato in funzione dei posti letto delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere o in residenze temporanee. In prima approssimazione si possono adottare i seguenti parametri standard, da cui i Comuni possono motivatamente discostarsi in relazione alle caratteristiche del territorio:
 - a. 1 mq posto letto per attrezzature di interesse comune;
 - b. 2 mq posto letto per parcheggi;
 - c. 5 mq posto letto per verde e sport.
4. Possono essere considerate, ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici, anche aree private i cui proprietari stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate:
 - a. per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi e impianti sportivi, recuperando i costi di investimento e di esercizio e manutenzione attraverso i ricavi di gestione con l'applicazione di tariffe convenzionate, che ne garantiscano la natura di servizi pubblici;
 - b. per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi.

Capo III
Indirizzi operativi per il dimensionamento degli insediamenti produttivi
Art. 127
I PUC:

1. I PUC devono:

- a. assicurare che il dimensionamento e la ripartizione funzionale delle aree a standard produttivo faccia riferimento alle reali esigenze del territorio comunale in relazione al sistema territoriale (STS) di riferimento;
- b. perseguire il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa mediante: la razionalizzazione e il riordino della struttura degli insediamenti produttivi esistenti al momento dell'adozione del piano, sia per ridurre e meglio gestire l'impatto sul territorio, sia per affrontare in maniera più efficace lo sviluppo degli ambiti produttivi riconosciuti;
- c. perseguire la qualificazione degli ambiti riconosciuti sotto l'aspetto qualitativo ed infrastrutturale;
- d. perseguire l'individuazione delle modalità e delle progettualità utili e necessarie a rivalutare e sviluppare la funzione degli ambiti produttivi strategici, anche attraverso l'intervento del privato.

2. Per quanto riguarda gli ambiti produttivi di interesse sovracomunale, i comuni interessati redigono uno studio per valutare le specifiche condizioni attuali e le opportunità evolutive dell'area in questione da sottoporre alla Conferenza d'Ambito, con particolare attenzione allo sviluppo in relazione alle necessità:

- a. di potenzialità insediativa rispetto all'utilizzo delle aree residue e di quelle derivanti da dismissioni;
- b. di riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche;
- c. di miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone anche con i servizi di trasporto collettivo locale e delle opportunità di organizzazione della logistica;
- d. di qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;
- e. di qualità urbanistica ed architettonica degli insediamenti anche attraverso la definizione di alcuni criteri guida;
- f. della valutazione dell'entità e tipologia dei consumi energetici dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione energetica, di cogenerazione e ove ve ne siano le condizioni, anche di produzione energetica nell'ambito stesso;
- g. della valutazione dell'entità e tipologia dei consumi idrici dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di riciclo di riutilizzazione irrigua delle risorse in uscita dalla depurazione, nonché di eventuale realizzazione di reti acquedottistiche dedicate, alimentate con acque grezze di origine superficiale;
- h. della valutazione dell'entità e tipologia dei rifiuti prodotti nell'ambito, delle caratteristiche di pericolosità, delle opportunità di riutilizzazione, recupero e riciclo, nonché di eventuale realizzazione di reti di raccolta per filiera e/o tipologia, in condizioni di sicurezza.

3. Per quanto riguarda gli ambiti produttivi di livello comunale il calcolo del dimensionamento andrà documentato sulla base di specifiche analisi, estese anche ai comuni confinanti, le cui risultanze devono essere riportate in Conferenza di Ambito e documentate nei PUC.

4. In particolare le analisi dovranno:

- a. esaminare la domanda di aree produttive da parte di aziende, da raccogliere anche attraverso avvisi pubblici e/o attraverso le ricognizioni effettuate da associazioni industriali e BIC; l'analisi dovrà evidenziare tipologie di aziende e cioè tipi di lavorazioni, ciclo produttivo, quantità e tipo di materie prime utilizzate annualmente, quantità di energia e acqua necessaria per il ciclo produttivo e tipi di impianti, quantità e tipo di materie di scarto prodotte annualmente, quantità e tipi di reflui prodotti annualmente, eventuali stime delle emissioni in atmosfera e del rumore, dimensionamento dei sistemi di depurazione necessari, eventuale presenza di aree di stoccaggio all'aperto e tipi di materiali e/o sostanze stoccate, stima dei flussi giornalieri di prodotto in entrata ed in uscita e valutazione del numero di viaggi in entrata e in uscita dei mezzi di trasporto, numero stimato di addetti, dimensione minima del lotto in termini di superficie fondiaria e quanto altro necessario per determinare i fabbisogni non solo di superfici ma anche di energia, acqua, impianti tecnologici;
- b. verificare l'esistenza di lotti ancora disponibili in aree PIP esistenti;
- c. analizzare il patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiaria e territoriali) con destinazione produttiva e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione.

5. Sulla base delle analisi propedeutiche, il dimensionamento per le aree produttive dovrà essere fatto tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:

- a. il fabbisogno di aree produttive va calcolato tenendo conto della domanda individuata secondo i criteri precedenti e da questo va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate;
- b. nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base dello "standard di sicurezza ambientale" che può essere assunto pari a 3 mq per ogni mq di superficie fondiaria prevista. I Piani Urbanistici Comunali devono prevedere che nelle norme tecniche di attuazione dei PIP sia previsto l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone che dovranno avere una copertura di impianto - tenendo conto della vegetazione eventualmente già esistente - non inferiore al 60% della superficie complessiva destinata alla compensazione ambientale. Le aree di compensazione non dovranno essere frammentate e per quanto possibile dovranno essere realizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata al PIP; dovrà altresì essere previsto l'obbligo di redigere il progetto dell'impianto arboreo e arbustivo con la consulenza obbligatoria di un botanico e un forestale.
- c. I comuni, ogni 5 anni, dovranno presentare una programmazione di attuazione e sviluppo delle aree PIP sulla base della quale adeguare il PUC: l'efficacia della programmazione dovrà essere costantemente monitorata. L'atto di programmazione, prima dell'approvazione, deve essere sottoposto, per adeguamenti e verifiche di congruità e compatibilità, alla competente Unità di piano.

Capo IV

Indirizzi operativi per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie

Art. 128

Attività terziarie

1. Per quanto riguarda le attività terziarie (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, uffici, attrezzature private sportive e ricreative, attività turistiche) di interesse locale, il calcolo dell'eventuale fabbisogno decennale di spazi va documentato attraverso le seguenti analisi:
 - a. analisi della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio – in termini di unità locali e addetti – dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi turistici (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
 - b. analisi del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiari e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione;
 - c. stima argomentata del fabbisogno aggiuntivo di spazi per le attività terziarie da condursi sulla base delle precedenti analisi, delle previsioni di crescita dell'occupazione terziarie e sulla base di documentati programmi di promozione e di investimento.
2. Nel calcolo del fabbisogno andranno computate, oltre alle superfici per gli impianti tecnologici, anche le superfici da destinare alle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale.
3. Per quanto riguarda le attività commerciali i Comuni sono tenuti a perseguire, in sede di programmazione della rete distributiva, le seguenti finalità:
 - a. realizzare interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo, anche per singole aree del territorio, con particolare riferimento al centro storico, in rapporto alle esigenze dei consumatori ed agli aspetti di viabilità, mobilità, arredo urbano, nonché di specifici interventi di pedonalizzazione;
 - b. promuovere la valorizzazione degli insediamenti periferici attraverso la concentrazione delle attività commerciali mediante specifiche previsioni urbanistiche di intervento per la riqualificazione e la rigenerazione delle periferie;
 - c. favorire la nascita di nuove iniziative anche attraverso la riconversione di preesistenti strutture distributive meno produttive o di impianti, anche industriali, dismessi.

Capo V

Valore di dimensionamento delle aree e dei complessi dismessi

Art. 129

Complessi dismessi

1. La quota di edifici in stato di abbandono e sottoutilizzati, dovranno concorrere, nel dimensionamento del piano, alla valutazione del fabbisogno aggiuntivo residenziale, realizzabile con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso e sostituzione edilizia del tessuto urbano consolidato e di edifici sparsi in territorio rurale, considerando tutte le potenzialità derivanti dal recupero di tale patrimonio edilizio. Medesima stima della quota di patrimonio edilizio esistente non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso (cubature e superfici fondiari e territoriali) andrà condotta per le destinazioni produttive e terziarie, con la verifica dei motivi della non utilizzazione, al fine di stabilire, nel dimensionamento del piano, le quote di fabbisogno necessarie per le relative zone, prevedendo operazioni di recupero e riqualificazione edilizia, di sostituzione edilizia e di eventuale ristrutturazione urbanistica.

3) RELAZIONE CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E SOVRAORDINATA AL FINE DI ADDIVENIRE ALLE INTESE ISTITUZIONALI PREVISTE DAL LEGISLATORE REGIONALE

Dal punto di vista normativo, la LrC 16/2004, all'art. 18 (commi 7 e 9), specifica che il PTCP ha valore e portata:

- “di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e portata, nelle zone interessate, di piano di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1° settembre 1993, n. 33”;
- di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16.

Relativamente a tali materie, secondo le modalità che stabilirà il regolamento di attuazione di cui all'articolo 43-bis della stessa LrC 16/2004, la Provincia ha il compito di promuovere:

- le intese con le amministrazioni statali competenti o con altre autorità od organi preposti alla tutela degli interessi coinvolti ai sensi della normativa statale o regionale vigente (Autorità di Bacino, Enti Parco).
- le intese con i consorzi per le aree di sviluppo industriale - A.S.I.- e con gli altri soggetti previsti dalla legge regionale n. 16/1998.

Inoltre, come previsto dall'art. 20 della LrC 16/2004 *“se il piano ha valenza dei piani di settore di cui all'articolo 18, commi 7 e 9, e quando se ne ravvisa la necessità, la Provincia, in sede di avvio del procedimento di formazione della proposta del Ptcp, indice una conferenza alla quale sono invitate le amministrazioni statali competenti, la Regione e le autorità, gli enti e gli organi competenti nelle materie previste dagli stessi commi 7 e 9 dell'articolo 18, al fine di definire le necessarie intese.”*

La cooperazione istituzionale, auspicata dalla normativa regionale, e condivisa da questo Ente, si è quindi resa tanto più necessaria per realizzare l'integrazione delle diverse competenze degli enti coinvolti, tanto in fase di ricognizione degli aspetti conoscitivi del territorio provinciale, quanto nelle successive valutazioni e definizioni delle strategie di intervento. In quest'ottica, le scelte strategiche proposte dal PTCP, tanto a scala dell'intero territorio provinciale, quanto a scala di sub-ambiti territoriali (per le quali si rinvia alle Norme di Attuazione, all'Allegato n.6 alla relazione generale ed agli **elaborati della Serie 2, della Serie 3 e della Serie 4** della Proposta di Ptcp) sono rivolte, tra l'altro, a favorire attività quali la prevenzione dei rischi, la tutela delle risorse naturalistiche e culturali del territorio provinciale e potranno rivelarsi quanto più efficaci, in relazione alla capacità della Provincia di coordinare ed indirizzare le azioni sul territorio dei soggetti che hanno competenza specialistiche in materia.

La rilevanza di tale attività è stata, infatti, sancita nelle **Norme Tecniche d'Attuazione** della Proposta del PTCP, lì dove viene evidenziato il ruolo delle "Intese", sia come attività propedeutica alla formazione del Piano (in relazione alla definizione delle diverse componenti settoriali), sia come presupposto per la successiva fase di attuazione e gestione: esse vengono infatti definite *"accordi conclusi con gli altri enti e autorità cui compete una pianificazione specialistica al fine di riconoscere al PTCP la valenza del relativo piano ai sensi della normativa vigente. Le Intese occorrono a garantire la sintesi multidisciplinare, e cioè univocità e coerenza nell'azione di governo del territorio, nonché la diffusione della conoscenza delle disposizioni che interessano i territori provinciali. Mediante le intese il PTCP assolve alla sua funzione di coordinamento"* (art.2 punto F). In tal senso, le Intese costituiscono, parte integrante dello stesso PTCP e sono ratificate dalla Giunta provinciale unitamente all'adozione del Piano (art. 8 comma 1 delle Norme di Attuazione).

Ai fini della elaborazione della Proposta di Piano sono stati, quindi, promossi **tavoli di lavoro tecnico-istituzionali** con gli Enti, le Autorità e le Amministrazioni preposte alla tutela di specifici interessi coinvolti nel processo di pianificazione in essere, al fine di raccogliere informazioni, indicazioni e suggerimenti utili alla definizione del progetto definitivo di Piano. Gli incontri sono stati finalizzati sia alla definizione degli obiettivi e della metodologia operativa per la pianificazione delle componenti settoriali (in particolar modo per la costruzione del quadro conoscitivo), sia alla definizione di accordi per la copianificazione ed il raggiungimento delle Intese Istituzionali di cui sopra.

Il processo ha accompagnato le varie fasi dell'elaborazione di Piano, fin dalla definizione dei primi orientamenti di pianificazione. Nello specifico il lavoro di concertazione tecnico-istituzionale ha coinvolto i seguenti soggetti:

- le Autorità di Bacino: l'A.d.B. nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, l'A.d.B. regionale Destra Sele, l'A.d.B. regionale Sinistra Sele, l'A.d.B. regionale del Sarno, l'A.d.B. interregionale Sele che hanno partecipato agli incontri del 14/11/2005, del 30/11/2005, del 14/12/2005, del 06/02/2007 e dell'08/09/2010;
- gli Enti Parco: l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, l'Ente Parco Regionale fiume Sarno, l'Ente Parco Regionale Monti Lattari, l'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini, l'Area Marina protetta Punta Campanella, la Riserva Statale Valle delle Ferriere, le Riserve Regionali Foce Sele e Tanagro e Monti Eremita Marzano, il Parco naturale Decimare e le Oasi naturalistiche del Monte Poveracchio, di Persano, di Bosco Camerine, del Monte Accellica, delle Gole del Bussento, del fiume Alento e di Felitto che hanno partecipato agli incontri del 12/01/2007, del 06/06/2007 e del 04/10/2010;
- il Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale di Salerno che ha partecipato agli incontri del 01/02/2008 e del 20/09/2010.

Dell'esito dei lavori dei tavoli tecnici-istituzionali con i soggetti di cui si dirà più approfonditamente in seguito.

Gli altri gli Enti, Autorità e Amministrazioni coinvolte, in fase di redazione del Ptcp, nell'attività di concertazione istituzionale sono stati:

- la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, la Soprintendenza per i B.A.P.S.A.E. per le province di Salerno ed Avellino e la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento che hanno partecipato agli incontri del 15/01/2007 e del 06/06/2007.

Il lavoro di concertazione con questi enti è stato finalizzato alla costruzione dell'apparato conoscitivo ed interpretativo del Ptcp. In particolare, relativamente agli aspetti paesaggistici, già trattati in precedenza nel presente documento, il PTC di Salerno, in coerenza con quanto dispone la LrC n.13/2008, offre il proprio contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale, sia nell'apparato conoscitivo-valutativo, circa i caratteri e le qualità del territorio, sia nell'apparato progettuale e normativo. A tale proposito si rimanda all'Allegato 5 alla Relazione generale di piano, nonché agli elaborati della Serie 1 relativi alle caratteristiche culturali, paesaggistico-ambientale, della struttura storica del territorio, nonché agli elaborati relativi alla pianificazione sovraordinata di settore.

- l'Autorità Portuale di Salerno, nell'ambito degli incontri del 11/07/2007, dell'08/10/2007, del 12/11/2007 e del 11/12/2007 con il Comitato tecnico-scientifico per la definizione del piano Strategico della Città di Salerno. Questa attività è stata anche finalizzata allo studio delle diverse ipotesi localizzative per il nuovo porto commerciale a sud della città di Salerno: a tal proposito si rimanda al cap. 7 del Rapporto Ambientale della Proposta di PTCP.
- le Comunità Montane della provincia di Salerno con le quali, ci si è incontrati numerose volte (ed in ultimo il 12/10/2010) nell'ambito delle attività di partecipazione promosse in fase di redazione del Ptcp. Con esse è stato possibile approfondire la individuazione della perimetrazione dei sub-ambiti provinciali (Ambiti Identitari) nonché delle politiche di sviluppo locale da promuovere in tali ambiti, per le quali si rinvia agli elaborati della Serie 3.

Come ricordato in precedenza, le attività di concertazione istituzionale sviluppate in fase di redazione del Piano hanno maggiormente coinvolto ed interessato le Autorità di Bacino, il Consorzio ASI e gli Enti Parco, al fine di addivenire alle intese istituzionali previste dal legislatore regionale, in dettaglio:

- A) Consorzio ASI: In provincia di Salerno sono localizzati quattro agglomerati industriali attrezzati per lo svolgimento di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi (rispettivamente nei comuni di Salerno, Battipaglia, Cava de' Tirreni, Fisciano/Mercato San Severino), la cui gestione è affidata al Consorzio ASI di Salerno, istituito ai sensi della legge regionale n.16 del 13 agosto 1998 (attuativa dell'art.65 del D.P.R. 616/77, dell'art.36 della Legge 317/91, dell'art.2 della Legge 237/93). Per approfondimenti si rimanda anche agli elaborati della Serie 1, tav. 1.7.2 e tav. 1.8.6.

L'intesa che si intende raggiungere con il Consorzio, la cui proposta è allegata alle Norme di Attuazione (pagg. 221-223), prevede il recepimento dell'attuale perimetrazione del piano regolatore ASI, salvo adeguamenti rispetto alle zone a rischio, nonché procedure semplificate per la estromissione di aree su istanza dei comuni.

Si propone quindi una modalità operativa-gestionale in relazione alla quale il Consorzio si impegnerà a promuovere una finanza di progetto per attivare, a costi zero per l'Amministrazione, i servizi ancora mancanti

nelle aree ASI: il concessionario in tal senso dovrà svolgere attività di monitoraggio delle attività e di valutazione di rispondenza delle stesse agli obiettivi di sviluppo socio-economico, in cambio dell'uso di strutture o del diritto di superficie per realizzare esercizi commerciali di supporto alle imprese e ai lavoratori (vendita e somministrazione alimenti e bevande, servizi di sostegno alla genitorialità dei lavoratori, assistenza tecnica e informatica, ecc.); il concessionario svolgerà inoltre attività di supporto e fungerà da "incubatore d'impresa" e da centro di formazione professionale e riconversione dei lavoratori.

- B) Autorità di Bacino: considerando il ruolo che la pianificazione provinciale riveste per gli obiettivi della difesa del suolo e della tutela dell'ambiente, è apparso indispensabile nel PTCP scegliere forme di integrazione e coordinamento tra il Ptcp ed i piani di settore vigenti.

Per tali motivazioni, il lavoro del tavolo tecnico con le cinque Autorità di Bacino è stato finalizzato a svolgere un lavoro di omogeneizzazione delle *norme* in materia al fine di utilizzare un "linguaggio" univoco per l'intera provincia di Salerno, approfondendo le diverse discipline dei Piani Stralcio. A tal proposito si rinvia alla Relazione Genarle nonché agli elaborati della Serie 1 - tav. 1.4.2, 1.4.3, 1.4.4 e 1.4.5.

Per quanto riguarda lo stato della pianificazione di questo specifico settore, attualmente, le Autorità di Bacino competenti sul territorio provinciale hanno redatto i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ed alcune di esse (Autorità di Bacino Regionale Destra Sele e del Sarno) hanno provveduto al loro aggiornamento.

Tutte le disposizioni contenute all'interno dei PAI sono state recepite dal Ptcp e, al tal fine, è stata seguita una procedura di adeguamento del piano provinciale ai contenuti dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico con la formulazione di intese sulla base del presupposto che *"i piani territoriali di coordinamento provinciale attuano il PAI specificandone ed articolandone i contenuti al fine di realizzare un sistema di tutela del territorio non inferiore a quello del PAI"*.

Per quel che riguarda invece le problematiche relative all'erosione costiera, e lo stato dei *Piani Stralcio per l'Erosione Costiera*, ad oggi soltanto l'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele ha adottato il Piano stralcio Erosione Costiera; per il territorio costiero dell'Autorità di Bacino Destra Sele sono vigenti le Misure di Salvaguardia, mentre l'Autorità Interregionale del Fiume Sele sta provvedendo alla redazione del piano. In tal senso, nella definizione delle Intese istituzionali con queste Autorità, si potrebbe proporre e condividere una disciplina specifica per le parti del territorio allo stato prive di indicazioni normative.

- C) Enti Parco: uno dei compiti affidati alla Provincia dalla legislazione nazionale e regionale riguarda la tutela del patrimonio ecologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale mediante idonee politiche di valorizzazione e di fruizione sostenibile, di riqualificazione naturalistica, paesaggistica e ambientale dei siti compromessi e di quelli che presentano caratteri di degrado, di implementazione delle attività di sperimentazione e ricerca scientifica (rif. art. 34 Norme di Attuazione). Ma l'efficacia delle attività di tutela e valorizzazione dipendono dalla capacità della Provincia di coordinarsi con i soggetti che hanno competenza specialistiche in materia, anche per sviluppare sinergie ed indirizzarne le azioni sul territorio.

La proposta di Ptcp allo stato recepisce gli attuali strumenti di pianificazione vigenti (in particolare le “misure di salvaguardia” per i Parchi regionali ed il Piano Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano) ma con l’Intesa che si andranno a definire si intende procedere ad una pianificazione concordata con gli Enti parco. A tal fine è stata avviata un’intensa attività di collaborazione inter-istituzionale fra gli Enti gestori di Aree Protette e la Provincia che di comune accordo hanno definito i punti su cui incentrare la futura Intesa, individuando le tematiche di maggior rilievo finalizzate:

- alla tutela attiva della biodiversità, accompagnando gli enti preposti alla elaborazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000. In quest’ottica il progetto di rete ecologica provinciale costituirà la cornice delle attività da porre in essere (si rinvia agli elaborati della Serie 1 – tav.1.1.1 e 1.1.2, della Serie 2 - tav.2.2.1 a e b, nonché all’Allegato 2 alla Relazione Generale ed all’elaborato della Serie 4 relativo al PSP per la rete ecologica provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico);
- alla migliore gestione del rischio idrogeologico e, in particolare, del rischio erosione costiera, attraverso la definizione di una progettualità sul territorio, di concerto con le Autorità di Bacino;
- ad individuare potenzialità localizzative per l’utilizzazione di fonti energetiche alternative anche in aree protette e prevedendo, nell’ambito del recupero e della valorizzazione delle cave dismesse, l’utilizzazione di tali aree come “campi energetici” da fonti rinnovabili (si rinvia all’elaborato della Serie 4 relativo al PSP “Piano Energetico ambientale Provinciale”);
- ad implementare attività di ricerca e sperimentazione, coadiuvando strutture universitarie che individuino nelle aree parco (e comunque nelle aree ad elevata naturalità e biodiversità), un importante campo applicativo dinamico di processi evolutivi;
- alla definizione di Distretti Turistici Locali che, a partire dalla valorizzazione e messa delle risorse locali, possano affermare efficaci strategie per uno sviluppo durevole e consapevole del settore e delle comunità (si rinvia all’elaborato della Serie 4 relativo al PSP “dei distretti turistici”).

In conclusione, per sostenere la copianificazione, la parte prevalente della programmazione/pianificazione attuativa ed integrativa del PTCP è devoluta ad un’apposita *Unità operativa di Piano*, di cui all’art. 3 delle Norme Tecniche, denominata “*Unità per la pianificazione settoriale provinciale e per le intese sui piani specialistici*”, strutturata come tavolo tecnico permanente coordinato dalla Provincia.

Attraverso questo tavolo tecnico, oltre alle attuazioni ed integrazioni delle Intese, verranno approvati i Piani Settoriali Provinciali - di ambito o di aree specialistiche - previsti dal Ptr, dal Ptcp e dalla normativa regionale ed in particolare:

- PSP dei campi territoriali complessi (Costiera amalfitana e Costa salernitana);
- PSP dei circuiti identitari;
- PSP delle grandi opere;
- PSP del patrimonio culturale;
- PSP per la costruzione della rete ecologica provinciale e la valorizzazione delle aree d’interesse naturalistico;

- PSP dei distretti turistici;
- PSP della strada del Parco;
- PSP dei Poli d’eccellenza Tecnologici-Produttivi e dei Servizi Superiori del territorio Avanzato;
- Programma per il Governo dei Consumi Idrici;
- Piano Energetico ambientale provinciale.

Il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione sarà garantito, anche a livello operativo, attraverso le attività della *Unità per l’Informazione Territoriale della Provincia di Salerno*, banca dati di tutti gli atti e i provvedimenti di disciplina del territorio adottati dagli Enti competenti. Ciò consentirà di archiviare ed “interrogare” in modo integrato tutti gli strumenti che interessano il territorio salernitano.

In conclusione è utile qui richiamare uno stralcio del Capitolo 2, Parte II, del **Rapporto Ambientale** per il Ptcp, all’interno del quale è stato sviluppato un lavoro di confronto tra il Ptcp e gli altri Piani e Programmi di rilievo per la provincia di Salerno ed il territorio campano. La finalità di tale confronto è quella di fornire informazioni circa il contributo del Ptcp, in interazione con altri piani e programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali del territorio salernitano; evidenziando, in tal senso, anche le reciproche relazioni nell’ambito dell’iter decisionale.

A tal fine, si è in primo luogo proceduto alla individuazione dei *Piani e dei Programmi pertinenti*, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il Ptcp, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all’attuazione degli stessi. Si è ritenuto quindi opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l’ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il Ptcp. In questa prospettiva, si sono pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente rapporto.

Sulla base di queste considerazioni, e dopo aver effettuato un’accurata analisi dei piani e programmi “rilevanti”, si è proceduto all’analisi dell’interazione tra il Ptcp e questi stessi piani e programmi, considerando:

- da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull’ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del Ptcp;
- dall’altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del Piano provinciale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

Le possibili interazioni sono state classificate in quattro tipologie:

- **interazione positiva “gerarchica”**: il Ptcp rappresenta un momento attuativo dell’iter decisionale avviato con il Piano/Programma “rilevante” di livello superiore;

▪

- **interazione positiva “orizzontale”:** il Piano/Programma “rilevante” risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il Ptcp;
- **interazione positiva “programmatica”:** il Ptcp contribuisce all’attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma “rilevante” anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa:** Il Piano/Programma “rilevante” pone vincoli all’attuazione del Ptcp.

L’analisi delle interazioni tra il Ptcp ed i piani e programmi “rilevanti” viene proposta, di seguito, utilizzando una matrice che: nella prima colonna richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale; nella seconda colonna riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il Ptcp.

Con riferimento alla componente “Suolo”		
Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il Ptcp
Piani Stralcio per l’Assetto Idrogeologico e l’erosione costiera relativi all’ambito della provincia di Salerno, <i>redatti ai sensi di legge dalle competenti Autorità di Bacino</i>	<p>Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.</p> <p>I piani di bacino in esame sono stati redatti ed approvati per stralci relativi a specifici settori funzionali; essi, tra l’altro, contengono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico; - la individuazione e la quantificazione delle situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico; - le direttive alle quali devono uniformarsi la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli; - la individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulico-forestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente; - l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici; - le priorità degli interventi ed il loro organico sviluppo nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto. 	<p>Interazione positiva “orizzontale” caratterizzata da un rapporto di complementarietà ed addizionalità tra Pianificazione di settore e Ptcp. Infatti il Ptcp recepisce, senza modifiche, la disciplina dei Piani stralcio per l’Assetto Idrogeologico e per l’erosione costiera approvati dalle competenti Autorità di Bacino.</p> <p>Inoltre, il Ptcp fornisce indirizzi per la prevenzione dei fenomeni di dissesto e per la mitigazione del rischio idrogeologico, erosivo costiero, sismico, vulcanico.</p>
Piano Nazionale d’Emergenza Vesuvio	Il Piano Nazionale d’Emergenza, redatto nel 1995 e aggiornato in alcune parti nel 2001, individua, in riferimento al rischio da eruzione,	Interazione positiva “programmatica”: il Ptcp contribuisce all’attuazione degli obiettivi previsti dal Piano, anche se questo ha natura

	<p>tre aree a diversa pericolosità (zona rossa, zona gialla e zona blu), comprendenti 128 comuni distribuiti nelle cinque diverse province della Campania.</p> <p>Il territorio della provincia di Salerno presenta 19 comuni ricompresi nella zona gialla, e cioè in quella zona interessabile da spessi ricoprimenti di ceneri e lapilli con carichi al suolo superiori a 300 kg/mq.</p> <p>Il piano definisce inoltre tre livelli di allerta successivi (attenzione, preallarme, allarme) da stabilire sulla scorta di eventuali variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, rilevabili mediante l'attività di monitoraggio svolta dall'Osservatorio Vesuviano. A ciascun livello di allerta corrispondono fasi operative successive.</p>	<p>meramente programmatica.</p> <p>In particolare il PTCP prescrive per i Comuni interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la predisposizione di piani di protezione civile adeguatamente finalizzati a fronteggiare i problemi del rischio vulcanico; - la previsione di idonei adeguamenti delle reti viarie; - specifiche regolamentazioni inerenti al proporzionamento delle strutture portanti degli edifici pubblici e privati in rapporto alla possibilità di sovraccarico da materiali piroclastici; - il contenimento degli eventuali processi di incremento demografico.
--	---	--

Con riferimento alla componente "Acqua"		
Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PTCP
<p>Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007.</p>	<p>Il Piano di Tutela delle Acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti.</p> <p>Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Ptcp, pur dovendo integralmente recepire, per gli aspetti di competenza, le disposizioni del PTA, a seguito della sua definitiva approvazione, già propone una serie di strategie, indirizzi e prescrizioni volti a garantire la tutela della risorsa idrica e, più in generale, la riduzione della pressione antropica esercitata sui corpi idrici superficiali e sotterranei.</p> <p>In particolare gli indirizzi generali del PTCP per la tutela delle risorse idriche prevedono l'incentivazione diretta, o mediante gli Enti di Ambito Territoriale Ottimale del territorio provinciale, della:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione delle attività di risparmio idrico delle risorse pregiate disponibili, mediante interventi di risanamento delle reti di distribuzione e controllo e riduzione delle perdite virtuali (erogazioni non contabilizzate); - promozione dell'utilizzo di risorse idriche da bacini superficiali ove disponibili e di qualità adeguata alle diverse esigenze di uso; - promozione del riutilizzo delle acque reflue depurate al fine di ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde; - promozione delle azioni volte al contenimento ed al governo dei consumi idrici; - predisposizione di attività di monitoraggio della risorsa idrica.
<p>Pianificazione degli Enti di Ambito, ex lege 36/96:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano di ATO 3, Delibera di G.R. n.1724/2004; • Piano di ATO 4, Delibera di G.R. n.1726/2004. 	<p>I Piani d'ambito effettuano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. A tal fine i Piani, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla L.R.14/1997, definiscono</p>	<p>Interazione positiva "orizzontale":</p> <p>i Piani degli Enti d'Ambito risultano in rapporto di complementarietà e di addizionalità con il Ptcp che individua, proprio in tali piani, uno degli strumenti principali per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere le attività di risparmio idrico delle risorse pregiate disponibili mediante interventi di risanamento delle reti di distribuzione, nonché di controllo e riduzione delle perdite virtuali (erogazioni non contabilizzate); - promuovere l'utilizzo di risorse idriche da bacini superficiali, ove disponibili, e di qualità adeguata alle diverse esigenze di uso; - promuovere il riutilizzo delle acque reflue

	un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo.	<p>depurate al fine di ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde;</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere azioni diversificate volte al contenimento ed al governo dei consumi idrici; - effettuare le attività di monitoraggio della risorsa idrica.
--	--	--

Con riferimento alla componente "Biodiversità ed Aree Naturali Protette"

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PTC
VI Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente, 2002-2012 <i>Decisione n.1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002</i>	<p>Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita.</p> <p>Il Programma individua quattro settori prioritari di intervento, tra i quali quello relativo a "Natura e Biodiversità" per il quale pone l'obiettivo di tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali, della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche.</p>	<p>Interazione positiva "programmatica: il Ptcp contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Programma ed in particolare di quello relativo allo specifico settore "Natura e Biodiversità".</p> <p>Infatti il PTC:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sottopone a specifica tutela le aree del territorio provinciale contrassegnate da elevata biodiversità; - prescrive l'esecuzione di interventi di recupero ambientale, orientati al ripristino dello stato originario dei luoghi e/o finalizzati al restauro del paesaggio e all'incremento del livello di biodiversità, per aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse; - riconosce al sistema di aree protette il ruolo di elementi nodali di valore strategico per la conservazione della biodiversità per le quali è necessario rafforzare l'azione degli enti di gestione; - definisce la struttura della rete ecologica provinciale e ne propone il potenziamento mediante il mantenimento diffuso della biodiversità, il potenziamento del sistema delle aree naturali protette (anche mediante l'istituzione di nuove aree di interesse provinciale), la valorizzazione delle infrastrutture ambientali e dei corridoi ecologici soprattutto nei contesti di maggiore compromissione (piana del Sarno, valle dell'Irno, piana del Sele, Vallo di Diano), recuperando le matrici storiche del paesaggio rurale (centuriazioni, canalizzazioni, reticolo idrografico, architetture rurali) per potenziare l'interconnessione dell'intero patrimonio naturalistico ed ambientale; - favorisce il ridisegno degli insediamenti più recenti, orientando la gestione territoriale verso obiettivi di conservazione della biodiversità e della identità paesaggistica; - prescrive che, nella redazione dei PUC, si assicurino la biodiversità urbana prevedendo aree naturali o rinaturalizzate all'interno dei tessuti urbani, nonché la connessione ai corridoi ecologici regionali e provinciali; - promuove, in collaborazione con i Comuni interessati, azioni di consolidamento ecologico e assetto fruitivo, attraverso progetti di riqualificazione paesaggistica, di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e di incremento della biodiversità degli ecosistemi esistenti; - prescrive la salvaguardia del territorio rurale ed in particolare del relativo patrimonio di biodiversità, limitandone quanto più possibile il consumo, promuovendo lo sviluppo di agricoltura sostenibile e delle colture tradizionali, la riqualificazione delle aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico, il mantenimento degli elementi ambientali di collegamento tra i diversi sistemi ambientali; - prescrive misure specifiche per la programmazione, la progettazione e la realizzazione di nuovi insediamenti

		e/o di interventi infrastrutturali, al fine di preservare il patrimonio naturalistico esistente e garantire l'attuazione della rete ecologica provinciale.
Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano <ul style="list-style-type: none"> con delibera di Giunta Regionale n.611 del 14 febbraio 2003 (pubblicata sul BURC n.22 del 19 maggio 2003, e sulla Gazzetta Ufficiale, parte II, sezione espropri, n.ro 120 del 26/05/2006) è stata adottata la proposta di Piano con delibera di Giunta Regionale n. 617 del 13 aprile 2007 (pubblicata sul BURC n.36 del 8 agosto 2008) è stato adottato, ai sensi del comma 3, art.12, della legge 6 dicembre 1991, n.394, il Piano del Parco proponendo al Consiglio Regionale, statutariamente competente, l'approvazione finale del Piano stesso nella seduta tenutasi in data 24/12/2009 il Consiglio regionale della Campania ha approvato, all'unanimità, la delibera della Giunta regionale campana n.617/2007 (pubb. sul BURC n.9 del 27 gennaio 2010). 	<p>Ai sensi dell'art.12 della Legge 394/91, il Piano del Parco disciplina i seguenti contenuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela; vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano; sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani; sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche; indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere. <p>A tali fini il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:</p> <ol style="list-style-type: none"> riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità; riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Sono tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco ed interventi di manutenzione delle opere esistenti; aree di protezione nelle quali possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi di manutenzione e restauro del patrimonio edilizio esistente, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso; aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori. 	<p>Il PTCP propone per il territorio del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, obiettivi, strategie ed azioni finalizzate alla tutela dei valori naturali ed ambientali del territorio, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo socio economico del territorio.</p> <p>Interazione positiva "gerarchica": ai sensi dell'art.12, comma 7, della Legge 394/91, il piano sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.</p> <p>Interazione positiva "orizzontale": ai sensi dell'art.18, co.7, della L.R.16/04 il PTCP redatto d'intesa con le Autorità competenti, assume funzione e portata di Piano del Parco. Alla luce di tale indicazione normativa il PTCP è stato redatto perseguendo un rapporto di complementarietà ed addizionalità al Piano del Parco vigente.</p>

Con riferimento alla componente "Paesaggio e Beni Culturali"

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PTCP
Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino - Amalfitana approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con L.R. n.35 del 27 giugno 1987;	Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino - Amalfitana è Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali e sottopone a normativa d'uso il territorio dell' Area Sorrentino - Amalfitana. Il Piano Urbanistico Territoriale prevede norme generali d'uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell' adeguamento di quelli vigenti.	<p>Interazione positiva "gerarchica": ai sensi dell'art.145, co.3, D.Lgs.42/04 come s.m. e i., le previsioni dei piani paesaggistici (ivi compresi i piani previgenti al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. D'altro canto gli obiettivi, le strategie e le disposizioni previste dal PTCP per l'area Amalfitana coincidono, in larga misura, con gli obiettivi e le disposizioni stabilite dal PUT.</p> <p>Occorre tuttavia evidenziare che a termine dell'art.156 del D.Lgs.42/04 come s.m. e i., entro il 31 dicembre 2009, le Regioni che hanno redatto piani paesaggistici (ed è il caso del PUT in esame) verificano la conformità tra le disposizioni dei predetti piani e le previsioni dell'articolo 143 e provvedono ai necessari adeguamenti.</p> <p>A tal fine, atteso che il PTCP, ai sensi dell'art.3, lettera d), della L.R.C. n.13/2008, è attuativo della Convenzione europea del paesaggio, è finalizzato alla valorizzazione paesaggistica del territorio provinciale e, soprattutto, concorre alla definizione del piano di cui all'art. 3, lettera c) della suddetta legge (Piano paesaggistico esteso all'intero territorio regionale), il Piano provinciale di Salerno introduce taluni elementi di innovazione ed aggiornamento del PUT (piano elaborato alla fine degli anni 70 che non ha avuto, dalla data della sua approvazione – 1987 – alcun sostanziale aggiornamento), in particolare con riferimento ai programmi ed alle infrastrutture per la mobilità, alle politiche di contrasto alla desertificazione sociale delle aree interne, alla valorizzazione delle risorse agricole ed alla definizione di nuove strategie di sviluppo sostenibile.</p> <p>Resta inteso che tali elementi di innovazione, qualora contrastanti con specifiche norme del PUT, non possono trovare attuazione se non a seguito di specifica condivisione da parte del piano paesaggistico.</p>

<p>Piano Territoriale Paesistico Terminio-Cervialto, approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con D.M. 23/01/1996</p> <p>Piano Territoriale Paesistico Cilento Interno (Massiccio del Cervati) approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con D.M. 23/01/1996</p> <p>Piano Territoriale Paesistico Cilento Costiero approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con D.M. 4/10/1997.</p>	<p>I Piani Territoriali Paesistici sono stati redatti ed approvati nella seconda metà degli anni '90 con l'esercizio dei poteri sostitutivi dal Ministero dei beni culturali. Nel 2003 la G.R. ha deliberato l'approvazione del documento concernente la "Verifica di compatibilità tra gli strumenti di pianificazione paesistica e l'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001" finalizzata all'adeguamento dei Piani paesistici della Campania alla Convenzione Europea del Paesaggio. La verifica, pur operata anteriormente all'emanazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, conserva la sua validità sostanziale, in quanto è stata svolta comparando le modalità di formazione, la struttura ed i contenuti dei PTP previgenti con quanto disposto dall'Accordo Stato-Regioni del 2001 che ha anticipato alcune delle innovazioni del Dlgs 42/04.</p> <p>I risultati della verifica hanno fatto emergere la non completa conformità dei PTP redatti dal Ministero ai contenuti dell'Accordo Stato-Regioni del 2001, in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le norme sono prevalentemente vincolistiche; - non riportano le modalità con le quali è stato effettuato il riconoscimento della differenziazione dei valori costitutivi, ed in particolare non sono adeguatamente esplicitate le loro caratteristiche; - sono assenti riferimenti alle dinamiche socio-economiche e insediative di trasformazione dei territori interessati; - si propone un orientamento della tutela, riqualificazione e valorizzazione del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici ed ambientali riferito essenzialmente all'ambiente costruito. <p>In base a tali rilievi, si ritiene necessario prevedere una profonda revisione dei PTP.</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": ai sensi dell'art.145, co.3, D.Lgs.42/04 come s.m. e i., le previsioni dei piani paesaggistici (ivi compresi i piani previgenti al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali.</p> <p>D'altro canto gli obiettivi, le strategie e le disposizioni previste dal PTCP per le aree in questione coincidono, in larga misura, con le disposizioni stabilite dai PTP.</p> <p>Occorre tuttavia evidenziare che a termine dell'art.156 del D.Lgs.42/04 come s.m. e i., entro il 31 dicembre 2009, le Regioni che hanno redatto piani paesaggistici (ed è il caso dei PTP in esame) verificano la conformità tra le disposizioni dei predetti piani e le previsioni dell'articolo 143 e provvedono ai necessari adeguamenti.</p> <p>A tal fine, atteso che il PTCP, ai sensi dell'art.3, lettera d), della L.R.C. n.13/2008, è attuativo della Convenzione europea del paesaggio, è finalizzato alla valorizzazione paesaggistica del territorio provinciale e, soprattutto, concorre alla definizione del piano di cui all'art. 3, lettera c) della suddetta legge (Piano paesaggistico esteso all'intero territorio regionale), il Piano provinciale di Salerno introduce taluni elementi di innovazione ed aggiornamento dei PTP ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rende più esplicita ed evidente la connessione con il progetto di Rete Ecologica Regionale, attraverso un adeguato approfondimento delle caratteristiche socio-economiche, geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, agronomiche, vegetazionali e naturalistiche dei territori interessati dal piano; - identifica i fattori di rischio e di vulnerabilità per quanto concerne gli aspetti naturalistici e paesaggistici (ivi inclusi i paesaggi culturali); - valuta le dinamiche socio-economiche ed insediative di trasformazione del territorio, individuando i fattori di rischio e di vulnerabilità sotto il profilo paesaggistico-ambientale e definisce le logiche di interazione con gli altri atti di pianificazione, con particolare riferimento ai piani regolatori generali comunali; - approfondisce il tema delle trasformazioni culturali nelle aree agricole – in un quadro di difesa della biodiversità – sia in relazione alle esigenze di mercato, sia in relazione all'introduzione di nuove tecniche produttive, sia, infine, per le scelte delle politiche agricole comunitarie. <p>Resta inteso che gli elementi di innovazione introdotti dal PTCP, qualora contrastanti con specifiche norme dei PTP, non possono trovare attuazione se non a seguito di specifica condivisione da parte del piano paesaggistico.</p>
--	--	--

Con riferimento alla componente "Ambiente Urbano"		
Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PTCP
Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli,	Il PTCP della Provincia di Napoli, in attuazione delle previsioni di cui all'art.18 della L.R.16/04:	Interazione positiva "orizzontale": il Ptc della Provincia di Napoli, in quanto attuativo delle

<p>adottata con delibera di G.P. n.1091 del 17/12/2007 e n.747 del 08/10/2008</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico - ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso; - fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr; - individua le strategie della pianificazione urbanistica; - definisce gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni; - definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali; - detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; - definisce le caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio; - determina le zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale; - definisce la rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale; - incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti. - indica, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, le prospettive di sviluppo del territorio; - definisce gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali; - attua le indicazioni della Convenzione europea del paesaggio e del PTR dirette alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. 	<p>indicazioni del Ptr e della Convenzione Europea del Paesaggio, risulta in rapporto di complementarietà ed addizionalità con il Ptc della Provincia di Salerno.</p> <p>In particolare tale integrazioni risulta tanto più evidente con riferimento alle strategie definite per quegli ambiti territoriali ubicati ai confini delle rispettive province e che presentano caratteri, elementi di pregio ed aspetti problematici, che richiedono la definizione di strategie di tutela, valorizzazione, riqualificazione e sviluppo comuni. Ci si riferisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla Costiera Amalfitana, ed alle relazioni di complementarietà con la Penisola Sorrentina, territori per i quali i due piani definiscono misure comuni e convergenti di tutela dei valori paesaggistici e di sviluppo sostenibile, fornendo particolare attenzione: al problema delle pressioni antropiche sulla fascia costiera; alla necessità di valorizzare la struttura insediativa delle aree più interne al fine di contrastare fenomeni di desertificazione sociale; alla necessità di definire prospettive di sviluppo sostenibile nel settore del turismo (favorendo il potenziamento di servizi di qualità nelle aree interne) e dell'agricoltura (favorendo in tal senso l'integrazione e la diversificazione delle attività); l'esigenza di riorganizzare il sistema della mobilità in chiave plurimodale, garantendo la sostenibilità degli eventuali, calibrati, interventi infrastrutturali necessari; - all'Agro necerino – sarnese, che partecipa dei problemi connessi al rischio Vesuvio e più in generale risulta parte di quella grande conurbazione sviluppatasi alle pendici del Vesuvio, per la quale i due piani definiscono strategie di assetto e riqualificazione paesaggistica, infrastrutturale ed insediativa comuni e complementari, in particolare con riferimento al: contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano; al contenimento delle espansioni insediative nelle aree a rischio Vesuvio; alla riorganizzazione, riqualificazione e messa a norma della struttura insediativa; ad evitare/recuperare la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive; ad incentivare la delocalizzazione delle funzioni produttive inconciliabili con il tessuto residenziale (attività industriali e artigianali, ma anche media e grande distribuzione di vendita) in specifiche aree attrezzate; a riconvertire le aree e/o i contenitori dimessi, privilegiando (e prescrivendo in quota parte) la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standards; ad integrare il sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi; a mettere in rete risorse ed infrastrutture; ecc. <p>Altri elementi di complementarietà sono rilevabili altresì nella comune strategia volta alla tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali ed alla costruzione della rete ecologica provinciale quale parti strutturanti della rete ecologica regionale.</p>
---	---	--

4) SNELLIMENTO DEL PROCEDIMENTO DI REDAZIONE DEI PUC PER I PICCOLI COMUNI

In accordo con i principi di cui alle L.R. n°16/2004 e n°13/2008, la proposta di PTCP favorisce al massimo la cooperazione secondo il principio di sussidiarietà, garantendo la semplificazione dei procedimenti di programmazione e pianificazione.

La Provincia, al fine di incentivare questa attività di coordinamento e cooperazione, prevede l'istituzione di un Organismo di piano, con apposite unità operative tra le quali quella di supporto agli enti locali e per l'approvazione della pianificazione comunale.

In particolare si prevede di fornire supporto ai piccoli Comuni, al fine di semplificare e snellire le procedure per la redazione e l'approvazione dei PUC.

5) VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PTR E CON I PIANI DI SETTORE

La Proposta di Ptcp, proprio nel primo articolo delle Norme di Attuazione, riconosce il Piano come *“preordinato all’attuazione degli indirizzi strategici contenuti nel Piano Territoriale Regionale, approvato con LrC 13/2008, che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale e rappresentano un riferimento per le politiche integrate di sviluppo”*.

Tutte le previsioni della proposta muovono quindi in attuazione del PTR. Detta convergenza è particolarmente visibile:

- a) nella strutturazione dei sette ambiti identitari, costitutivi del livello di pianificazione dinamica attuativa del Piano, disegnati sulla base dei perimetri dei STS regionali (si vedano gli elaborati della Serie 3 e l’Allegato 6 alla Relazione Generale di Piano);
- b) nella previsione del *“Programma d’Ambito”* da approvarsi per ogni ambito identitario, in cui sono coordinati, tra l’altro, i contenuti di documenti strategici dei STS regionali (rif. artt. 2, 3, 6, 58, 116, 122 e 127 delle Norme di Attuazione);
- c) nella previsione di ulteriori suddivisioni degli *Ambiti di Unità di Paesaggio Identitario*, come richiesto dalle Linee Guida sul Paesaggio;
- d) nella previsione della strutturazione e gestione della rete dei rischi secondo le indicazioni del Ptr (rif. art. 24 delle Norme di Attuazione).

Il Piano, in definitiva, risponde alla necessità, sancita nel Ptr, di elaborare una strategia territoriale di sviluppo che non mortifichi il territorio. Ciò avviene valorizzando il territorio in base alle sue vocazioni.

Il piano, definito *“Piano delle Identità”*, accoglie ed amplifica la richiesta di una programmazione non calata dall’alto ma sensibile ad una lettura del territorio per come esso è percepito dai suoi abitanti.

Dunque non più un disegno astratto, ma una disciplina che interpreta e rispetta la storia e le comunità insediate.

Entrando nello specifico del confronto con il PTR (si rinvia in tal senso anche agli elaborati della Serie 1 – tav.1.8.1 e 1.8.2, ed all’elaborato della Serie 2 – tav. 2.5.3) il PTCP recepisce gli indirizzi e le direttive del piano regionale, ivi comprese le Linee guida per il paesaggio, rappresentando un momento attuativo della pianificazione regionale.

In particolare il PTCP, ai sensi dell’articolo 3, lettera d), della L.R.C. n.13/2008, è attuativo della Convenzione europea del paesaggio, è finalizzato alla valorizzazione paesaggistica del territorio provinciale e concorre alla definizione del piano di cui all’art. 3, lettera c) della suddetta legge.

Il PTCP, redatto in coerenza con il PTR e, in riferimento alla Carta dei paesaggi della Campania e alle Linee guida per il paesaggio in Campania, assume come strategia prioritaria il miglioramento e la valorizzazione della qualità paesaggistica, che costituisce riferimento per tutti gli altri indirizzi strategici del piano, generali e di settore; a tali fini indica le seguenti scelte strategiche:

- la tutela, la valorizzazione e la gestione del paesaggio finalizzate alla salvaguardia dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio ed alla riqualificazione dei contesti degradati;

- il rafforzamento dell'azione degli enti di gestione delle aree protette, da coordinare con le politiche provinciali relative alle reti di valore naturalistico ed ecologico, con particolare riferimento alla istituzione di nuovi parchi provinciali e all'ampliamento di parchi esistenti, con inclusione delle aree SIC e delle aree con più alto livello di biodiversità;
- la definizione di linee di sviluppo locale che riducano al minimo il consumo del suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, combinate con misure dirette ad incentivare il valore potenziale delle aree agricole come segmenti della rete ecologica e componenti strutturali del paesaggio;
- la programmazione di interventi di incentivazione e di riqualificazione ambientale, in particolare per la riqualificazione ambientale delle coltivazioni, con specifiche misure da individuare nel piano di sviluppo rurale e nei programmi dei fondi strutturali;
- il potenziamento della rete ecologica per il mantenimento diffuso della biodiversità, mediante valorizzazione delle infrastrutture ambientali e dei corridoi ecologici soprattutto nei contesti di maggiore compromissione (piana del Sarno, valle dell'Irno, piana del Sele, Vallo di Diano), recuperando le matrici storiche del paesaggio rurale (centuriazioni, canalizzazioni, reticolo idrografico, architetture rurali) per potenziare l'interconnessione dell'intero patrimonio naturalistico ed ambientale;
- la valorizzazione dei sistemi dei beni culturali;
- a valorizzazione del ruolo del paesaggio della Costiera amalfitana e della costa cilentana, nonché dei relativi territori interni da riqualificare secondo distinte linee di azione, finalizzate a salvaguardare le risorse naturalistiche e le identità locali diffuse sul territorio;
- la valorizzazione paesaggistica di tutti gli altri contesti territoriali;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano secondo gli indirizzi della Commissione Europea (COM(2005)718).

Di seguito si descrive sinteticamente le relazioni tra la proposta di Ptcp ed il piano regionale, con riferimento ai **cinque Quadri Territoriali** del PTR.

QTR 1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

La rete ecologica nella Proposta di Ptcp, anche quale necessario complemento del sistema provinciale delle aree protette : si rinvia alla Relazione Generale ed al relativo allegato n.2 "La rete ecologica provinciale" ; all'elaborato della Serie 2 – tav. 2.2.1; all'elaborato della Serie 4 relativo al PSP per la costituzione della Rete Ecologica provinciale e la

valorizzazione delle aree di interesse naturalistico; al Titolo II, Capo II delle Norme di Attuazione relativo alle “Le strategie di piano per la sostenibilità ambientale” (artt. da 31 a 34).

La rete dell’interconnessione (mobilità e logistica) : si rinvia alla Relazione Generale ed al relativo allegato n.6 “Verifica di coerenza tra le scelte del Ptcp e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013”; all’elaborato della Serie 2 – tav. 2.1.1; all’elaborato della Serie 3 relativo agli interventi infrastrutturali “in programmazione per il prossimo quinquennio”; all’elaborato della Serie 4 relativo al PSP delle grandi opere, al PSP dei Campi Territoriali Complessi ed al PSP della strada del parco; al Titolo III, Capo III delle Norme di Attuazione relativo alle “infrastrutture, i trasporti e la logistica” (artt. da 45 a 56).

La rete del rischio ambientale : si rinvia a quanto già detto nella trattazione del punto 3 del presente documento, nonché alla Relazione Generale; all’elaborato della Serie 2 – tav. 2.2.1; al Titolo II, Capo I delle Norme di Attuazione relativo ai “Rischi” (artt. da 24 a 30).

QTR 2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali ritrovano utili elementi di connessione.

QTR 3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise, individuati in numero di 45.

Con riferimento al secondo e terzo QTR del Piano regionale il PTCP, in relazione ai sistemi territoriali con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e da definite caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, delimita **sette Ambiti Territoriali Identitari**, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica.

Detti Ambiti, al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, sono stati determinati mediante l’accorpamento dei STS tracciati dal PTR secondo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo.

Gli ambiti identitari così individuati sono:

- a. L’Agro Nocerino Sarnese;
- b. La Costiera Amalfitana, e la centralità di Cava de’ Tirreni;
- c. L’area metropolitana di Salerno, la Valle dell’Irno ed i Picentini;
- d. La Piana del Sele;
- e. L’Alto e Medio Sele-Tanagro e gli Alburni Nord Ovest;
- f. La città del Vallo di Diano;
- g. Il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est.

All'interno degli Ambiti Identitari, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, sono stati individuati estensioni territoriali minori definite **Unità di Paesaggio Identitario**. Dette Unità rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della politiche per il paesaggio.

Per una trattazione più estesa si rinvia alla Relazione Generale ed al relativo allegato n.6 "Verifica di coerenza tra le scelte del Ptcp e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013"; agli elaborati della Serie 2 – tav. 2.5.1, 2.5.2 e 2.5.3; agli elaborati della Serie 3; all'art.2 delle Norme di Attuazione, nonché al Titolo 1, della Parte II, relativo al "PIANO DELLE IDENTITÀ" (artt. da 11 a 21), ed ancora alle schede programmatiche relative alla serie 3 inserite nelle Norme stesse.

QTR 4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). *Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.*

Per una trattazione più estesa si rinvia alla Relazione Generale; agli elaborati della Serie 4 relativo al PSP dei Campi Territoriali Complessi; alla scheda n. 3 – PSP dei campi territoriali complessi (Costiera Amalfitana e Costa Salernitana) – allegata alle Norme di Attuazione (pagg. 201-204), che di seguito si riporta:

**SCHEDA N.3 – PSP dei campi territoriali complessi
(Costiera Amalfitana e Costa Salernitana)**

1. La Costiera Amalfitana

Il PTR individua l'ambito identitario della Costiera Amalfitana come campo territoriale complesso, estensivo di quello del versante della Costiera Sorrentina.

Evidentemente oltre alla risoluzione degli esistenti problemi infrastrutturali vanno programmati piani di sviluppo innovativi, affinché sia coniugata tutela, conservazione e riqualificazione delle risorse ambientali con le finalità di sviluppo economico locale, anche in considerazione della attuale ed assoluta criticità di rischio idrogeologico.

Va quindi necessariamente previsto un Piano Settoriale Provinciale (PSP) che, integrando i contenuti del presente Ptcp, sarà coerente con le sue disposizioni e dovrà avere ad oggetto la riqualificazione paesistico-ambientale e lo sviluppo sostenibile del territorio da attuarsi mediante obiettivi che:

1. migliorino la vulnerabilità idrogeologica del territorio;
2. ricreino i valori e le funzioni ecologiche, ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali, ricreative e turistiche del sistema costiero;
3. assicurino e mantengano le necessarie condizioni di accessibilità e fruizione pubblica della costa e del mare;
4. incentrino le linee di sviluppo della impresa e produzione, servizi e aggregazione nelle aree già maggiormente antropizzate quale quella cavese.

Il Piano in questione, nella cui approvazione quale Accordo di Pianificazione dovranno essere coinvolti la Regione e le strutture ministeriali competenti, avrà anche la funzione di rimuovere la paralisi dello sviluppo sostenibile imputabile alle disposizioni vetuste e penalizzanti del PUT, ponendosi come base per la risoluzione della criticità territoriale evidenziata nel PTR e come proposta provinciale di pianificazione paesaggistica.

Il Piano Settoriale Provinciale della Costiera Amalfitana deve inoltre prevedere misure dirette a:

1. promuovere azioni finalizzate alla manutenzione, riqualificazione e protezione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale, nonché degli elementi del paesaggio umano storicamente presenti;
2. consentire il programmato miglioramento della viabilità e delle relative infrastrutture a servizio, da sottoporre ad approfondimenti e verifiche anche a seguito di conferenze di copianificazione provinciale;
3. migliorare la qualità degli approdi, riorganizzare e programmare in modo efficiente le "vie del mare" in relazione alla reali esigenze dei comuni interessati;
4. consentire i necessari interventi di miglioramento idrogeologico dei versanti e di adeguamento sismico degli edifici, nel rispetto dei valori paesaggistici;
5. valutare gli standard terziari alla luce dei reali carichi insediativi presenti nel periodo estivo, differenziando le attività turistiche da quelle del commercio e dei servizi;

- 6 incentivare il miglioramento dell'offerta turistica, consentendo i necessari adeguamenti funzionali per i servizi annessi;
 - 7 articolare l'offerta turistica, integrando la fruizione delle funzioni costiere con quella delle aree montane, puntando alla valorizzazione delle culture tipiche;
 - 8 promuovere un'offerta turistica integrativa e diversificata nelle aree interne;
 - 9 qualificare la rete di attività commerciali, artigianali e di servizi annessi al turismo, quale sistema integrato per il potenziamento dell'economia locale;
 - 10 recuperare e valorizzare i centri storici ed i nuclei antichi accentrati;
 - 11 adeguare la portata paesaggistica del P.U.T. alle realtà antropizzate dei Comuni posti sulle pendici interne della Penisola Sorrentino-Amalfitana, che non si affacciano sul mare;
 - 12 valorizzare, per questi comuni, il ruolo di centralità del comune di Cava de' Tirreni, sia come porta di accesso e polo funzionale per servizi di rango superiore per la Costiera amalfitana, sia come cerniera strategica tra l'area metropolitana di Salerno e la "città dell'Agro", consentendo l'applicazione di parametri urbanistici e norme d'uso nelle aree vincolate congrui e conformi alla vocazione di sviluppo e produzione cavese, allo stato fortemente frenata dalle vigenti prescrizioni del piano paesistico;
 - 13 prevedere e normare ulteriori necessarie aree di interscambio ed entrata alla Costiera che regolino e preservino i flussi, quali il collegamento mediante Cava e la porta d'ingresso di Vietri Sul Mare;
 - 14 prevedere norme per la risoluzione dell'attuale fenomeno dell'abusivismo, anche promuovendo la redazione di piani di recupero per le aree degradate, anche di iniziativa privata.
- Il Piano dovrà promuovere unitari interventi di riqualificazione e restauro del versante costiero, che dovranno tendere a valorizzare gli aspetti paesaggistici ed identitari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, agevolando:
1. il recupero, il risanamento e la riqualificazione del territorio integrato dalle azioni umane;
 2. il recupero e la riqualificazione e l'adeguamento dell'accessibilità e fruizione pubblica della costa e del mare, prevedendo anche opere ed infrastrutture per la difesa della costa, da realizzarsi con tecniche a basso impatto ambientale;
 3. il recupero, l'adeguamento e la riqualificazione paesistico-ambientale delle attività turistico ricettive;
 4. il recupero, la riqualificazione e l'adeguamento dell'accessibilità dei sentieri/percorsi pedonali esistenti, la predisposizione di una idonea segnaletica dei sentieri/percorsi, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e il riuso per le costruzioni dismesse o in via di dismissione da destinare a centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione ambientale, qualora compatibile con le esigenze di salvaguardia ad attrezzature turistiche, culturali e di archeologia dell'industrializzazione;
 5. il recupero, l'adeguamento e la riqualificazione paesistico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse legate al territorio necessarie ad integrare l'identità di paesaggio, tendenti alla indispensabile valorizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità;
 6. la manutenzione e la ricostituzione delle necessarie sistemazioni idraulico-forestali;
 7. la promozione d'attività di servizio all'agricoltura compatibili con l'ambiente, anche a fini di integrazione del reddito agricolo e di miglioramento della qualità della vita degli operatori agricoli;
 8. il recupero ed ripristino dei terrazzamenti agricoli intesi come sistema complessivo - sia di difesa idrogeologica che di qualità paesaggistica - formato dalle opere di sostegno delle terrazze coltivate, dalle opere di irragimentazione idraulica e di sistemazione idrogeologica delle "fasce" e dei corsi d'acqua, sia dei rivi principali che dei colatori temporanei secondari, dal sistema dei necessari accessi e percorrenze all'interno dei fondi agricoli, secondo la tradizione.

2. La Costa salernitana

Il PTCP della Provincia di Salerno, nel rispetto delle competenze ad esso attribuite dalla Legge Regionale della Campania n. 16/2004 e s.m.i., indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale.

Le disposizioni strutturali del PTCP contengono la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale (tavola 2.1.1 "Le infrastrutture, i trasporti e la logistica").

Il PTCP al fine di fornire specifiche disposizioni programmatiche relative al Campo Territoriale Complesso della Costa Salernitana prevede l'elaborazione di uno specifico Piano di Settore Provinciale (PSP).

Il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, presente nei Campi Territoriali Complessi (CTC), del Piano Territoriale Regionale (PTR), individua ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi. Il Piano di Settore Provinciale del CTC della Costa Salernitana comprende interventi in corso di programmazione o di realizzazione relativi alla costruzione di infrastrutture di trasporto ed alla mitigazione del rischio territoriale derivante da cause naturali ed antropiche.

Il PSP interessa gli ambiti identitari Area Metropolitana di Salerno e Piana del Sele ed inoltre localizza lo scalo portuale commerciale in una nuova infrastruttura a sud-est di Salerno, integrata da infrastrutture ed attrezzature per la logistica e l'intermodalità, prevedendo, altresì, la costituzione di un nodo intermodale che correli, in un unico sistema interconnesso il nuovo porto con i relativi collegamenti ferroviari ed autostradali, la stazione AV/AC, l'interporto di Battipaglia ed un "district-park" ad alta efficienza logistica e di adeguata superficie, l'aeroporto di Salerno ed una grande struttura fieristica e per servizi avanzati. L'area interessata dal PSP per le molteplici attività che vi potrebbero trovare sede e per le articolate connessioni con i diversi sistemi di trasporto si delinea come terminale nel quale sono previste funzioni differenziate. Il PTCP stabilisce che tale scelta strategica deve essere sottoposta a verifica tecnica unitaria, con il coinvolgimento delle Amministrazioni e degli Enti locali interessati, al fine di precisarne dimensionamenti, localizzazioni e tracciati. I PUC dei comuni interessati devono tener conto di tale indicazione strategica per non comprometterne l'efficace attuazione.

QTR 5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”. Il PTR va a definire, infatti, la sua identità in un contesto di governance multilivello (europeo, nazionale, regionale e locale), che chiede all’urbanistica d’inserire la propria specificità tradizionale in un quadro di esigenze di governo del territorio nuove. In esso, la riorganizzazione della pianificazione territoriale regionale in Campania va collegata ad una attenta considerazione della forte, ma non consolidata, trasformazione dei sistemi pubblici di governo nella cosiddetta fase “postburocratica”. Una trasformazione che riguarda le organizzazioni amministrative e l’insieme dell’azione pubblica, modificando intensamente la loro regolazione, soprattutto attraverso il decentramento, il principio di sussidiarietà, le intese e gli accordi ai vari livelli.

La coerenza con il quinto quadro territoriale di riferimento è leggibile nella filosofia che sostanzia la proposta di Ptcp, quale **piano dinamico** e, in tal senso si rinvia alle Norme di attuazione – TITOLO I “FUNZIONI E STRUTTURA DEL PIANO” - PARTE I “DISPOSIZIONI GENERALI”, artt. 2, 3 e 4.

Di seguito, infine, si riporta uno stralcio dal Rapporto Ambientale per il Ptcp (Capitolo 2, Parte II) da cui è possibile leggere le “interazioni” tra il piano provinciale ed i piani e programmi di livello regionale (PTR e piani e programmi settoriali), al fine di agevolare la verifica di compatibilità da parte dell’Ente Regione.

Le possibili interazioni sono state classificate in quattro tipologie:

- **interazione positiva “gerarchica”:** il Ptcp rappresenta un momento attuativo dell’iter decisionale avviato con il Piano/Programma “rilevante” di livello superiore;
- **interazione positiva “orizzontale”:** il Piano/Programma “rilevante” risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il Ptcp;
- **interazione positiva “programmatica”:** il Ptcp contribuisce all’attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma “rilevante” anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa:** Il Piano/Programma “rilevante” pone vincoli all’attuazione del Ptcp.

Con riferimento alla componente “Suolo”		
Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il Ptcp
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7 Giugno 2006	<p>Il PRAE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimetrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio; - definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate; - definisce i criteri per la localizzazione delle 	Interazione positiva “gerarchica”: il Ptcp tiene conto delle previsioni del vigente Piano Regionale Attività Estrattive ed inoltre prevede specifici indirizzi per le aree di estrazione, attive o inattive, volti ad assicurare il perseguimento di obiettivi di qualità paesaggistica.

	<p>singole autorizzazioni nelle aree individuate;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definisce i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali. 	
Piano Nazionale d’Emergenza Vesuvio	<p>Il Piano Nazionale d’Emergenza, redatto nel 1995 e aggiornato in alcune parti nel 2001, individua, in riferimento al rischio da eruzione, tre aree a diversa pericolosità (zona rossa, zona gialla e zona blu), comprendenti 128 comuni distribuiti nelle cinque diverse province della Campania.</p> <p>Il territorio della provincia di Salerno presenta 19 comuni ricompresi nella zona gialla, e cioè in quella zona interessabile da spessi ricoprimenti di ceneri e lapilli con carichi al suolo superiori a 300 kg/mq.</p> <p>Il piano definisce inoltre tre livelli di allerta successivi (attenzione, preallarme, allarme) da stabilire sulla scorta di eventuali variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, rilevabili mediante l’attività di monitoraggio svolta dall’Osservatorio Vesuviano. A ciascun livello di allerta corrispondono fasi operative successive.</p>	<p>Interazione positiva “programmatica”: il Ptcp contribuisce all’attuazione degli obiettivi previsti dal Piano, anche se questo ha natura meramente programmatica.</p> <p>In particolare il PTCP prescrive per i Comuni interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la predisposizione di piani di protezione civile adeguatamente finalizzati a fronteggiare i problemi del rischio vulcanico; - la previsione di idonei adeguamenti delle reti viarie; - specifiche regolamentazioni inerenti al proporzionamento delle strutture portanti degli edifici pubblici e privati in rapporto alla possibilità di sovraccarico da materiali piroclastici; - il contenimento degli eventuali processi di incremento demografico.

Con riferimento alla componente “Acqua”		
Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PTCP
Piano Regionale di Tutela delle Acque, <i>adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007.</i>	<p>Il Piano di Tutela delle Acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti.</p> <p>Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell’analisi dell’impatto esercitato dall’attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.</p>	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il Ptcp, pur dovendo integralmente recepire, per gli aspetti di competenza, le disposizioni del PTA, a seguito della sua definitiva approvazione, già propone una serie di strategie, indirizzi e prescrizioni volti a garantire la tutela della risorsa idrica e, più in generale, la riduzione della pressione antropica esercitata sui corpi idrici superficiali e sotterranei.</p> <p>In particolare gli indirizzi generali del PTCP per la tutela delle risorse idriche prevedono l’incentivazione diretta, o mediante gli Enti di Ambito Territoriale Ottimale del territorio provinciale, della:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione delle attività di risparmio idrico delle risorse pregiate disponibili, mediante interventi di risanamento delle reti di distribuzione e controllo e riduzione delle perdite virtuali (erogazioni non contabilizzate); - promozione dell’utilizzo di risorse idriche da bacini superficiali ove disponibili e di qualità adeguata alle diverse esigenze di uso; - promozione del riutilizzo delle acque reflue depurate al fine di ridurre e tutelare l’uso di risorse idriche profonde; - promozione delle azioni volte al contenimento ed al governo dei consumi idrici; - predisposizione di attività di monitoraggio della risorsa idrica.

Con riferimento alla componente "Atmosfera e Cambiamenti climatici"

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PTCP
Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, adottata con Deliberazione di G.R. n.475 del 18/03/2009	<p>Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia ecoefficiente, idrogeno e reti "smart-grid" di distribuzione energetica.</p> <p>Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013.</p> <p>Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica; - la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; - la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico; - il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti. <p>In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; - incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020. <p>Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali; - promuovere processi di filiere corte territoriali; - stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali; - generare un mercato locale e regionale della CO₂; - potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico; - avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la "decarbonizzazione" del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione 	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Ptcp, pur dovendo integralmente recepire, per gli aspetti di competenza, le disposizioni del PEAR, a seguito della sua definitiva approvazione, già propone una serie di strategie volte a promuovere e diffondere sul territorio provinciale il risparmio, l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili, definendo in tal senso indirizzi e prescrizioni per la pianificazione e la programmazione di settore provinciale, per la pianificazione urbanistica, generale ed attuativa, comunale ed intercomunale, per la pianificazione e la programmazione di settore comunale ed intercomunale, nonché per tutti gli atti di programmazione e di governo della Provincia.</p> <p>In particolare il PTCP assume le seguenti linee strategiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire l'evoluzione verso un sistema energetico caratterizzato da una consistente produzione energetica diffusa (generazione distribuita), volta ad assicurare un maggiore equilibrio tra impianti di grossa taglia ed impianti di taglia medio-piccola e a contenere i costi di trasporto dell'energia, anche previo accertamento della presenza di significativi fabbisogni energetici in prossimità degli impianti per la produzione diffusa; - favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili che massimizzino il risparmio e l'impiego di energia con il minimo impatto ambientale; - favorire la riduzione della domanda di energia - termica ed elettrica - dei nuovi insediamenti residenziali, commerciali e produttivi; - promuovere la cogenerazione ad alto rendimento sul territorio provinciale quale tecnologia primaria di produzione di energia e fondamentale misura di mitigazione degli impatti sulla qualità dell'aria e sulle emissioni climateranti degli impianti energetici; - promuovere le fonti rinnovabili ad elevata compatibilità (solare termico, solare fotovoltaico e solare passivo) con particolare attenzione al potenziale di sviluppo negli usi termici e in particolare nelle strutture residenziali e di servizio a carattere stagionale (alberghi, campeggi, residenze temporanee, servizi balneari etc.) o con forte variabilità del fabbisogno; - promuovere i sistemi di teleriscaldamento per la copertura del fabbisogno termico civile; - promuovere la certificazione energetica degli edifici; - promuovere l'incentivazione di tecnologie a risparmio energetico, la diffusione di buone pratiche e di azioni di informazione e sensibilizzazione; - promuovere accordi con i distributori di energia per azioni mirate sul territorio e sul patrimonio di proprietà provinciale; - razionalizzare gli impianti termici e i sistemi di distribuzione, a vantaggio del potenziamento e della ristrutturazione di impianti presenti in siti industriali esistenti e in aree dismesse

	<p>delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva.</p> <p>In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio.</p>	interessate da processi di riconversione.
<p>Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, <i>approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007</i></p>	<p>Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene).</p> <p>Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Ptcp, pur non assumendo valore e portata di piano di settore, contiene indirizzi e prescrizioni dirette alla pianificazione urbanistica comunale ed intercomunale ed alla pianificazione di settore provinciale, intercomunale e comunale, volti a garantire strategie condivise con il Piano regionale ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela delle aree boscate e delle aree caratterizzate da maggior grado di biodiversità; - incentivazione al risparmio energetico; - promuovere i sistemi di teleriscaldamento per la copertura del fabbisogno termico civile; - promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili; - riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'inserimento di interventi di "car pooling" e "car sharing"; - riduzione del trasporto di persone e merci su gomma a favore del ferro; - riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili.

Con riferimento alla componente "Biodiversità ed Aree Naturali Protette"

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il Ptcp
<p>VI Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente, 2002-2012 <i>Decisione n.1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002</i></p>	<p>Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita.</p> <p>Il Programma individua quattro settori prioritari di intervento, tra i quali quello relativo a "Natura e Biodiversità" per il quale pone l'obiettivo di tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali, della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche.</p>	<p>Interazione positiva "programmatica: il Ptcp contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Programma ed in particolare di quello relativo allo specifico settore "Natura e Biodiversità".</p> <p>Infatti il Ptcp:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sottopone a specifica tutela le aree del territorio provinciale contrassegnate da elevata biodiversità; - prescrive l'esecuzione di interventi di recupero ambientale, orientati al ripristino dello stato originario dei luoghi e/o finalizzati al restauro del paesaggio e all'incremento del livello di biodiversità, per aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse; - riconosce al sistema di aree protette il ruolo di elementi nodali di valore strategico per la conservazione della biodiversità per le quali è necessario rafforzare l'azione degli enti di gestione; - definisce la struttura della rete ecologica provinciale e ne propone il potenziamento mediante il mantenimento diffuso della biodiversità, il potenziamento del sistema delle aree naturali protette (anche mediante l'istituzione di nuove aree di interesse provinciale), la valorizzazione delle infrastrutture ambientali e dei corridoi ecologici soprattutto nei contesti di maggiore compromissione (piana del Sarno, valle dell'Irno, piana del Sele, Vallo di Diano),

		<p>recuperando le matrici storiche del paesaggio rurale (centurazioni, canalizzazioni, reticolo idrografico, architetture rurali) per potenziare l'interconnessione dell'intero patrimonio naturalistico ed ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorisce il ridisegno degli insediamenti più recenti, orientando la gestione territoriale verso obiettivi di conservazione della biodiversità e della identità paesaggistica; - prescrive che, nella redazione dei PUC, si assicuri, la biodiversità urbana prevedendo aree naturali o rinaturalizzate all'interno dei tessuti urbani, nonché la connessione ai corridoi ecologici regionali e provinciali; - promuove, in collaborazione con i Comuni interessati, azioni di consolidamento ecologico e assetto fruttivo, attraverso progetti di riqualificazione paesaggistica, di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e di incremento della biodiversità degli ecosistemi esistenti; - prescrive la salvaguardia del territorio rurale ed in particolare del relativo patrimonio di biodiversità, limitandone quanto più possibile il consumo, promuovendo lo sviluppo di agricoltura sostenibile e delle colture tradizionali, la riqualificazione delle aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico, il mantenimento degli elementi ambientali di collegamento tra i diversi sistemi ambientali; - prescrive misure specifiche per la programmazione, la progettazione e la realizzazione di nuovi insediamenti e/o di interventi infrastrutturali, al fine di preservare il patrimonio naturalistico esistente e garantire l'attuazione della rete ecologica provinciale.
--	--	---

Con riferimento alla componente "Ambiente Urbano" ed alla componente "Paesaggio e Beni Culturali"		
Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PTCP
Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008	<p>Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.</p> <p>Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9 (piano paesaggistico; piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; piano di bacino; piano territoriale del parco, nazionale e regionale; piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali), al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.</p> <p>Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.</p> <p>A tal fine il PTR definisce le Linee Guida per il paesaggio in Campania che:</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": Il PTCP, recepisce gli indirizzi e le direttive del PTR, ivi comprese le Linee guida per il paesaggio, rappresentando un momento attuativo della pianificazione regionale.</p> <p>In particolare il PTCP, ai sensi dell'articolo 3, lettera d), della L.R.C. n.13/2008, è attuativo della Convenzione europea del paesaggio, è finalizzato alla valorizzazione paesaggistica del territorio provinciale e concorre alla definizione del piano di cui all'art. 3, lettera c) della suddetta legge.</p> <p>Il PTCP, redatto in coerenza con il PTR e, in riferimento alla Carta dei paesaggi della Campania e alle Linee guida per il paesaggio in Campania, assume come strategia prioritaria il miglioramento e la valorizzazione della qualità paesaggistica, che costituisce riferimento per tutti gli altri indirizzi strategici del piano, generali e di settore; a tali fini indica le seguenti scelte strategiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela, la valorizzazione e la gestione del paesaggio finalizzate alla salvaguardia dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed alla riqualificazione dei contesti degradati; - il rafforzamento dell'azione degli enti di gestione delle aree protette, da coordinare con le politiche provinciali relative alle reti di valore naturalistico ed ecologico, con particolare riferimento alla istituzione di nuovi parchi provinciali e all'ampliamento di parchi esistenti, con inclusione delle aree SIC e delle aree con più alto livello di biodiversità; - la definizione di linee di sviluppo locale che riducano al minimo il consumo del suolo a fini insediativi ed

	<p>a) costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale;</p> <p>b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;</p> <p>c) definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;</p> <p>d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla legge regionale n.16/2004, articolo 47.</p>	<p>infrastrutturali, combinate con misure dirette ad incentivare il valore potenziale delle aree agricole come segmenti della rete ecologica e componenti strutturali del paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la programmazione di interventi di incentivazione e di riqualificazione ambientale, in particolare per la riqualificazione ambientale delle coltivazioni, con specifiche misure da individuare nel piano di sviluppo rurale e nei programmi dei fondi strutturali; - il potenziamento della rete ecologica per il mantenimento diffuso della biodiversità, mediante valorizzazione delle infrastrutture ambientali e dei corridoi ecologici soprattutto nei contesti di maggiore compromissione (piana del Sarno, valle dell'Irno, piana del Sele, Vallo di Diano), recuperando le matrici storiche del paesaggio rurale (centuriazioni, canalizzazioni, reticolo idrografico, architetture rurali) per potenziare l'interconnessione dell'intero patrimonio naturalistico ed ambientale; - la valorizzazione dei sistemi dei beni culturali; - a valorizzazione del ruolo del paesaggio della Costiera amalfitana e della costa cilentana, nonché dei relativi territori interni da riqualificare secondo distinte linee di azione, finalizzate a salvaguardare le risorse naturalistiche e le identità locali diffuse sul territorio; - la valorizzazione paesaggistica di tutti gli altri contesti territoriali; - il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano secondo gli indirizzi della Commissione Europea (COM(2005)718).
<p>Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino - Amalfitana approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con L.R. n.35 del 27 giugno 1987;</p>	<p>Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino - Amalfitana è Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali e sottopone a normativa d'uso il territorio dell' Area Sorrentino - Amalfitana. Il Piano Urbanistico Territoriale prevede norme generali d'uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell' adeguamento di quelli vigenti.</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": ai sensi dell'art.145, co.3, D.Lgs.42/04 come s.m. e i., le previsioni dei piani paesaggistici (ivi compresi i piani previgenti al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali.</p> <p>D'altro canto gli obiettivi, le strategie e le disposizioni previste dal PTCP per l'area Amalfitana coincidono, in larga misura, con gli obiettivi e le disposizioni stabilite dal PUT.</p> <p>Occorre tuttavia evidenziare che a termine dell'art.156 del D.Lgs.42/04 come s.m. e i., entro il 31 dicembre 2009, le Regioni che hanno redatto piani paesaggistici (ed è il caso del PUT in esame) verificano la conformità tra le disposizioni dei predetti piani e le previsioni dell'articolo 143 e provvedono ai necessari adeguamenti.</p> <p>A tal fine, atteso che il PTCP, ai sensi dell'art.3, lettera d), della L.R.C. n.13/2008, è attuativo della Convenzione europea del paesaggio, è finalizzato alla valorizzazione paesaggistica del territorio provinciale e, soprattutto, concorre alla definizione del piano di cui all'art. 3, lettera c) della suddetta legge (Piano paesaggistico esteso all'intero territorio regionale), il Piano provinciale di Salerno introduce taluni elementi di innovazione ed aggiornamento del PUT (piano elaborato alla fine degli anni 70 che non ha avuto, dalla data della sua approvazione - 1987 - alcun sostanziale aggiornamento), in particolare con riferimento ai programmi ed alle infrastrutture per la mobilità, alle politiche di contrasto alla desertificazione sociale delle aree interne, alla</p>

		<p>valorizzazione delle risorse agricole ed alla definizione di nuove strategie di sviluppo sostenibile.</p> <p>Resta inteso che tali elementi di innovazione, qualora contrastanti con specifiche norme del PUT, non possono trovare attuazione se non a seguito di specifica condivisione da parte del piano paesaggistico.</p>
<p>Piano Territoriale Paesistico Terminio-Cervialto, approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con D.M. 23/01/1996</p> <p>Piano Territoriale Paesistico Cilento Interno (Massiccio del Cervati) approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con D.M. 23/01/1996</p> <p>Piano Territoriale Paesistico Cilento Costiero approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con D.M. 4/10/1997.</p>	<p>I Piani Territoriali Paesistici sono stati redatti ed approvati nella seconda metà degli anni '90 con l'esercizio dei poteri sostitutivi dal Ministero dei beni culturali.</p> <p>Nel 2003 la G.R. ha deliberato l'approvazione del documento concernente la "Verifica di compatibilità tra gli strumenti di pianificazione paesistica e l'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001" finalizzata all'adeguamento dei Piani paesistici della Campania alla Convenzione Europea del Paesaggio. La verifica, pur operata anteriormente all'emanazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, conserva la sua validità sostanziale, in quanto è stata svolta comparando le modalità di formazione, la struttura ed i contenuti dei PTP previgenti con quanto disposto dall'Accordo Stato-Regioni del 2001 che ha anticipato alcune delle innovazioni del Dlgs 42/04.</p> <p>I risultati della verifica hanno fatto emergere la non completa conformità dei PTP redatti dal Ministero ai contenuti dell'Accordo Stato-Regioni del 2001, in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le norme sono prevalentemente vincolistiche; - non riportano le modalità con le quali è stato effettuato il riconoscimento della differenziazione dei valori costitutivi, ed in particolare non sono adeguatamente esplicitate le loro caratteristiche; - sono assenti riferimenti alle dinamiche socio-economiche e insediative di trasformazione dei territori interessati; - si propone un orientamento della tutela, riqualificazione e valorizzazione del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici ed ambientali riferito essenzialmente all'ambiente costruito. <p>In base a tali rilievi, si ritiene necessario prevedere una profonda revisione dei PTP.</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": ai sensi dell'art.145, co.3, D.Lgs.42/04 come s.m. e i., le previsioni dei piani paesaggistici (ivi compresi i piani previgenti al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali.</p> <p>D'altro canto gli obiettivi, le strategie e le disposizioni previste dal PTCP per le aree in questione coincidono, in larga misura, con le disposizioni stabilite dai PTP.</p> <p>Occorre tuttavia evidenziare che a termine dell'art.156 del D.Lgs.42/04 come s.m. e i., entro il 31 dicembre 2009, le Regioni che hanno redatto piani paesaggistici (ed è il caso dei PTP in esame) verificano la conformità tra le disposizioni dei predetti piani e le previsioni dell'articolo 143 e provvedono ai necessari adeguamenti.</p> <p>A tal fine, atteso che il PTCP, ai sensi dell'art.3, lettera d), della L.R.C. n.13/2008, è attuativo della Convenzione europea del paesaggio, è finalizzato alla valorizzazione paesaggistica del territorio provinciale e, soprattutto, concorre alla definizione del piano di cui all'art. 3, lettera c) della suddetta legge (Piano paesaggistico esteso all'intero territorio regionale), il Piano provinciale di Salerno introduce taluni elementi di innovazione ed aggiornamento dei PTP ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rende più esplicita ed evidente la connessione con il progetto di Rete Ecologica Regionale, attraverso un adeguato approfondimento delle caratteristiche socio-economiche, geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, agronomiche, vegetazionali e naturalistiche dei territori interessati dal piano; - identifica i fattori di rischio e di vulnerabilità per quanto concerne gli aspetti naturalistici e paesaggistici (ivi inclusi i paesaggi culturali); - valuta le dinamiche socio-economiche ed insediative di trasformazione del territorio, individuando i fattori di rischio e di vulnerabilità sotto il profilo paesaggistico-ambientale e definisce le logiche di interazione con gli altri atti di pianificazione, con particolare riferimento ai piani regolatori generali comunali; - approfondisce il tema delle trasformazioni culturali nelle aree agricole – in un quadro di difesa della biodiversità – sia in relazione alle esigenze di mercato, sia in relazione all'introduzione di nuove tecniche produttive, sia, infine, per le scelte delle politiche agricole comunitarie. <p>Resta inteso che gli elementi di innovazione introdotti dal PTCP, qualora contrastanti con specifiche norme dei PTP, non possono trovare attuazione se non a seguito di specifica condivisione da parte del piano paesaggistico.</p>

Con riferimento alla componente "Rifiuti e Bonifiche"

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PTCP
Piano regionale rifiuti urbani della regione Campania, adottato con Ordinanza del Commissario delegato n.500 del 30.12.2007	<p>Il Piano, elaborato ai sensi dell'art. 9 della legge 5 luglio 2007, n. 87, intende definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.</p> <p>Il Piano dei Rifiuti Urbani costituirà congiuntamente al Piano Rifiuti Speciali ed al Piano Bonifiche, redatti a cura della Regione Campania, il Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. n. 4/2007.</p> <p>Nella elaborazione del Piano sono state prese in considerazione le principali criticità connesse allo svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, che possono essere individuate nel persistente problema dello smaltimento delle cosiddette "ecoballe"; nella necessità di garantire l'avvio alla termoutilizzazione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR); nell'esigenza di sottoporre a processi di bonifica e messa in sicurezza le aree adibite in passato a siti di smaltimento e attualmente non più attive; nelle problematiche connesse alla salute pubblica derivanti dall'attuazione delle singole fasi del ciclo dei rifiuti (produzione, trasporto, trattamento, smaltimento); nella sottrazione e/o degrado di risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili a lungo termine conseguenti alle scelte localizzative inerenti gli impianti necessari al completo svolgimento del ciclo dei rifiuti.</p>	<p>Interazione positiva "gerarchica": il Ptcp, pur non assumendo valore e portata di piano di settore, contiene indirizzi e prescrizioni dirette alla pianificazione urbanistica comunale ed intercomunale ed alla pianificazione di settore provinciale, intercomunale e comunale, volti al perseguimento di obiettivi e strategie condivise con il Piano regionale ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani anche mediante l'adozione di strumenti di informazione ed incentivazione dei consumatori; - favorire il completamento della filiera impiantistica del ciclo dei rifiuti al fine di assicurare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito provinciale; - favorire lo smaltimento o il trattamento dei rifiuti in impianti vicini al luogo di produzione riducendo il trasporto dei rifiuti; - favorire l'utilizzo di metodi e tecnologie che possano garantire un più alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica; - incentivare la realizzazione e l'uso di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso, il loro smaltimento non incrementano la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti; - incentivare processi di coinvolgimento delle comunità locali e degli attori amministrativi nelle procedure di localizzazione degli impianti. <p>Inoltre il PTCP intende favorire la raccolta differenziata ed a tal fine definisce i seguenti indirizzi per la pianificazione comunale e di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione di comportamenti più sostenibili da parte dei cittadini con riduzione dei consumi, a beneficio delle politiche di prevenzione; - la valorizzazione delle componenti merceologiche dei rifiuti sin dalla fase della raccolta incentivando le metodologie di raccolta porta a porta; - la riduzione della quantità dei rifiuti da avviare al recupero energetico mediante processi termici con la previsione di adottare il recupero di energia della sola frazione residua da raccolta differenziata; - la minimizzazione degli scarti complessivi dal ciclo dei rifiuti da destinare in discarica; - il contenimento dei punti di conferimento e trattamento; - lo sviluppo di tecnologie pulite, in particolare di quelle che consentono un maggiore risparmio di risorse naturali; - lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero; - la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo; - la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti.

<p>Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della regione Campania, 3 marzo 2005 - <i>Ordinanza n.49 del 01/04/2005 del Commissario di Governo per l’Emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania (B.U.R.C. del 09/09/2005 Numero Speciale).</i></p>	<p>Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto alla analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai comuni: autorizzate esaurite, non controllate e quelle su cui si è accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione).</p> <p>Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, così come previsto anche dalla normativa nazionale di settore, D.M. 471/99, tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell’anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale.</p> <p>Il piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania; fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai Siti di Interesse Nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all’anagrafe dei siti contaminati; definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento.</p>	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il PTCP recepisce, senza modifiche, il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania.</p>
--	--	--

Altri piani o programmi		
Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PTCP
<p>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Campania, approvato con Decisione C(2007) 5712 del 20/11/2007_CCI N°2007IT06RPO019</p>	<p>Il Programma rappresenta, per la regione Campania, il livello operativo dell’articolato iter programmatico stabilito dal regolamento CE 1698/05, finalizzato all’attuazione, negli ambiti territoriali rurali, delle politiche di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013; il PSR regionale è stato quindi elaborato coerentemente sia con gli OSC (Orientamenti Strategici Comunitari) e sia con i contenuti dei PSN (Piani Strategici Nazionali).</p> <p>In ottemperanza a quanto stabilito dal Reg. 1698/05, il Programma persegue i seguenti obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l’innovazione; b) valorizzare l’ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. <p>La realizzazione di questi obiettivi viene perseguita attraverso la previsione di specifiche misure di sviluppo rurale, strutturate in quattro Assi prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; - Asse II: Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale; - Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale; - Asse IV: Leader. <p>Gli obiettivi ambientali sono principalmente riferibili all’Asse 2, per il quale vengono individuati quali obiettivi prioritari, da raggiungere attraverso l’implementazione di</p>	<p>Interazione positiva programmatica: il Ptcp contribuisce all’attuazione degli obiettivi previsti dal PSR, anche se questo ha natura meramente programmatica.</p> <p>In particolare, il PTCP propone, con l’elaborato 0.4 denominato “Verifica di coerenza tra le scelte del PTCP e le opportunità offerte dalla nuova programmazione”, una rappresentazione sinottica che propone da una lato, gli obiettivi, generali e specifici, assunti dal progetto di piano provinciale per ciascun ambito territoriale, a loro volta declinati in possibili azioni e/o proposte progettuali (ovvero indirizzi e prescrizioni normative), e dall’altro le opportunità offerte dalla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-13, con specifico riferimento agli assi strategici di intervento, alle singole misure ed ai relativi obiettivi operativi.</p> <p>Il quadro così strutturato ha consentito di operare una prima verifica tra quanto proposto con il PTCP e la stagione di programmazione in corso, misurando in tal senso la coerenza della proposta progettuale nell’ambito degli obiettivi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale ed, al tempo stesso, misurare la capacità del PTCP di svolgere un ruolo di coordinamento per le azioni di tutela e sviluppo sostenibile del territorio provinciale.</p>

	<p>adeguate linee di policy:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione della biodiversità e del paesaggio agrario; - la tutela e la diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico; - la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; - la riduzione dei gas serra; - la tutela del territorio. <p>Inoltre, nonostante negli altri assi non vengano individuati obiettivi ambientali specifici, il PSR della Campania individua le seguenti priorità di carattere trasversale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili; - risparmio delle risorse idriche; - cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio. <p>Il perseguimento di tali priorità è conseguito attraverso l'implementazione di meccanismi premiali in sede di valutazione delle istanze (Assi 3 e 4) e attraverso l'obbligo per gli interventi di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare di prevedere investimenti mirati alla cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio ed al perseguimento di almeno una delle su indicate priorità di risparmio, in misura complessivamente non inferiore al 20% della spesa ammissibile (Asse 1). Inoltre, il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura rappresenta una delle azioni chiave individuate per l'Asse 1.</p>	
<p>Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 – Delibera di Giunta regionale n.1921 del 9 novembre 2007 (BURC Numero Speciale del 23 novembre 2007): di presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2007)4265 dell' 11 settembre 2007, con la quale ha adottato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013.</p>	<p>Il P.O.R. Campania FESR 2007-2013 costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale in Campania. L'obiettivo globale del Programma – coerentemente con le indicazioni e i principi comunitari e nazionali – è quello di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il Prodotto Interno Lordo (PIL) e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale.</p> <p>La strategia di intervento proposta si basa su quattro orientamenti principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concentrazione degli interventi e dei soggetti della programmazione (il 40% delle risorse complessivamente disponibili sarà riservato alle priorità "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", "Reti e collegamenti per la mobilità", e "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" ed inoltre il 40% delle risorse sarà assegnato ai Grandi Programmi); - programmazione partecipata e sviluppo locale (il Programma intende promuovere un modello basato su valorizzazione di identità locali e produzione di beni di utilità collettiva, superando impostazioni basate sulla realizzazione di opere "locali" e sulla rappresentazione di interessi localistici); - integrazione programmatica e finanziaria (perseguita attraverso la definizione e l'attuazione di una strategia unitaria di sviluppo regionale, che utilizzerà le opportunità derivanti dall'integrazione delle varie fonti di 	<p>Interazione positiva programmatica: il Ptcp contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal POR FESR, anche se questo ha natura meramente programmatica.</p> <p>In particolare, il PTCP propone, con l'elaborato 0.4 denominato "Verifica di coerenza tra le scelte del PTCP e le opportunità offerte dalla nuova programmazione", una rappresentazione sinottica che propone da una lato, gli obiettivi, generali e specifici, assunti dal progetto di piano provinciale per ciascun ambito territoriale, a loro volta declinati in possibili azioni e/o proposte progettuali (ovvero indirizzi e prescrizioni normative), e dall'altro le opportunità offerte dalla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-13, con specifico riferimento agli assi strategici di intervento, alle singole misure ed ai relativi obiettivi operativi.</p> <p>Il quadro così strutturato ha consentito di operare una prima verifica tra quanto proposto con il PTCP e la stagione di programmazione in corso, misurando in tal senso la coerenza della proposta progettuale nell'ambito degli obiettivi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale ed, al tempo stesso, misurare la capacità del PTCP di svolgere un ruolo di coordinamento per le azioni di tutela e sviluppo sostenibile del territorio provinciale.</p>

	<p>finanziamento aggiuntive comunitarie (Fondi Strutturali, FEASR e FEP), nazionali (FAS), nonché risorse ordinarie del bilancio regionale. In secondo luogo, è prevista l'integrazione tra i diversi programmi che agiscono nell'ambito della politica di coesione comunitaria, nazionali (PON), interregionali (POI) e regionali (POR FEASR e POR FSE);</p> <ul style="list-style-type: none"> - concertazione (l'importanza assegnata al partenariato nella programmazione 2007-13 è dimostrata dal suo coinvolgimento nella definizione delle ipotesi di Grandi Progetti che saranno concertate). <p>Inoltre il POR attribuisce un ruolo centrale all'innalzamento della qualità dei servizi per i cittadini e per le imprese, in coerenza con la politica del Mezzogiorno prevista dal QSN. La strategia di sviluppo del POR si concretizza attraverso 7 assi strategici prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica - è incentrato sugli interventi afferenti l'uso sostenibile delle risorse ambientali e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo; - l'Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale - racchiude le azioni riguardanti la promozione della ricerca e dell'innovazione e la competitività dei sistemi produttivi, comprendendovi inoltre le priorità per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione degli investimenti; - l'Asse 3 - Energia - si concentra sulla riduzione del deficit energetico e la promozione di fonti rinnovabili; - l'Asse 4 - Accessibilità e trasporti - riguarda le operazioni coerenti con la realizzazione di reti e collegamenti infrastrutturali; - l'Asse 5 - Società dell'Informazione - comprende le azioni a favore della diffusione della Società dell'Informazione, sia in termini infrastrutturali che per l'erogazione di servizi innovativi a vantaggio della cittadinanza e del tessuto produttivo; - l'Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita - contiene le azioni pertinenti con le priorità di inclusione sociale e qualità della vita e di attrattività delle città e sistemi urbani; - l'Asse 7 - Assistenza tecnica e cooperazione - promuove le attività di assistenza tecnica volte a migliorare l'attuazione del Programma e la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale della Campania. <p>Tali Assi si declinano ulteriormente in obiettivi specifici ed obiettivi operativi, sino ad arrivare alle attività ed ai progetti che possono essere finanziati. Il POR FESR Campania 2007/2013 prevede altresì un elenco indicativo dei Grandi Progetti, alcuni dei quali coinvolgono direttamente la provincia di Salerno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno (Asse 1); - polo agroalimentare regionale (Asse 2); - sistema della Metropolitana regionale e logistica e porti (Asse 4); - banda Larga e sviluppo digitale in Campania (Asse 5). <p>Infine, con specifico riferimento alle tematiche ambientali, nell'ambito dell'Asse 1 sono definite</p>	
--	---	--

	<p>alcune priorità di interventi di tutela, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il risanamento ambientale, che si pone l'obiettivo di potenziare l'azione di bonifica dei siti inquinati, elevare la qualità delle acque e promuovere la gestione integrata del ciclo dei rifiuti; - il contrasto ai rischi naturali con la finalità di garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale; - la promozione della rete ecologica regionale nell'ottica di uno sviluppo eco-compatibile con l'obiettivo di preservare le risorse naturali, ampliare l'interconnessione del patrimonio naturalistico e migliorare l'attrattività dei territori protetti; - la riduzione del deficit energetico col precipuo obiettivo di migliorare l'efficienza energetica, contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali e attribuire priorità alla produzione e all'uso di energia generata da fonti rinnovabili. 	
--	---	--

APPENDICE: IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE DEGLI ATTORI LOCALI

Verso il nuovo Piano della Provincia di Salerno: pianificare ascoltando il territorio

Nel dicembre del 2001 la Provincia di Salerno ha adottato un primo *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*⁷ e, a seguito delle attribuzioni conferite al PTCP dalla nuova normativa regionale in materia di *governo del territorio* (L.R.16/04), ne ha avviato il procedimento di aggiornamento/adeguamento.⁸

La definizione del Ptcp come “piano unico”, inclusivo dei diversi piani di settore, come si diceva in precedenza, comporta l’esigenza di definire procedure di notevole complessità, che impongono l’attivazione di processi di *governance*, sia interna che esterna all’Ente, nonché di processi di condivisione e partecipazione diffusi, per la cui gestione occorre mettere in campo nuovi strumenti ed acquisire una nuova cultura dalla pratica professionale, che dovrà contribuire in maniera determinante alla costruzione di visioni del “futuro” condivise dalle comunità locali. Il processo di elaborazione del Piano non è, infatti, riducibile alla definizione dei soli aspetti tecnici ma si configura anche come processo politico e sociale, ed è per questo che si è ritenuto necessario favorire un ampio coinvolgimento degli attori locali, delle istituzioni e degli operatori sui quali il Piano eserciterà i suoi effetti, e che possono in vario modo concorrere a definirne i contenuti e favorirne l’attuazione.

Per dare concretezza alla interazione ed alla concertazione tra la pluralità dei soggetti presenti sul territorio, a partire dalla fase iniziale del lavoro, si è quindi deciso di sperimentare una **strategia dell’ascolto** tesa a favorire il fertile incontro tra attori, risorse, piani e programmi per la tutela e la valorizzazione del territorio della provincia e, al contempo, per lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali. Questo ha portato, in primo luogo, a riflettere sull’importanza di ripensare il Piano come “luogo” di addensamento decisionale, al cui interno si ritrovano i modi e gli strumenti per dare operatività e giustificazione (valutandone la fattibilità e la sostenibilità) alle scelte strategiche di azione per il presente e per il futuro.

Obiettivo prioritario dell’attività di *ascolto del territorio* è, dunque, quello di contribuire a definire un processo di pianificazione dialogico, argomentato e trasparente, che possa coinvolgere le comunità locali per avvicinarle quanto più è possibile al Piano e, contemporaneamente per costruire uno *strumento* condiviso di governo del territorio, tanto

⁷ Il PTCP della Provincia di Salerno, adottato con delibera di C.P. n.145 del 18/12/2001, è stato elaborato sulla base delle esigue indicazioni normative della legge n.142/90 (come modificata dal D.Lgs. 267/00) ed in assenza di specifici riferimenti regionali. Per dare efficacia al procedimento amministrativo avviato dall’Ente, era stata sottoscritta un’intesa istituzionale con la Regione Campania (28/06/2001), con la quale si dettagliava la procedura per l’approvazione del Piano. Il procedimento ha seguito il suo corso (sino alle controdeduzioni alle osservazioni pervenute elaborate dal gruppo di progettazione – marzo 2004) senza di fatto concluderlo in ragione della emanazione della nuova norma regionale in materia di governo del territorio che ha definitivamente disciplinato il “procedimento di formazione del piano territoriale di coordinamento provinciale” (art.20, L.R. n.16/04).

⁸ A seguito delle attribuzioni conferite al PTCP dalla richiamata norma regionale in materia di governo del territorio (L.R.16/04), la Provincia di Salerno ha avviato il procedimento di adeguamento-formazione del nuovo piano, riorganizzando l’Ufficio di Piano e supportandolo con l’istituzione di un Comitato Tecnico coordinato dal prof. arch. Alessandro Dal Piaz ed attualmente composto dall’arch. Immacolata Aprea, dall’arch. Giovanni Infante e dall’avv. Lorenzo Lentini. Il Comitato è stato successivamente integrato con l’apporto di altre consulenze specialistiche in materia di sviluppo socio-economico, risorse energetiche, risorse idriche, rifiuti e mobilità sostenibile.

con riferimento alle “scelte”, quanto agli “strumenti di gestione” che il Piano stesso metterà a disposizione degli operatori locali.

Il nuovo carattere processuale del piano esige, infatti, che le singole decisioni conservative o trasformative vengano ancorate alla conoscenza dei caratteri dei luoghi, dei processi in corso ed alla valutazione degli esiti delle scelte contenute nei piani e programmi in itinere. In questo modo sarà possibile garantire la coerenza degli strumenti di governo per il territorio ed una migliore valutazione di congruenza tra piani/progetti e sistema ecologico, paesaggistico-ambientale, socio-economico e funzionale e, soprattutto, sarà possibile argomentare le strategie d'intervento del Piano per giungere ad un documento fortemente condiviso dalla comunità locale.

Il processo di ascolto strutturato del territorio che finora ha accompagnato il lavoro di elaborazione del Ptcp di Salerno è descritto nel successivo paragrafo.

Il percorso di consultazione e partecipazione attivato

Fin dalle prime fasi di elaborazione del Piano sono stati promossi tavoli di lavoro tecnico-istituzionale con gli Enti, le Autorità, le Amministrazioni preposti alla tutela di specifici interessi coinvolti nel processo di pianificazione in essere, al fine di raccogliere informazioni, indicazioni e suggerimenti utili alla definizione del progetto definitivo di Piano. In particolarità sono stati consultati:

- l'A.d.B. nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, l'A.d.B. regionale Destra Sele, l'A.d.B. regionale Sinistra Sele, l'A.d.B. regionale del Sarno, l'A.d.B. interregionale Sele, nel corso degli incontri del 14/11/2005, del 30/11/2005, del 14/12/2005, del 06/02/2007 e dell'08/09/2010;
- la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, la Soprintendenza per i B.A.P.P.S.A.E. per le province di Salerno ed Avellino e la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento, nel corso degli incontri del 15/01/2007 e del 06/06/2007;
- l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, l'Ente Parco Regionale fiume Sarno, l'Ente Parco Regionale Monti Lattari, l'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini, l'Area Marina protetta Punta Campanella, la Riserva Statale Valle delle Ferriere, le Riserve Regionali Foce Sele e Tanagro e Monti Eremita Marzano, il Parco naturale Decimare e le Oasi naturalistiche del Monte Polveracchio, di Persano, di Bosco Camerine, del Monte Accellica, delle Gole del Bussento, del fiume Alento e di Felitto, nel corso degli incontri del 12/01/2007, del 06/06/2007 e del 04/10/2010;
- il Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale di Salerno, nel corso degli incontri del 01/02/2008 e del 20/09/2010;
- l'Autorità Portuale di Salerno, nell'ambito degli incontri con il *Comitato tecnico-scientifico del piano Strategico della Città di Salerno e l'Area Vasta*, nel corso degli incontri del 11/07/2007, dell'08/10/2007, del 12/11/2007 e del 11/12/2007;
- le dodici Comunità Montane della provincia di Salerno nel corso dell'incontro del 12/10/2010.

Per quel che riguarda, invece, la partecipazione e la consultazione degli “attori locali”, una prima sperimentazione dell’attività di *ascolto*, come si ricordava in precedenza, è stata maturata nel corso della *Conferenza di Pianificazione* finalizzata alla elaborazione e raccolta delle osservazioni alla proposta di Piano Territoriale elaborato dalla Regione Campania (Ptr). La Provincia di Salerno ha deciso, infatti, di utilizzare questo momento di riflessione sulla proposta di Piano regionale come fase d’avvio per la rielaborazione del proprio piano provinciale, sia sul versante delle valutazioni di merito, sia su quello della concertazione interistituzionale, al fine di definire le opzioni di base su cui aprire un confronto con i Comuni e le forze sociali e culturali.

L’ascolto del territorio sviluppato per il Ptr ha, quindi, consentito di impostare il processo di costruzione del Ptcp quale *processo di apprendimento collettivo*, attraverso il quale interpretare e contestualizzare la complessità dei fenomeni in atto, ottimizzando l’uso delle risorse conoscitive a disposizione. Il processo di ascolto strutturato è stato pertanto finalizzato a:

- costruire l’attenzione delle comunità locali sulle problematiche emergenti e coinvolgerle nella costruzione di una visione condivisa dello sviluppo del territorio;
- integrare nuove e diverse forme di conoscenza, realizzando una lettura del territorio capace di fare emergere la complessità delle relazioni tra ambiente naturale ed ambiente antropico;
- utilizzare le *conoscenze* degli attori locali come fonte essenziale per la interpretazione delle dinamiche e delle propensioni in atto e per la definizione di possibili linee strategiche d’intervento.

Nel corso dei lavori della Conferenza di Pianificazione l’Ente Provincia ha accompagnato i territori nel miglior modo possibile, cercando di dare concretezza alla interazione ed alla concertazione tra la pluralità di attori coinvolti. Si è infatti cercato di massimizzare il tempo a disposizione, ottimizzando l’attività di accompagnamento e di coordinamento, senza ingabbiare il processo di partecipazione in schemi pre-concetti. In quest’ottica si è deciso di articolare *l’ascolto del territorio* in momenti plenari (apertura e chiusura della Conferenza), in incontri ristretti in risposta a specifiche istanze degli attori locali, ed in tre incontri intermedi con riferimento alla geografia delle macro-aree (o *micro-regioni*) degli ambienti insediativi, così come individuati nella proposta di Piano regionale. Tale scelta aveva un duplice obiettivo: da un lato si è ritenuto necessario rendere più libera, meno predefinita e vincolante, la riflessione sulla proposta di piano regionale, per consentire agli Enti Locali ed ai rappresentanti di enti, associazioni ed organizzazioni, di sviluppare proprie considerazioni sui processi di *governance* attivabili, e di immaginare e suggerire indirizzi e strategie di intervento, per condividere con maggiore consapevolezza le scelte di pianificazione di scala regionale; d’altro canto si è ritenuto proficuo assumere ambiti di riferimento d’*area vasta*, propri della scala provinciale, al fine di raccogliere riflessioni, suggerimenti, indicazioni utili per il lavoro in corso sul Ptcp.

La partecipazione ai lavori della Conferenza è stata rilevante in termini di presenze e di qualità degli interventi/contributi registrati. Le osservazioni presentate hanno restituito una geografia delle comunità locali variegata e dinamica, ed una buona capacità di auto-riconoscersi e rappresentarsi in aggregazioni più o meno istituzionali, offrendo una visione condivisa e corale delle tendenze in atto e del futuro “desiderato”. Dalle istanze pervenute è anche emersa una matura

consapevolezza del lavoro di programmazione sviluppato nel corso degli anni più recenti in ragione dell'attuazione degli *strumenti* della programmazione negoziata.

In definitiva le comunità salernitane hanno chiesto di voler essere sempre più protagoniste nella costruzione di visioni strategiche per lo sviluppo del proprio territorio, dimostrando di aver colto in pieno la portata e l'importanza di un lavoro che può riuscire a coniugare pianificazione territoriale e programmazione dello sviluppo socio-economico.

La consapevolezza che l'obiettivo di coniugare tutela e valorizzazione con le prospettive di crescita, in una chiave di sviluppo sostenibile, può essere perseguita solo mediante la costruzione di scelte e visioni condivise, unitamente alla testimonianza delle comunità locali di voler partecipare ad essere protagoniste di tale processo, hanno incoraggiato l'Ente a proseguire con maggiore slancio nell'attività di informazione, consultazione e confronto con il territorio salernitano.

Per quanto esposto in precedenza, è quindi evidente che la Provincia di Salerno ha cercato con perseveranza e coerenza di elaborare il Ptcp di concerto con la propria comunità territoriale, affinché tutti gli attori presenti se ne sentissero parte fondante e determinante. Questo lavoro va ben al di là delle "consultazioni" richieste dalla normativa vigente ed esige uno impegno eccezionale che ha dato risultati importanti.

Il lavoro di elaborazione del piano provinciale è stato infatti accompagnato da periodici momenti di incontro con gli attori locali, in particolare: il *Documento preliminare*, approvato dalla G.P. a maggio del 2007, è stato pubblicamente presentato a tutti gli *attori del territorio*⁹ il 10 maggio dello stesso anno, e successivamente sono stati organizzati incontri itineranti (19/07/2007, 13/09/2007, 20/09/2007, 25/09/2007, 03/10/2007, 06/12/2007, 11/01/2008, 24/01/2008), a copertura dell'intero territorio provinciale, mentre la proposta di Ptcp adottata dalla G.P. a gennaio 2009 è stata presentata in un incontro plenario a marzo dello stesso anno, nel corso del quale tutti gli attori territoriali sono stati invitati a presentare suggerimenti, osservazioni e contributi.

Incontro con il territorio del Vallo di Diano, Padula – 19 luglio 2007		
Invitati	Presenti	Contributo offerto
Comune di Atena Lucana		
Comune di Buonabitacolo	X	<i>intervento verbale ed anche contributo scritto</i>
Comune di Casalbuono	X	<i>contributo scritto</i>
Comune di Monte San Giacomo		
Comune di Montesano sulla Marcellana	X	
Comune di Padula	X	<i>contributo scritto</i>
Comune di Pertosa	X	<i>intervento verbale ed anche contributo scritto</i>
Comune di Polla	X	<i>intervento verbale ed anche contributo scritto</i>
Comune di Sala Consilina	X	<i>contributo scritto</i>
Comune di San Pietro al Tanagro	X	<i>contributo scritto</i>
Comune di San Rufo	X	<i>contributo scritto</i>
Comune di Sant'Arsenio	X	
Comune di Sanza	X	
Comune di Sassano		<i>contributo scritto</i>

⁹ 158 Comuni; 12 Comunità Montane; circa 35 enti ed istituzioni tra i quali le Soprintendenze, le Autorità di Bacino e gli enti responsabili delle aree protette; tutti i soggetti gestori della programmazione negoziata; circa 35 associazioni sociali, culturali e ambientaliste; circa 30 soggetti tra ordini professionali, associazioni di categoria e sindacali.

Comune di Teggiano	X	contributo scritto
Comunità Montana Vallo di Diano	X	intervento verbale ed anche contributo scritto
Consorzio di Bonifica Vallo di Diano	X	
Patto Territoriale Bussento e Vallo di Diano		
G.A.L. A.D.A.T.		
P.I.T. Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano		
P.I. Certosa di Padula	X	
P.I. Filiera Termale		
Piano Sociale di Zona – Ambito S4		contributo scritto

Incontro con il territorio dell'Alto Medio Sele e Tanagro, Buccino – 19 luglio 2007		
Invitati	Presenti	Contributo offerto
Comune di Auletta	X	intervento verbale
Comune di Buccino	X	intervento verbale
Comune di Caggiano	X	
Comune di Campagna		
Comune di Castelnuovo di Conza		
Comune di Colliano		
Comune di Contursi Terme	X	intervento verbale
Comune di Laviano		
Comune di Oliveto Citra	X	intervento verbale ed anche contributo scritto
Comune di Palomonte		
Comune di Ripigliano		
Comune di Romagnano al Monte		
Comune di Salvitelle		
Comune di San Gregorio Magno	X	intervento verbale
Comune di Santomenna		
Comune di Valva		
Comunità Montana Alto e Medio Sele		
Comunità Montana Tanagro	X	intervento verbale
Contratto d'Area	X	intervento verbale
Patto Territoriale Sele Tanagro	X	intervento verbale
G.A.L. A.D.A.T.		
P.I. Filiera Termale		
P.I.T. Antica Volcei	X	
Associazione "Paese mio" di Buccino	X	
Ass. civica culturale "Le due città" di Buccino	X	

Incontro con il territorio dell'Agro Nocerino Sarnese, Nocera Inferiore – 13 settembre 2007		
Invitati	Presenti	Contributo offerto
Comune di Angri	X	
Comune di Castel San Giorgio		
Comune di Corbara	X	
Comune di Nocera Inferiore	X	intervento verbale
Comune di Nocera Superiore	X	
Comune di Pagani	X	
Comune di Roccapiemonte	X	
Comune di San Marzano sul Sarno	X	
Comune di San Valentino Torio		
Comune di Sant'Egidio Monte Albino	X	intervento verbale
Comune di Sarno	X	
Comune di Scafati	X	
Comune di Siano	X	
Comunità Montana Penisola Amalfitana		
Comunità Montana Zona dell'Irno	X	
Consorzio di Bonifica Agro Sarnese Nocerino		
Agroinvest Spa	X	
Patto Agro S.p.A.	X	intervento verbale
Distretto Industriale Nocera Inferiore-Gragnano		
Parco Regionale Fiume Sarno		
Parco Regionale Monti Lattari		
Istituto per la diffusione delle scienze naturali	X	
Legambiente sez. Agro	X	intervento verbale

Incontro con il territorio dei Picentini, Giffoni Valle Piana – 20 settembre 2007		
Invitati	Presenti	Contributo offerto
Comune di Acerno	X	
Comune di Castiglione dei Genovesi	X	
Comune di Giffoni sei Casali	X	
Comune di Giffoni Valle Piana	X	<i>intervento verbale</i>
Comune di Montecorvino Pugliano	X	<i>intervento verbale</i>
Comune di Montecorvino Rovella	X	
Comune di Olevano sul Tusciano		
Comune di San Cipriano Picentino	X	
Comune di San Mango Piemonte	X	
Comunità Montana Monti Picentini	X	
Parco regionale Monti Picentini	X	<i>intervento verbale</i>
Consorzio di Bonifica Destra Sele		
Sviluppo Sele-Picentino Spa	X	<i>intervento verbale</i>
Irno Picentini Sviluppo Spa	X	
GAL Colline Salernitane	X	
P.I. Parco Regionale Monti Picentini		
P.I. Agro Monti Picentini	X	

Incontro con il territorio della Costiera Amalfitana, Amalfi – 25 settembre 2007		
Invitati	Presenti	Contributo offerto
Comune di Amalfi	X	<i>intervento verbale</i>
Comune di Atrani	X	
Comune di Cava de' Tirreni	X	
Comune di Cetara		
Comune di Conca dei Marini		
Comune di Furore	X	
Comune di Maiori		
Comune di Minori	X	
Comune di Positano	X	
Comune di Praiano	X	
Comune di Ravello	X	<i>intervento verbale</i>
Comune di Scala	X	
Comune di Tramonti		
Comune di Vietri sul Mare		
Comunità Montana Penisola Amalfitana	X	<i>intervento verbale</i>
Parco regionale Monti Lattari	X	
Riserva Naturale Statale "Valle delle Ferriere"		
Riserva Naturale Marina Punta Campanella		
Parco naturale Decimare		
Sviluppo Costa d'Amalfi Spa		
GAL Costiera Amalfitana	X	
GAL Colline Salernitane	X	
P.I. Penisola Amalfitana e Sorrentina		
P.I. Ravello Città della Musica		
Cons. di tutela e promozione del limone "Costa d'Amalfi" I.G.P.	X	

Incontro con il territorio degli Alburni e del Cilento, Vallo della Lucania – 3 ottobre 2007		
Invitati	Presenti	Contributo offerto
Comune di Agropoli		
Comune di Albanella		
Comune di Alfano		
Comune di Altavilla Silentina	X	
Comune di Aquara		
Comune di Ascea	X	<i>intervento verbale</i>
Comune di Bellosguardo		
Comune di Camerota		
Comune di Campora	X	
Comune di Cannalonga		
Comune di Capaccio		
Comune di Casal Velino	X	
Comune di Casaletto Spartano		
Comune di Caselle in Pittari		
Comune di Castel Nuovo Cilento	X	
Comune di Castel San Lorenzo		
Comune di Castelvita	X	
Comune di Castellabate		

Comune di Celle di Bulgheria		
Comune di Centola		
Comune di Ceraso	X	
Comune di Cicerale		
Comune di Controne	X	intervento verbale
Comune di Corleto Manforte		
Comune di Cuccaro Vetere		
Comune di Felitto		
Comune di Futani		
Comune di Gioi		contributo scritto
Comune di Giungano		
Comune di Ispani		
Comune di Laureana Cilento		
Comune di Laurino	X	
Comune di Laurito		
Comune di Lustra		
Comune di Magliano Vetere		
Comune di Moio della Civitella		
Comune di Montano Antilia		
Comune di Montecorice		
Comune di Monteforte Cilento	X	
Comune di Morigerati		
Comune di Novi Velia		
Comune di Ogliastro Cilento		
Comune di Omignano		
Comune di Orria		
Comune di Ottati		
Comune di Perdifumo		
Comune di Perito		
Comune di Petina		
Comune di Piaggine		
Comune di Pisciotta	X	intervento verbale
Comune di Pollica		
Comune di Postiglione		
Comune di Prignano Cilento		
Comune di Roccadaspide		
Comune di Roccagloriosa	X	
Comune di Rofrano	X	
Comune di Roscigno		
Comune di Rutino		
Comune di Sacco		
Comune di Salento		
Comune di San Giovanni a Piro	X	
Comune di San Mauro Cilento	X	
Comune di San Mauro La Bruca	X	
Comune di Santa Marina		
Comune di Sant'Angelo a Fasanella		
Comune di Sapri		
Comune di Serramezzana		
Comune di Serre		
Comune di Sessa Cilento		
Comune di Sicignano degli Alburni		
Comune di Stella Cilento	X	
Comune di Stio	X	
Comune di Torchiara		
Comune di Torraca		
Comune di Torre Orsaia		
Comune di Tortorella		
Comune di Trentinara		
Comune di Valle dell'Angelo		
Comune di Vallo della Lucania	X	intervento verbale
Comune di Vibonati		
Comunità Montana "Alburni"		
Comunità Montana "Alento Monte Stella"		
Comunità Montana "Bussento"		
Comunità Montana "Calore Salernitano"		
Comunità Montana "Gelbison e Cervati"		
Comunità Montana "Lambro e Mingardo"		
Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	X	
Consorzio di Bonifica Paestum Sinistra Sele		
Consorzio di Bonifica Velia		
Alburni Calore Sviluppo Srl		
Magna Grecia Sviluppo S.c.p.A		
V. D. & B. Spa - Patto Territoriale Bussento - Vallo di Diano		

Sistema Cilento S.c.p.A	X	
GAL CASACASTRA	X	
G.A.L. A.D.A.T. soc. cons. a.r.l.		
P.I.T. Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano		
P.I. Paestum Velia	X	
Ordine degli Ingegneri – sez. territoriale Cilento	X	
Unione Comuni Calore Salernitano	X	<i>intervento verbale</i>

Incontro con il territorio dell'Area urbana di Salerno, della Valle dell'Irno e della Piana del Sele, Salerno – 6 dicembre 2007		
Invitati	Presenti	Contributo offerto
Comune di Albanella	X	
Comune di Altavilla Silentina	X	
Comune di Baronissi		
Comune di Battipaglia	X	
Comune di Bracigliano		
Comune di Bellizzi		
Comune di Calvanico		
Comune di Capaccio	X	
Comune di Cava de' Tirreni	X	
Comune di Eboli	X	<i>intervento verbale</i>
Comune di Fisciano	X	
Comune di Mercato San Severino	X	<i>intervento verbale</i>
Comune di Pellezzano		
Comune di Pontecagnano Faiano	X	
Comune di Salerno	X	<i>intervento verbale</i>
Comune di Serre	X	
Comunità Montana Irno		
Consorzio Area Sviluppo Industriale di Salerno	X	
Autorità Portuale di Salerno	X	
Consorzio di Bonifica Destra Sele		
Patto Irno – Picentini	X	
Patto Sele – Picentino	X	X
P.I. Città di Salerno		
P.I. Piana del Sele		
P.I. Valle dell'Irno		
Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e A.I.	X	

Incontro con gli Enti, le Associazioni e le Organizzazioni della Provincia di Salerno, Salerno – 11 gennaio 2008		
Invitati	Presenti	Contributo offerto
Aeroporto di Salerno Pontecagnano	X	<i>intervento verbale</i>
Autorità Portuale di Salerno		<i>contributo scritto</i>
Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo		
Camera di Commercio di Salerno		
Consorzio A.S.I. di Salerno		
Ente Provinciale per il Turismo		
Parco Scientifico e Tecnologico	X	<i>contributo scritto</i>
Salerno Interporto Spa		
Università degli Studi di Salerno		
Acli - Lega Consumatori		
ACU		
Adiconsum		
Adoc		
Altroconsumo		
Cittadinanzattiva		
Codacons		
Confconsumatori		
Federconsumatori		
Movimento Consumatori		
Movimento difesa del cittadino		
Unione Nazionale Consumatori		
Acli - Anni Verdi		
Amici della Terra		
C.A.I. - Club Alpino Italiano		
C.T.S. - Centro Turistico Studentesco Giovanile		
F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano		
Federnatura		
Greenpeace Italia		
I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica		

IREDA Istituto di Ricerca e Didattica Ambientale		
Istituto per la diffusione delle scienze naturali		
Italia Nostra	X	intervento verbale
L.I.P.U.		
L'Altritalia Ambiente		
Legambiente		
Marevivo		
T.C.I. - Touring Club Italiano		
Terranostra		
V.A.S. - Associazione Verdi Ambiente e Società		
WWF Italia - World Wildlife Found		
A.P.I. - Associazione piccole e medie imprese		
ANGA (Ass. Naz. Giovani Agricoltori)		
Associazione Albergatori		
Associazione Costruttori Edili dell'Agro		
Ass. generale del Commercio e del Turismo		
Associazione Nazionale Costruttori Edili	X	intervento verbale ed anche contributo scritto
Assostampa - Giornalisti Campani		
C.N.A.		
CFT Confedertecnica		
CIA - Confederazione Italiana Agricoltori		
CIDEC - Conf. Italiana degli Esercenti Commerciali		
CLAAI - Associazione dell'artigianato e della p.i.	X	
Coldiretti		
Collegio dei Geometri		
Collegio dei Periti Agrari		
Collegio dei Periti Industriali		
Confagricoltura		
Confartigianato		
Confcommercio	X	
Confcooperative		
Confesercenti		
Federalberghi	X	intervento verbale ed anche contributo scritto
Federazione Provinciale Artigiani		
Ordine degli Architetti		
Ordine degli Ingegneri	X	
Ordine dei dottori Agronomi e forestali		
Ordine dei Geologi		
Ordine dei Giornalisti		
Unione degli Industriali	X	intervento verbale ed anche contributo scritto
Casartigiani – Conf. aut. sindacati artigiani	X	
CGIL		
CISAL - Commissario Sig. Alfonso Izzo	X	
CISL	X	intervento verbale
FAITA Federcamping – Fed. Associazioni italiane dei complessi turistico-ricettivi		contributo scritto
SICET Sindacato Inquilini Casa e Territorio		
SUNIA	X	intervento verbale
UGL	X	
UIL	X	

Incontro con il territorio della Piana del Sele, Eboli – 24 gennaio 2008		
Invitati	Presenti	Contributo offerto
Comune di Albanella	X	
Comune di Altavilla Silentina	X	
Comune di Battipaglia	X	intervento verbale
Comune di Bellizzi	X	
Comune di Capaccio	X	
Comune di Eboli	X	intervento verbale
Comune di Pontecagnano Faiano		
Comune di Serre	X	
Consorzio Area Sviluppo Industriale di Salerno		
Autorità Portuale di Salerno		
Aeroporto di Salerno-Pontecagnano		
Salerno Interporto Spa		
Consorzio di Bonifica Destra Sele		
Patto Sele – Picentino		
P.I. Città di Salerno		
P.I. Piana del Sele		

A gennaio 2010 la Amministrazione provinciale insediatasi a giugno del 2009 ha avviato una fase di consultazione dei 158 Comuni della Provincia, attraverso l'invio di una lettera (prot. Settore Urbanistica e Governo del territorio n.34 dell'8/01/2010) con la quale si chiedeva agli stessi di far pervenire all'Ente:

- indicazione di errori cartografici rilevabili negli elaborati della proposta di Piano adottata con delibera di G.P. n.16 del 26/01/2009;
- nonché eventuali indicazioni di significativi scostamenti tra le previsioni di piano e la programmazione comunale attuale ed in itinere;

al fine di garantire l'opportuno coinvolgimento dei Comuni nella fase di revisione della Proposta di Piano e, condividerne, quanto più è possibile, i contenuti.

La richiamata iniziativa del gennaio 2010 deve essere letta nel complesso delle attività poste in essere dalla nuova Amministrazione provinciale che, nell'intento di non disperdere l'insieme delle analisi, delle interpretazioni e delle proposte già elaborate, ha avviato un'articolata attività di rielaborazione della Proposta di Ptcp adottata, per apportarvi le necessarie modifiche ed integrazioni utili a renderla coerente con le *"Linee Programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso della consiliatura"*, approvate con deliberazione di Consiglio provinciale n.27 del 20/07/2009.

E' utile anche evidenziare che, a partire dal mese di luglio del 2009, parallelamente al lavoro di revisione del Ptcp, l'Amministrazione provinciale, per non rallentare i processi di pianificazione comunale in itinere, ha inteso accompagnare i Comuni della provincia salernitana nel percorso di redazione dei propri strumenti urbanistici (generalisti e attuativi), attraverso numerose iniziative, e tra queste rilevano quelle di seguito elencate:

- in primo luogo, la Giunta Provinciale, su iniziativa dell'Assessore Marcello Feola, ha approvato con deliberazione n.365 del 18/09/2009, *"Indirizzi per la localizzazione di aree per insediamenti produttivi, nonché per progetti di insediamenti e/o manufatti da destinare ad attività produttive in variante agli strumenti urbanistici vigenti"*;
- ad ottobre dello stesso anno, la Giunta provinciale con deliberazione n.392 ha assunto il progetto di Ptcp, adottato dalla G.P. con delibera n.16 del 26/01/2009, quale *"Atto di Indirizzo per la pianificazione comunale e settoriale"*, offrendo una guida ai Comuni affinché potessero proseguire nella propria attività di pianificazione, sulla base del progetto di piano provinciale, quale cornice di coerenza per la valorizzazione e lo sviluppo del proprio territorio;
- a novembre 2009 sono state presentate e diffuse a tutti i Comuni della provincia *"Linee Guida per l'elaborazione dei Piani Urbanistici Comunali"* ;
- a maggio del 2010 la Giunta provinciale con deliberazione n.144 ha richiesto alla Regione Campania il trasferimento dell'esercizio delle funzioni di cui all'art.40 della LrC n.16/2004 al fine di offrire un supporto tecnico e di incentivazione finanziaria dei Comuni per la redazione dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei regolamenti urbanistici edilizi comunali (Ruec);
- mentre a giugno del 2010 il Consiglio provinciale, con deliberazione n.31, ha approvato lo schema di accordo per implementare attività di co-pianificazione interistituzionale al fine di ottimizzare le attività di accompagnamento e perseguire con maggiore efficacia la collaborazione inter-istituzionale, in accordo a quanto stabilito dal legislatore nazionale e regionale, diffondendo attività di co-pianificazione che possano contribuire a consolidare pratiche

pianificatorie virtuose e coerenti con le scelte del PTCP, anche al fine di realizzare piani (ai diversi livelli – comunali e provinciale) interconnessi tra di loro.

Ritornando al lavoro di rielaborazione del Ptcp, con Decreto n.192, ad ottobre 2009, il Presidente della Provincia ha nominato una “Commissione di verifica”, coordinata dal prof. Alberto Cuomo, con il compito di verificare la corrispondenza delle scelte del Ptcp con le linee programmatiche del mandato elettorale e proporre eventuali integrazioni. All’esito delle attività della richiamata Commissione, la Giunta provinciale con deliberazione n.89 dell’08/03/2010 ha delineato il percorso di revisione della Proposta di Ptcp, al fine di adeguarla:

- a) alle “Linee Programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso della consiliatura”, approvate con delibera di C.P. n.27 del 20/07/2009;
- b) ai rilievi elaborati dalla Commissione di verifica del Ptcp, nonché alle ulteriori precisazioni operate dal Presidente della Provincia, come richiamate nello stesso atto deliberativo;
- c) ai rilievi elaborati dai Comuni in risposta alla attività di coinvolgimento degli stessi attivata a gennaio 2010.

Il lavoro di rielaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento è stato quindi affidato, nel luglio 2010, all’Ufficio di Piano supportato dalla assistenza tecnico scientifica del prof. arch. Alberto Cuomo, dell’avv. Consuelo Del Balzo, dell’ing. Massimo Adinolfi e dell’ing. Gianluca Dell’Acqua, già membro dell’Ufficio di Piano e, per il lavoro de quo, nominato membro specialistico in materia di infrastrutture e trasporti.

Si è così giunti alla definizione del nuovo progetto di Piano ed alla adozione in Giunta della proposta di Piano Territoriale di Coordinamento (deliberazione n.479 del 27/12/2010). La proposta di Ptcp è stata quindi presentata pubblicamente il 28 febbraio u.d. a tutti gli attori istituzionali, e non, che partecipano/attuano le scelte della pianificazione d’area vasta, è stata pubblicata sul sito istituzionale della Provincia di Salerno (www.provincia.salerno.it) e, in ossequio a quanto disposto dalla legge regionale n.16/2004, della adozione della Proposta di Ptcp è stata data notizia sulla GURI n.26 del 05/03/2011, sul Burc n.17 del 14/03/2011, nonché sulle edizioni nazionale e regionale, del 07/03/2011, del quotidiano La Repubblica e nella stessa data, sulla edizione locale del quotidiano La Città. Contestualmente la Proposta di piano è stata trasmessa ai soggetti di cui all’art.20, co.5, della richiamata LrC n.16/2004, per consentire agli stessi di assolvere agli adempimenti consequenziali.

Si è quindi deciso di promuovere una serie di incontri territoriali itineranti, per ciascuno dei sette Ambiti Identitari, al fine di illustrare i contenuti della Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, e per avviare un fertile dibattito in merito alle proposte ed agli indirizzi della pianificazione territoriale provinciale. Gli incontri si sono svolti dal 2 al 13 aprile con il seguente calendario:

- sabato mattina 2 aprile, a Battipaglia, per l’ambito della Piana del Sele;
- sabato pomeriggio 2 aprile, a Contursi Terme, per l’ambito dell’Alto e Medio Sele-Tanagro e gli Alburni Nord Ovest;
- mercoledì pomeriggio 6 aprile, a Nocera Inferiore, per l’ambito dell’Agro Nocerino Sarnese;
- giovedì pomeriggio 7 aprile, ad Amalfi, per l’ambito della Costiera Amalfitana, e la centralità di Cava de’ Tirreni;

- sabato mattina 9 aprile, a Mercato San Severino, per l'ambito dell'area metropolitana di Salerno, la Valle dell'Irno ed i Picentini;
- sabato pomeriggio 9 aprile, a Vallo della Lucania, per l'ambito del Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est;
- domenica mattina 10 aprile, a Padula, per l'ambito della città del Vallo di Diano;
- mercoledì pomeriggio 13 aprile, a Roccadaspide, per gli ambiti della Piana del Sele e del Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est.

A partire dal mese di aprile la Provincia è anche impegnata nel lavoro di confronto del tavolo tecnico nell'ambito della Conferenza regionale permanente di pianificazione, indetta ex LrC n.13/2008, ai fini del raggiungimento dell'Intesa Regione-Provincia in merito alla verifica di compatibilità del Ptcp, nell'ambito del quale si sono già svolti 3 incontri di confronto, di cui l'ultimo il 12 maggio u.d.

Per quel che riguarda le osservazioni alla Proposta di Ptc ed al relativo rapporto ambientale - di cui all'elenco che segue -, la Giunta provinciale con deliberazione n.141 del 17/05/2011 ha indetto la Conferenza ex comma 6 dell'art.20 della LrC 16/2004, per approfondire la valutazione delle osservazioni pervenute ed elaborare le relative proposte di modifica alla Proposta di Ptcp adottata a dicembre 2010, stabilendo di sottoporre alla Conferenza tutte le osservazioni pervenute, entro e fuori termine, e demandando al Dirigente del Settore preposto tutti gli atti consequenziali inclusa la convocazione della Conferenza stessa.

OSSERVAZIONI AL PTC		
	Mittente	Prot. n. del
1	Comune di Casaletto Spartano	prot. 201100089197 del 01/04/2011
2	Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele	prot. 201100090733 del 04/04/2011
3	Associazione "I tre Castelli Roccapiemonte"	prot. 201100093226 del 06/04/2011
4	Fondazione Convivenza Vesuvio	prot. 201100095259 del 07/04/2011
5	Comune di Teggiano	prot. 201100097524 del 11/04/2011
6	ASL Salerno	prot. 201100099742 del 12/04/2011
7	Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati della provincia di Salerno	prot. 201100100259 del 12/04/2011
8	Comune di Cava dè Tirreni	prot. 201100100849 del 13/04/2011
9	Comunità Montana "Vallo di Diano"	prot. 201100100859 del 13/04/2011, successivamente integrata prot. 201100101315 del 13/04/2011
10	Comune di Roccadaspide	prot. 201100100877 del 13/04/2011 successivamente integrata prot. 201100103344 del 15/04/2011
11	Comune di Bellizzi	prot. 201100100888 del 13/04/2011
12	AR Industrie Alimentari spa	prot. 201100100909 del 13/04/2011
13	Comune di San Valentino Torio	prot. 201100100988 del 13/04/2011
14	Comune di Nocera Inferiore	prot. 201100100995 del 13/04/2011
15	Comune di Sassano	prot. 201100101003 del 13/04/2011

16	Comune di Eboli	prot. 201100101012 del 13/04/2011
17	Comune di Sanza	prot. 201100101024 del 13/04/2011
18	Comune di Baronissi	prot. 201100101031 del 13/04/2011
19	Comune di Salerno	prot. 201100101037 del 13/04/2011
20	Comune di Buonabitacolo	prot. 201100101049 del 13/04/2011
21	Comune Castel San Giorgio	prot. 201100101069 del 13/04/2011
22	Comune di Minori	prot. 201100181075 del 13/04/2011
23	Conferenza dei Sindaci "Costa d'Amalfi"	prot. 201100101088 del 13/04/2011
24	Comune di Maiori	prot. 201100101091 del 13/04/2011
25	Comune di Olevano sul Tusciano	prot. 201100101095 del 13/04/2011
26	Comune di Celle di Bulgheria	prot. 201100101104 del 13/04/2011
27	Comune di Corleto Monforte	prot. 201100101113 del 13/04/2011
28	Comune di Battipaglia	prot. 201100101169 del 13/04/2011
29	Comune di Padula	prot. 201100101179 del 13/04/2011
30	Comune di Fisciano	prot. 201100101181 del 13/04/2011
31	Comune di Casalvelino	prot. 201100101191 del 13/04/2011
32	Comune di Camerota	prot. 201100101280 del 13/04/2011
33	Calzature del popolo - Eboli	prot. 201100101282 del 13/04/2011
34	Comune di Agropoli - Sindaco	prot. 201100101293 del 13/04/2011
35	Comune di Acropoli presidente Consiglio Comunale	prot. 201100101296 del 13/04/2011
36	Comune di Montecorvino Pugliano	prot. 201100101298 del 13/04/2011
37	Comune di Pontecagnano Faiano	prot. 201100101303 del 13/04/2011
38	Comune di Montecorvino Rovella	prot. 201100101306 del 13/04/2011
39	Comune di Angri	prot. 201100101311 del 13/04/2011
40	Comune di Nocera Superiore	prot. 201100101320 del 13/04/2011
41	Gruppo Consiliare "Futuro Picentino"	prot. 201100101357 del 13/04/2011 prot. 201100102443 del 14/04/2011
42	Comune di Campagna	prot. 201100101363 del 13/04/2011
43	Comune di Calvanico	prot. 201100101365 del 13/04/2011
44	Comunità Montana Alto e Medio Sele	prot. 201100101371 del 13/04/2011
45	Ordine degli Architetti Pro Sa	prot. 201100101403 del 13/04/2011
46	Associazione Albergatori di Positano	prot. 201100101409 del 13/04/2011 prot. 201100102492 del 14/04/2011
47	Comune di Sapri	prot. 201100101417 del 14/04/2011
48	Comune di Vietri sul Mare	prot. 201100101418 del 14/04/2011
49	Comune di Capaccio	prot. 201100101419 del 14/04/2011 prot. 201100102481 del 14/04/2011
50	Patto Agro Spa	prot. 201100101713 del 14/04/2011
51	Russo Restauri Srl	prot. 201100102293 del 14/04/2011
52	Consorzio Turistico Costa del Sele	prot. 201100102297 del 14/04/2011
53	Comune di Castelcivita	prot. 201100102312 del 14/04/2011
54	Associazione Nazionale "Città della Nocciola"	prot. 201100102387 del 14/04/2011
55	Comune di Tortorella	prot. 201100102425 del 14/04/2011
56	Comune di Scala	prot. 201100102430 del 14/04/2011
57	Comunità Montana Monti Picentini	prot. 201100102448 del 14/04/2011
58	Comune di Ascea	prot. 201100102449 del 14/04/2011 prot. 201100108400 del 21/04/2011
59	Comune di Giffoni Sei Casali	prot. 201100102453 del 14/04/2011
60	Comune di Rofrano	prot. 201100102462 del 14/04/2011
61	Riserva Naturale Regionale Foce Sele e Tanagro	prot. 201100102472 del 14/04/2011 pervenute a mezzo PEC il 13/04/2011

62	Italia Nostra	prot. 201100102477 del 14/04/2011 pervenue a mezzo PEC il 13/04/2011
63	AdB Regionale Destra sele	prot. 201100102486 del 14/04/2011 prot. 201100108421 del 21/04/2011 pervenue a mezzo PEC il 13/04/2011
64	INU	prot. 201100102490 del 14/04/2011 pervenue a mezzo PEC il 13/04/2011
65	Comune di Polla	prot. 201100102495 del 14/04/2011 pervenue a mezzo PEC il 13/04/2011
66	Provincia di Salerno - Settore Ambiente	prot.int. 201100016441 del 14/04/2011 prot. sett. 201100001228 del 18/04/2011
67	Alleanza per l'Italia - Castel San Giorgio	prot. 201100103333 del 15/04/2011
68	Comune di Tramonti	prot. 201100104943 del 19/04/2011
69	AgroInvest	prot.201100105644 del 19/04/2011
70	Comune di Moio della Civitella	prot. 201100105791 del 19/04/2011
71	Comune di San Cipriano Picentino	prot. 201100106872 del 20/04/2011
72	Comune di Laurino	prot. 201100106886 del 20/04/2011
73	Comune di Furore	prot. 201100110483 del 27/04/2011
74	Comune di Laurito	prot. 201100114782 del 02/05/2011
75	Associazione Altura - associazione tutela degli uccelli rapaci e dei loro ambienti	prot. 201100114807 del 02/05/2011
76	Ordine degli Ingegneri Pro Sa	prot.201100118544 del 05/05/2011
77	AdB Regionale del Sarno	prot.Sett.n.1293 del 05/05/2011 prot.201100121177 del 10/05/2011
78	MIBAC Direzione Regionale	prot.201100122388 del 11/05/2011 (seguono nota pervenuta a mezza fax il 14/04/2011)
79	AdB Regionale Sinistra Sele	prot.201100124356 del 13/05/2011

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE		
	Mittente	Prot. n. del
1	CODACONS	prot.201100118294 del 05/05/2011 prot.201100119053 del 06/05/2011
2	Comune di Pontecagnano Faiano	prot.201100118304 del 05/05/2011
3	COPAT	prot.201100118318 del 05/05/2011
4	LEGAMBIENTE Campania	prot.201100118333 del 05/05/2011 prot.201100120507 del 09/05/2011
5	Comunità Montana Vallo di Diano	prot.201100118345 del 05/05/2011
6	Comune di Eboli	prot.201100118352 del 05/05/2011
7	Comune di Baronissi	prot.201100118531 del 05/05/2011
8	Comune di Battipaglia	prot.201100118539 del 05/05/2011
9	Italia Nostra	prot.201100119022 del 06/05/2011
10	INU	prot.201100119033 del 06/05/2011
11	Comune di Salerno	prot.201100119258 del 06/05/2011
12	Associazione Altura - associazione tutela degli uccelli rapaci e dei loro ambienti	prot.201100134569 del 30/05/2011

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni	Istruttoria
I	1.1.1 La rete ecologica - Difesa e recupero della "diversità territoriale"	<p>La costruzione della Rete Ecologica Provinciale (REP) in rapporto alla rete ecologica Regionale (RER), e Comunale (REC) per la conservazione della biodiversità e del paesaggio.</p> <ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale e relativo allegato n.2 "La rete ecologica provinciale"; ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo II, Capo II relativo alle "Le strategie di piano per la sostenibilità ambientale" (artt. da 31 a 34); ▪ Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 4 e 7); – Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.1.1 (a e b) - La biodiversità; ▪ tav. 1.1.2 (a e b) - La naturalità; ▪ tav. 1.4.1 (a e b) - Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico; ▪ tav. 1.5.1 (a e b) - La carta dell'uso agricolo; ▪ tav. 1.5.2 (a e b) - Le risorse naturalistiche ed agroforestali; ▪ tav. 1.8.1 – il PTR: i Quadri Territoriali di Riferimento, in particolare "I Q.T.R. – Le reti" – Elaborati Serie 2 – tav. 2.2.1 La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale; – Elaborati Serie 3 INDIRIZZI PER LE CONFERENZE D'AMBITO: <ul style="list-style-type: none"> L'Agro nocerino-sarnese: Azione n.1 Recupero e riqualificazione del sistema ambientale; La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni: Azione n. 1 IL PAESAGGIO NATURALE; Azione n.3 LA CENTRALITA' DI CAVA DE' TIRRENI: valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi. L'area metropolitana di Salerno: Azione n.1 TUTELARE L'INTEGRITA' DEL TERRITORIO E VALORIZZARE LE RISORSE AMBIENTALI; Azione n.4 VALLE DELL'IRNO: l'eccellenza della ricerca e dell'innovazione – tutelare l'integrità del territorio, difendere la biodiversità e valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale; Azione n.7 I MONTI PICENTINI – LA QUALITA' DEI SERVIZI NELL'ARMONIA DELLA NATURA: riqualificare e valorizzare il sistema ambientale. La piana del Sele: Azione n.1 LA RISORSA AMBIENTE: tutela, riqualificazione e valorizzazione. L'Alto-medio Sele, il Tanagro e gli Alburni nord ovest: Azione n. 1 LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO: tutela dell'integrità e difesa della biodiversità. La Città del Vallo di Diano: Azione n.1 LE RISORSE NATURALI: tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità. Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est: Azione n.1 PAESAGGI E RISORSE NATURALI: riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale. – Elaborato Serie 4 relativo al PSP per la costituzione della Rete Ecologica provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico. 	<p>Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo nelle indicazioni normative</p>
		<p>Rapporto con le aree naturali protette e rete natura 2000.</p> <ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale (in particolare capitolo 2) e relativo allegato n.2 "La rete ecologica provinciale" (in particolare cap.1 – Elementi strutturali e di progetto della rete ecologica provinciale in relazione alla pianificazione paesaggistica); ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo II, Capo II relativo alle "Le strategie di piano per la sostenibilità ambientale" (artt. da 31 a 34); ▪ Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 4, 7 e 9); – Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.3.1 (a e b) - Le aree naturali protette; ▪ tav. 1.8.4 - Le aree naturali protette: il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano; 	<p>Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo nelle indicazioni normative</p>

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni	Istruttoria
		<ul style="list-style-type: none"> tav. 1.8.5 - Le aree naturali protette: le misure di salvaguardia per i Parchi Regionali; Elaborati Serie 2 – tav. 2.2.1 La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale; Elaborato Serie 4 relativo al PSP per la costituzione della Rete Ecologica provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico. 	
	Identificazione di: unità ambientali, aree interamente edificate (ricostruzione delle forme di continuità ambientale), le aree agricole intercluse, aree rurali e delle produzioni tipiche per creare filiere produttive, aree dismesse per il recupero.	<ul style="list-style-type: none"> Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> Relazione Generale; Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo III, Capo I e Capo II; Parte III, Titolo II (Capo I – XV); Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 4 e 7); Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> tav. 1.5.1 (a e b) - La carta dell'uso agricolo (in particolare si veda "l'individuazione di aree permeabili di frangia intorno a insediamenti ed infrastrutture"); tav. 1.5.2 (a e b) - Le risorse naturalistiche ed agroforestali; tav. 1.6.1 (a e b) - La periodizzazione delle espansioni insediative; Elaborati Serie 2 – tav. 2.3.1 - Il territorio rurale ed aperto; Elaborati Serie 3 INDIRIZZI PER LE CONFERENZE D'AMBITO: <ul style="list-style-type: none"> L'Agro nocerino-sarnese: Azione n. 1 Recupero e riqualificazione del sistema ambientale; La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni: Azione n. 1 IL PAESAGGIO NATURALE; Azione n.3 LA CENTRALITÀ DI CAVA DE' TIRRENI: valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi. L'area metropolitana di Salerno: Azione n.1 TUTELARE L'INTEGRITÀ DEL TERRITORIO E VALORIZZARE LE RISORSE AMBIENTALI; Azione n.4 VALLE DELL'IRNO: l'eccellenza della ricerca e dell'innovazione – tutelare l'integrità del territorio, difendere la biodiversità e valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale; Azione n.7 I MONTI PICENTINI – LA QUALITÀ DEI SERVIZI NELL'ARMONIA DELLA NATURA: riqualificare e valorizzare il sistema ambientale. La piana del Sele: Azione n. 1 LA RISORSA AMBIENTE: tutela, riqualificazione e valorizzazione; Azione n. 2 LA RISORSA AGRICOLTURA: tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana e delle valli. L'Alto-medio Sele, il Tanagro e gli Alburni nord ovest: Azione n. 1 LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO: tutela dell'integrità e difesa della biodiversità. La Città del Vallo di Diano: Azione n. 1 LE RISORSE NATURALI: tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità. Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est: Azione n.1 PAESAGGI E RISORSE NATURALI: riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale; Azione n. 2 PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE: promozione delle colture tipiche e tradizionali. 	Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo nelle indicazioni normative
	Le aree multifunzionali della rete ecologica.	<ul style="list-style-type: none"> Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> Relazione Generale, in particolare allegato n.2 "La rete ecologica provinciale" (cap.1 – Elementi strutturali e di progetto della rete ecologica provinciale in relazione alla pianificazione paesaggistica); Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> tav. 1.1.1 (a e b) - La biodiversità; tav. 1.1.2 (a e b) - La naturalità; Elaborati Serie 2 <ul style="list-style-type: none"> tav. 2.2.1 La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale; Elaborato Serie 4 relativo al PSP per la costituzione della Rete Ecologica provinciale e la va- 	Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo nelle indicazioni normative

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni	Istruttoria
		lorizzazione delle aree di interesse naturalistico.	
1.1.2	Pianificazione paesistica	<p>Gli indirizzi di assetto paesaggistico e loro relazioni (beni paesaggistici d'insieme, beni storico-culturali, salvaguardia e gestione del territorio rurale e aperto, pianificazione di settore).</p> <ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale e relativo allegato n.5 “Ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette in provincia di Salerno”; ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo I “Il Piano delle Identità”; Parte III, Titolo II “Partizione del territorio”; ▪ Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 4, 7, 8 e 9); – Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.2.1. (a, b, c, d ed e) - I beni storico-culturali; ▪ tav. 1.3.1 (a e b) - Le aree naturali protette; ▪ tav. 1.3.2 (a e b) - I beni paesaggistici; ▪ tav. 1.4.1 (a e b) - Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico; ▪ tav. 1.5.1 (a e b) - La carta dell'uso agricolo; ▪ tav. 1.5.2 (a e b) - Le risorse naturalistiche ed agroforestali; ▪ tav. 1.6.1 (a e b) - La periodizzazione delle espansioni insediative; ▪ tav. 1.6.2 (a e b) - La classificazione degli insediamenti per tipologie; ▪ tav. 1.8.1 - Il PTR: i Quadri Territoriali di Riferimento; ▪ tav. 1.8.2 - Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio; ▪ tav. 1.8.3 - I Piani Paesaggistici; – Elaborati Serie 2 <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 2.3.1 - Il territorio rurale ed aperto; ▪ tav. 2.5.1 - Gli ambiti identitari; ▪ tav. 2.5.2 - Ambiti identitari ed Unità di paesaggio; ▪ tav. 2.5.3 - Ambiti identitari e Piano Territoriale Regionale; – Elaborati Serie 3 INDIRIZZI PER LE CONFERENZE D'AMBITO: <ul style="list-style-type: none"> L'Agro nocerino-sarnese: Azione n.1 Recupero e riqualificazione del sistema ambientale; La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni: Azione n. 1 IL PAESAGGIO NATURALE; Azione n.3 LA CENTRALITÀ DI CAVA DE' TIRRENI: valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi. L'area metropolitana di Salerno: Azione n.1 TUTELARE L'INTEGRITÀ DEL TERRITORIO E VALORIZZARE LE RISORSE AMBIENTALI; Azione n.4 VALLE DELL'IRNO: l'eccellenza della ricerca e dell'innovazione – tutelare l'integrità del territorio, difendere la biodiversità e valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale; Azione n.7 I MONTI PICENTINI – LA QUALITÀ DEI SERVIZI NELL'ARMONIA DELLA NATURA: riqualificare e valorizzare il sistema ambientale. La piana del Sele: Azione n. 1 LA RISORSA AMBIENTE: tutela, riqualificazione e valorizzazione; Azione n. 2 LA RISORSA AGRICOLTURA: tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana e delle valli. L'Alto-medio Sele, il Tanagro e gli Alburni nord ovest: Azione n. 1 LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO: tutela dell'integrità e difesa della biodiversità. La Città del Vallo di Diano: Azione n. 1 LE RISORSE NATURALI: tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità. Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est: Azione n.1 PAESAGGI E RISORSE NATURALI: riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale; Azione n. 2 PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE: promozione delle colture tipiche e tradizionali. 	<p>Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ nel quadro interpretativo ▪ nel quadro strategico ▪ nelle indicazioni normative

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni	Istruttoria
		<ul style="list-style-type: none"> – Elaborato Serie 4 relativo al PSP del patrimonio culturale, al PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana) ed al PSP dei circuiti identitari. 	
	Azioni per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche e agroforestali ad esso collegate.	<ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale; ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo III “Il Governo del territorio – Capo I “Il territorio rurale aperto”; Parte III, Titolo II “Partizione del territorio” e Titolo III “Disposizioni comunali di governo ambientale”; ▪ Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 4, 7, 8 e 9); – Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.1.1 (a e b) - La biodiversità; ▪ tav. 1.1.2 (a e b) - La naturalità; ▪ tav. 1.4.1 (a e b) - Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico; ▪ tav. 1.5.1 (a e b) - La carta dell’uso agricolo; ▪ tav. 1.5.2 (a e b) - Le risorse naturalistiche ed agroforestali; – Elaborati Serie 2 <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 2.3.1 - Il territorio rurale ed aperto; – Elaborati Serie 3 INDIRIZZI PER LE CONFERENZE D’AMBITO: vedi punto precedente; 	<p>La tematica è stata sviluppata con riguardo alle Linee Guida per il Paesaggio, ma senza approfondire gli aspetti più specificamente legati alla vocazione agricola ed agli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico.</p> <p>Si raccomandano approfondimenti in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo (uso del suolo, risorse agricole ed agroforestali e risorse ambientali), non corrisponde un adeguato sviluppo nelle indicazioni normative e nel quadro strategico.</p>
	L’attuazione delle strategie paesistiche per l’integrazione delle politiche comunitarie.	<ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale e relativo allegato n.6 “Verifica di coerenza tra le scelte del Ptcp e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013”; ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte I, Titolo I “Funzione e Struttura del Piano” e Parte II, Titolo I “Il Piano delle Identità”; ▪ Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 2, 3, 5, 6 e 8); – Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.8.2 - Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio; ▪ tav. 1.8.3 - I Piani Paesaggistici; – Elaborati Serie 2 <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 2.5.1 - Gli ambiti identitari; ▪ tav. 2.5.2 - Ambiti identitari ed Unità di paesaggio; ▪ tav. 2.5.3 - Ambiti identitari e Piano Territoriale Regionale; – Elaborati Serie 3 INDIRIZZI PER LE CONFERENZE D’AMBITO: <ul style="list-style-type: none"> L’Agro nocerino-sarnese: Azione n.1 Recupero e riqualificazione del sistema ambientale; La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de’ Tirreni: Azione n. 1 IL PAESAGGIO NATURALE; Azione n.3 LA CENTRALITA’ DI CAVA DE’ TIRRENI: valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi. L’area metropolitana di Salerno: Azione n.1 TUTELARE L’INTEGRITA’ DEL TERRITORIO E VALORIZZARE LE RISORSE AMBIENTALI; Azione n.4 VALLE DELL’IRNO: l’eccellenza della ricerca e dell’innovazione – tutelare l’integrità del territorio, difendere la biodiversità e valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale; Azione n.7 I MONTI PICENTINI – LA QUALITA’ DEI SERVIZI NELL’ARMONIA DELLA NATURA: riqualificare e valorizzare il sistema ambientale. La piana del Sele: Azione n. 1 LA RISORSA AMBIENTE: tutela, riqualificazione e valorizzazione. 	<p>Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ nel quadro interpretativo ▪ nel quadro strategico ▪ nelle indicazioni normative

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni	Istruttoria
		<p>L'Alto-medio Sele, il Tanagro e gli Alburni nord ovest: Azione n. 1 LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO: tutela dell'integrità e difesa della biodiversità.</p> <p>La Città del Vallo di Diano: Azione n. 1 LE RISORSE NATURALI: tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità.</p> <p>Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est: Azione n.1 PAESAGGI E RISORSE NATURALI: riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale; Azione n. 2 PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE: promozione delle colture tipiche e tradizionali.</p> <p>– Elaborato Serie 4 relativo al PSP del patrimonio culturale, al PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana) ed al PSP dei circuiti identitari.</p>	
	La carta dei paesaggi della Campania negli elaborati del PTCP.	<p>– Elaborati Serie 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> tav. 1.8.1 - Il PTR: i Quadri Territoriali di Riferimento; tav. 1.8.2 - Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio; tav. 1.8.3 - I Piani Paesaggistici; <p>– Elaborati Serie 2</p> <ul style="list-style-type: none"> tav. 2.5.1 - Gli ambiti identitari; tav. 2.5.2 - Ambiti identitari ed Unità di paesaggio; tav. 2.5.3 - Ambiti identitari e Piano Territoriale Regionale; 	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva
	Unità di paesaggio.	<p>– Elaborati Serie 0:</p> <ul style="list-style-type: none"> Relazione Generale e relativo allegato n.5 “Ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette in provincia di Salerno”; Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo I “Il Piano delle Identità”; <p>– Elaborati Serie 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> tav. 1.2.1. (a, b, c, d ed e) - I beni storico-culturali; tav. 1.3.1 (a e b) - Le aree naturali protette; tav. 1.3.2 (a e b) - I beni paesaggistici; tav. 1.4.1 (a e b) - Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico; tav. 1.5.1 (a e b) - La carta dell'uso agricolo; tav. 1.5.2 (a e b) - Le risorse naturalistiche ed agroforestali; tav. 1.6.1 (a e b) - La periodizzazione delle espansioni insediative; tav. 1.6.2 (a e b) - La classificazione degli insediamenti per tipologie; tav. 1.8.2 - Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio; tav. 1.8.3 - I Piani Paesaggistici; <p>– Elaborati Serie 2</p> <ul style="list-style-type: none"> tav. 2.3.1 - Il territorio rurale ed aperto; tav. 2.5.1 - Gli ambiti identitari; tav. 2.5.2 - Ambiti identitari ed Unità di paesaggio; tav. 2.5.3 - Ambiti identitari e Piano Territoriale Regionale; <p>– Elaborato Serie 4 relativo al PSP del patrimonio culturale.</p>	<p>Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> nel quadro interpretativo nel quadro strategico nelle indicazioni normative
	Indicazioni per il recepimento nell'ambito del piano paesaggistico regionale della parte strutturale dei piani parco e indirizzi per la valenza di piano di valorizzazione paesaggistica dei PTCP.	<p>– Elaborati Serie 0:</p> <ul style="list-style-type: none"> Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte I, Titolo I “Funzione e Struttura del Piano” e Parte II, Titolo I “Il Piano delle Identità”; <p>– Elaborati Serie 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> tav. 1.8.2 - Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio; tav. 1.8.3 - I Piani Paesaggistici; tav. 1.8.4 - Le aree naturali protette: il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di 	Per quanto attiene agli indirizzi per la valenza di piano di valorizzazione paesaggistica dei PTCP la tematica non è stata sviluppata nella Proposta di Ptcp.

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
			<p>Diano;</p> <p>▪ tav. 1.8.5 - Le aree naturali protette: le misure di salvaguardia per i Parchi Regionali.</p>	
1.2.1	La rete del rischio ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - La problematica del rischio ambientale nella provincia. - Localizzazione sul territorio della provincia delle diverse sorgenti antropiche e naturali del rischio. 	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale (in particolare Capitolo 2 – Il Sistema ambientale – e Capitolo 3 – Il sistema insediativo - Rischio da incidente industriale rilevante); ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo II “La gestione ambientale” e Parte III, Titolo III “Disposizioni comunali di governo ambientale”; ▪ Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 4, 7 e 8); - Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.4.1 (a e b) - Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico; ▪ tav. 1.4.2 (a e b) - Il pericolo da frana; ▪ tav. 1.4.3 (a e b) - Il rischio da frana; ▪ tav. 1.4.4 (a e b) - Il rischio idraulico; ▪ tav. 1.4.5 (a e b) - Le fasce fluviali; ▪ tav. 1.4.6 - Il rischio sismico e vulcanico; - Elaborati Serie 2: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 2.2.1 La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale; - Elaborati Serie 3: <ul style="list-style-type: none"> ▪ L’Agro nocerino-sarnese: LA CITTÀ CHE RESPIRA - Recupero e riqualificazione del sistema ambientale; ▪ La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de’ Tirreni: IL PAESAGGIO NATURALE; ▪ L’Area Metropolitana di Salerno, Valle dell’Irno, Picentini: VALLE DELL’IRNO - Tutelare l’integrità fisica del territorio, difendere la biodiversità e valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale; I MONTI PICENTINI – Riqualificare e valorizzare il sistema ambientale; ▪ La Piana del Sele: LA RISORSA AMBIENTE – Tutela, riqualificazione e valorizzazione; ▪ L’Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni: LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO – Tutela dell’integrità fisica e difesa della biodiversità; ▪ La Città del Vallo di Diano: LE RISORSE NATURALI – Tutela dell’integrità fisica, valorizzazione del patrimonio ambientale. e difesa della biodiversità ▪ Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est: PAESAGGI E RISORSE NATURALI – Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale TERRITORIO – Tutela dell’integrità fisica e difesa della biodiversità. 	<p>Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo nelle indicazioni normative</p>
1.2.2	Mitigazione del rischio ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - Quantificazione del rischio e mitigazione. - Rischio da incidenti rilevanti nell’industria. - Rischio gestione dei rifiuti. - Rischio da attività estrattive. - Rischio vulcanico. - Rischio sismico. - Rischio idrogeologico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale (in particolare Capitolo 2 – Il Sistema ambientale – e Capitolo 3 – Il sistema insediativo - Rischio da incidente industriale rilevante); ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo II “La gestione ambientale” e Parte III, Titolo III “Disposizioni comunali di governo ambientale”; ▪ Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 4, 5, 7 e 8); - Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.4.1 (a e b) - Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico; ▪ tav. 1.4.2 (a e b) - Il pericolo da frana; ▪ tav. 1.4.3 (a e b) - Il rischio da frana; ▪ tav. 1.4.4 (a e b) - Il rischio idraulico; 	<p>Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo nelle indicazioni normative</p>

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
			<ul style="list-style-type: none"> tav. 1.4.5 (a e b) - Le fasce fluviali; tav. 1.4.6 - Il rischio sismico e vulcanico; tav. 1.7.2 - Il sistema produttivo (in particolare con rif. rischio da incidenti rilevanti nell'industria); - Elaborati Serie 2: <ul style="list-style-type: none"> tav. 2.2.1 La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale; - Elaborati Serie 3 con riferimento alle azioni proposte per la "bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti" per gli ambiti "L'Area Metropolitana di Salerno (in particolare per i Picentini)", "La Piana del Sele" e "Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est". 	
1.2.3	La pianificazione del rischio ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - Rapporto con i piani della protezione civile. - Rapporto con i piani stralcio per l'assetto idrogeologico elaborati dalle singole Autorità di Bacino. 	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> Relazione Generale (in particolare Capitolo 2 – Il Sistema ambientale); Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo II "La gestione ambientale"; Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 2 e 3); - Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> tav. 1.4.2 (a e b) - Il pericolo da frana; tav. 1.4.3 (a e b) - Il rischio da frana; tav. 1.4.4 (a e b) - Il rischio idraulico; tav. 1.4.5 (a e b) - Le fasce fluviali; tav. 1.4.6 - Il rischio sismico e vulcanico. 	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva.
1.3.1	La rete delle interconnessioni	L'assetto territoriale in rapporto alla rete delle interconnessioni e relative compensazioni.	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> Relazione Generale (in particolare Capitolo 4 – Il Sistema delle infrastrutture e dei trasporti ed Allegato 6 - Verifica di coerenza tra le scelte del Ptcp e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013); Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo III, Capo III "Le infrastrutture, i trasporti e la logistica"; Parte III, Titolo II, Capo XIII "Le aree portuali di rango locale"; Parte III, Titolo IV "Densità territoriali, indirizzi localizzativi e criteri per gli insediamenti"; Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9); - Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> tav. 1.2.1. (a, b, c, d ed e) - I beni storico-culturali; tav. 1.6.1 (a e b) - La periodizzazione delle espansioni insediative; tav. 1.6.2 (a e b) - La classificazione degli insediamenti per tipologie; tav. 1.7.1 - Centralità urbane e sistema dei servizi; tav. 1.7.2 - Il sistema produttivo; tav. 1.7.3 - Il sistema turistico; tav. 1.7.4 - Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica; tav. 1.7.5 - Reti ed impianti per la risorsa idrica; tav. 1.7.6 - Reti ed impianti per l'energia; tav. 1.8.1 - Il PTR: i Quadri Territoriali di Riferimento; tav. 1.8.6 - Il Piano Regolatore consortile per gli agglomerati industriali; - Elaborati Serie 2: <ul style="list-style-type: none"> tav. 2.1.1 - Le infrastrutture, i trasporti e la logistica; tav. 2.4.1 - Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali; - Elaborati Serie 3: <ul style="list-style-type: none"> I Gli interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio; II - Indirizzi per le conferenze d'ambito; 	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
			<p>L'Agro nocerino-sarnese: Azione n. 2 Riorganizzazione policentrica e reticolare dell'agro nocerino-sarnese; Azione n. 3 Mettere in rete risorse ed infrastrutture; Azione n. 4 Riorganizzazione e completamento del sistema infrastrutturale per la mobilità in chiave intermodale.</p> <p>La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni: Azione n. 3 LA CENTRALITÀ DI CAVA DE' TIRRENI: valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi; Azione n. 4 LA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA: valorizzazione delle risorse territoriali esistenti e potenziamento di un sistema d'eccellenza di rilievo internazionale; Azione n. 5 IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ: intermodalità terra-mare ed efficienti sistemi di interscambio per una sostenibile fruizione dei siti.</p> <p>L'area metropolitana di Salerno: Azione n. 2 SALERNO-PONTECAGNANO E SISTEMA URBANO COSTIERO: riqualificare, decomprimere, valorizzare la fascia costiera; Azione n. 3 SALERNO-PONTECAGNANO E SISTEMA URBANO COSTIERO: potenziare ed adeguare il sistema infrastrutturale, in chiave intermodale, per un'ammobilità efficiente di persone e merci; Azione n. 6 VALLE DELL'IRNO: raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni – viarie e ferroviarie – di merci e persone; Azione n. 8 I MONTI PICENTINI: sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare; Azione n. 9 I MONTI PICENTINI: migliorare l'efficienza del sistema della mobilità.</p> <p>La piana del Sele: Azione n. 4 LE RISORSE INSEDIATIVE: riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema; Azione n. 5 LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA PRODUZIONE E LA LOGISTICA: valorizzazione dei poli produttivi e logistici della Piana; Azione n. 6 LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITÀ: potenziamento ed adeguamento del sistema in chiave intermodale.</p> <p>L'Alto-medio Sele, il Tanagro e gli Alburni nord ovest: Azione n. 2 LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO PER METTERE IN RETE RISORSE CULTURALI ED ECONOMICHE: sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra i diversi sistemi urbani; Azione n. 3 LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ: per uno snodo centrale provinciale.</p> <p>La Città del Vallo di Diano: Azione n. 2 LE RISORSE CULTURALI ED URBANE: perseguire assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative; Azione n. 3 LE RISORSE INFRASTRUTTURALI: migliorare l'efficienza del sistema della mobilità.</p> <p>Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est: Azione n. 6 RISORSE INFRASTRUTTURALI: potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni.</p> <p>– Elaborati Serie 4: relativi al: PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana); PSP delle grandi opere; PSP della strada del Parco PSP dei circuiti identitari; PSP dei distretti turistici; PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del Territorio Avanzato.</p>	
1.3.2	La pianificazione di settore	<ul style="list-style-type: none"> – La pianificazione nel settore stradale. – La pianificazione nel settore del trasporto merci e della logistica. – La pianificazione nel settore 	<p>– Elaborati Serie 0:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale (in particolare Capitolo 4 – Il Sistema delle infrastrutture e dei trasporti ed Allegato 6 - Verifica di coerenza tra le scelte del Ptcp e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013); ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo III, Capo III “Le infrastrutture, i trasporti e la logistica”; Parte III, Titolo II, Capo XIII “Le aree portuali di rango loca- 	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva

QTR	Strategie del PTR		Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
			aeroportuale. – La portualità turistica.	le”; Parte III, Titolo IV “Densità territoriali, indirizzi localizzativi e criteri per gli insediamenti”; ▪ Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale (ed in particolare Capitoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9); – Elaborati Serie 1: ▪ tav. 1.2.1. (a, b, c, d ed e) - I beni storico-culturali; ▪ tav. 1.6.1 (a e b) - La periodizzazione delle espansioni insediative; ▪ tav. 1.6.2 (a e b) - La classificazione degli insediamenti per tipologie; ▪ tav. 1.7.1 - Centralità urbane e sistema dei servizi; ▪ tav. 1.7.2 - Il sistema produttivo; ▪ tav. 1.7.3 - Il sistema turistico; ▪ tav. 1.7.4 - Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica; ▪ tav. 1.7.5 - Reti ed impianti per la risorsa idrica; ▪ tav. 1.7.6 - Reti ed impianti per l'energia; ▪ tav. 1.8.1 - Il PTR: i Quadri Territoriali di Riferimento; ▪ tav. 1.8.6 - Il Piano Regolatore consortile per gli agglomerati industriali; – Elaborati Serie 2: ▪ tav. 2.1.1 - Le infrastrutture, i trasporti e la logistica; ▪ tav. 2.4.1 - Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali; – Elaborati Serie 3: ▪ I Gli interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio; ▪ II - Indirizzi per le conferenze d'ambito (vedi punto precedente); – Elaborati Serie 4: relativi al: PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana); PSP delle grandi opere; PSP della strada del Parco PSP dei circuiti identitari; PSP dei distretti turistici; PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del Territorio Avanzato.	
II	2.1	Gli ambienti insediativi	Gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile del territorio.	– Elaborati Serie 0: ▪ Relazione Generale (in particolare Allegato 6 - Verifica di coerenza tra le scelte del Ptcp e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013); ▪ Elaborato 0.2 – Norme di Attuazione; ▪ Elaborato 0.3 – Rapporto Ambientale; – Elaborati Serie 1: Disposizioni strutturali – elaborati di analisi - gli elementi costitutivi del territorio provinciale; – Elaborati Serie 2: Disposizioni strutturali - Elaborati di progetto; – Elaborati Serie 3: Disposizioni programmatiche – il Piano delle Identità; – Elaborati Serie 4: Disposizioni programmatiche - I Piani Settoriali Provinciali.	Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo nelle indicazioni normative.
	2.2	Carichi insediativi [Definizione di nuove densità edilizie e territoriali e utilizzazione di nuovi standard e nuovi modelli di aggregazione al fine del risparmio della]	– Metodologia di dimensionamento dei PUC disciplinando il passaggio da vano/abitante a alloggio/nucleo familiare. – Criteri per il dimensionamento	– Elaborati Serie 0: ▪ Relazione Generale (in particolare per l'inquadramento dello stato del “sistema insediativo” provinciale riportando stralci della Relazione Generale di piano – Capitolo 3 “Il sistema insediativo” - pagg. 38-75) e relativo Allegato 1: Analisi Socio Economica; ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: ¹ Parte I, Titolo I “Funzione e struttura del Piano”; Parte II, Titolo III, Capo IV “Azione di riequilibrio del sistema insediativo”; Parte	Si raccomandano approfondimenti, in quanto sebbene la metodologia con la quale viene trattata la tematica è espressa in maniera esauriente dalla Proposta di Ptcp, si ri-

¹ Il P.T.C. di Salerno, in attuazione delle indicazioni delle leggi regionali n.16/2004 e n.13/2008, incentiva l'attività di co-pianificazione per la valutazione dei carichi insediativi, che verranno stimati a livello sovracomunale per ognuno dei sette Ambiti Territoriali Identitari individuati sul territorio provinciale. In tal senso, l'articolo 2 della Norma di Piano, nel definire “**le Attività di Pianificazione Dinamica**”, chiarisce che: “co.6. Le attività di pianificazione dinamica sono le attività di pianificazione che si svolgono, successivamente all'approvazione del PTCP, per ambiti territoriali di minore estensione, con il coordinamento della Provincia e il coinvolgimento di tutti gli attori locali. Esse sono interessenziali e strumentali all'attuazione del PTCP in quanto garantiscono il perseguimento degli indirizzi di piano mediante la programmazione delle azioni di sviluppo integrato e sostenibile del territorio.

Gli ambiti territoriali di riferimento della pianificazione dinamica sono definiti “Ambiti identitari” e sono individuati con il presente PTCP sulla base dei principali identificativi aggreganti, tenendo conto degli ambienti insediativi e degli ambiti di paesaggio delineati dal PTR e degli STS di riferimento.

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni	Istruttoria
	<p>risorsa territoriale, delle aree agricole, e dell'esigenza della integrazione funzionale, e della ridistribuzione dei carichi insediativi per il riequilibrio territoriale da attuarsi soprattutto con gli strumenti della "riqualificazione urbana".]</p>	<p>III, Titolo IV "Densità territoriali, indirizzi localizzativi e criteri per gli insediamenti"; Parte III, Titolo V "Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC";</p> <ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.7.1 - Centralità urbane e sistema dei servizi; ▪ tav. 1.7.2 - Il sistema produttivo; ▪ tav. 1.7.3 - Il sistema turistico; ▪ tav. 1.7.4 - Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica; – Elaborati Serie 2 <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 2.4.1 - Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali ▪ tav. 2.5.1 - Gli ambiti identitari; ▪ tav. 2.5.2 - Ambiti identitari ed Unità di paesaggio; – Elaborati Serie 3 - INDIRIZZI PER LE CONFERENZE D'AMBITO: L'Agro nocerino-sarnese: Azione n.2 Riorganizzazione policentrica e reticolare dell'agro nocerino-sarnese; La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni: Azione n.2 IL PAESAGGIO ANTROPIZZATO; Azione n.3 LA CENTRALITÀ DI CAVA DE' TIRRENI: valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi.; Azione n.4 LA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA: valorizzazione delle risorse territoriali esistenti e potenziamento di un sistema d'eccellenza di rilievo internazionale. L'area metropolitana di Salerno: Azione n.2 SALERNO-PONTECAGNANO E SISTEMA URBANO COSTIERO: riqualificare, decomprimere, valorizzare la fascia costiera; Azione n.5 VALLE DELL'IRNO: migliorare la qualità dei sistemi insediativi, favorendo il consolidamento e l'insediamento di funzioni economiche e di servizio di rango comprensoriale centrate sulla ricerca e l'innovazione; Azione n.8 I MONTI PICENTINI – LA QUALITÀ DEI SERVIZI NELL'ARMONIA DELLA NATURA: sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare. La piana del Sele: Azione n.3 LA RISORSA TURISMO: valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali, e potenziamento/qualificazione dell'offerta ricettiva e di servizi; Azione n.4 LE RISORSE INSEDIATIVE: riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema; Azione n. 5 LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA PRODUZIONE E LA LOGISTICA: valorizzazione dei poli produttivi e logistici della Piana. L'Alto-medio Sele, il Tanagro e gli Alburni nord ovest: Azione n. 2 LA VALORIZZAZIO- 	<p>manda la definizione di strategie e d'indirizzi a fasi successive all'approvazione dello stesso Ptcp.</p>

co.7. Per ogni ambito è indetta una **Conferenza permanente** cui è affidata la funzione di attuazione programmatica e la definizione delle strategie di dettaglio degli indirizzi di piano di valenza sovracomunale o di portata extraurbanistica.

In sede di conferenza dovranno essere necessariamente assunte le determinazioni di rilievo sovra comunale concernenti:

- le politiche di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale;
- i carichi insediativi ed il dimensionamento dei PUC con i relativi standard;**
- la pianificazione urbanistica congiunta tra più comuni;
- le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico;
- la gestione associata dei servizi;
- le politiche di delocalizzazione e sostituzione edilizia;
- le politiche di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- gli insediamenti produttivi o per attività terziarie o commerciali;
- le dotazioni territoriali di rilievo sovra comunale;
- le politiche per l'abitazione sociale;
- l'applicazione di criteri perequativi, ovvero l'equa ripartizione tra i comuni interessati degli oneri e dei benefici derivanti dagli accordi."

È infine utile coordinare la lettura del richiamato articolo 2 con il comma 6 dell'art.6, che così recita: "Subito dopo l'approvazione del presente Piano, e poi ogni 5 anni o con l'insediamento di un nuovo governo provinciale, deve essere convocata la Conferenza d'ambito identitario per l'approvazione del "programma d'ambito", da strutturarsi nel rispetto degli indirizzi provinciali e conformemente alla prevalenza degli indirizzi strategici che il PTR ha attribuito agli STS ricompresi nell'ambito medesimo. In detto programma d'ambito sono coordinati i contenuti dei documenti strategici dei STS previsti dal PTR. **Le conferenze d'ambito dovranno altresì procedere alla redazione delle proposte di dimensionamento secondo quanto previsto dal presente Piano.**"

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
			<p>NE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO PER METTERE IN RETE RISORSE CULTURALI ED ECONOMICHE: sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra i diversi sistemi urbani.</p> <p>La Città del Vallo di Diano: Azione n.2 LE RISORSE CULTURALI ED URBANE: perseguire assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative.</p> <p>Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est: Azione n.3 PAESAGGI E RISORSE CULTURALI: valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali; Azione n.4 RISORSE PER IL TURISMO: qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio; Azione n. 5 RISORSE INSEDIATIVE: salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa per la costruzione di prospettive di sviluppo sostenibile e per contrastare i fenomeni di desertificazione sociale.</p>	
2.3	Armatura territoriale	<p>Gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala provinciale, con riferimento:</p> <p>a) alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali;</p> <p>b) agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;</p> <p>c) distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali.</p>	<p>– Elaborati Serie 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> tav. 1.7.1 - Centralità urbane e sistema dei servizi; tav. 1.7.2 - Il sistema produttivo; tav. 1.7.3 - Il sistema turistico; tav. 1.7.4 - Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica; tav. 1.7.5 - Reti ed impianti per la risorsa idrica; tav. 1.7.6 - Reti ed impianti per l'energia; tav. 1.8.6 - Il Piano Regolatore consortile per gli agglomerati industriali; <p>– Elaborati Serie 2</p> <ul style="list-style-type: none"> tav. 2.1.1 - Le infrastrutture, i trasporti e la logistica; tav. 2.4.1 - Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali. <p>– Elaborati Serie 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> I Gli interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio; II - Indirizzi per le conferenze d'ambito (vedi precedenti punti 1.3.1 e 2.2); <p>– Elaborati Serie 4 relativi al: PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana); PSP delle grandi opere; PSP della strada del Parco PSP dei circuiti identitari; PSP dei distretti turistici; PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del Territorio Avanzato; Programma per il Governo dei Consumi Idrici; Piano Energetico Ambientale Provinciale.</p>	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva
2.4	Componenti strutturali	<p>1. assetto idrogeologico e della difesa del suolo;</p> <p>2. perimetrazione dei centri storici;</p>	<p>– Elaborati Serie 0:</p> <ul style="list-style-type: none"> Relazione Generale (in particolare Capitolo 2 – Il Sistema ambientale); Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo II “La gestione ambientale” e Parte III, Titolo III “Disposizioni comunali di governo ambientale”; <p>– Elaborati Serie 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> tav. 1.4.1 (a e b) - Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico; tav. 1.4.2 (a e b) - Il pericolo da frana; tav. 1.4.3 (a e b) - Il rischio da frana; tav. 1.4.4 (a e b) - Il rischio idraulico; tav. 1.4.5 (a e b) - Le fasce fluviali; tav. 1.4.6 - Il rischio sismico e vulcanico; <p>– Elaborati Serie 0:</p> <ul style="list-style-type: none"> Relazione Generale (in particolare Allegato 5: Ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette in provincia di Salerno); Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo I; Parte II, Titolo III, Capo II “Il 	<p>Si raccomandano approfondimenti, in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo, non corrisponde un adeguato sviluppo nelle indicazioni normative.</p> <p>Si raccomandano approfondimenti, in quanto, la componente territoriale è stata esaminata solo a scala provincia-</p>

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni	Istruttoria
		territorio insediato”; Parte III, Titolo II, Capo X “Centri e nuclei storici”; – Elaborati Serie 1: ▪ tav. 1.2.1. (a, b, c, d ed e) - I beni storico-culturali; ▪ tav. 1.6.1 (a e b) - La periodizzazione delle espansioni insediative; ▪ tav. 1.6.2 (a e b) - La classificazione degli insediamenti per tipologie; – Elaborati Serie 3 con riferimento alle azioni proposte, per ognuno dei sette ambiti identitari, per il recupero e la valorizzazione dei centri storici.	le, mentre necessita di uno studio a scala di maggior dettaglio, anche al fine di adeguare le indicazioni normative.
	3. perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;	– Elaborati Serie 0: ▪ Relazione Generale (in particolare il Capitolo 3 “Il sistema insediativo”); ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo I; Parte II, Titolo III, Capo II “Il territorio insediato”; Parte III, Titolo II, Capo XI “Gli insediamenti recenti”; Parte III, Titolo II, Capo XV “Gli immobili relitti o in disuso”; Parte III, Titolo IV “Densità territoriali, indirizzi localizzativi e criteri per gli insediamenti”; Parte III, Titolo V “Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC”; – Elaborati Serie 1: ▪ tav. 1.6.1 (a e b) - La periodizzazione delle espansioni insediative; ▪ tav. 1.6.2 (a e b) - La classificazione degli insediamenti per tipologie; – Elaborati Serie 3 con riferimento alle azioni proposte, per ognuno dei sette ambiti identitari, per la riqualificazione del sistema insediativo.	Si raccomandano approfondimenti, in quanto, la componente territoriale è stata esaminata solo a scala provinciale, mentre necessita di uno studio a scala di maggior dettaglio, anche al fine di adeguare le indicazioni normative.
	4. perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;	– Elaborati Serie 0: ▪ Relazione Generale (in particolare il Capitolo 3 “Il sistema insediativo”); ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo III, Capo II “Il territorio insediato”; Parte III, Titolo II, Capo XII “Gli insediamenti turistici esistenti”; Parte III, Titolo IV “Densità territoriali, indirizzi localizzativi e criteri per gli insediamenti”; Parte III, Titolo V “Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC”; – Elaborati Serie 1: ▪ tav. 1.6.2 (a e b) - La classificazione degli insediamenti per tipologie; ▪ tav. 1.7.1 - Centralità urbane e sistema dei servizi; ▪ tav. 1.7.2 - Il sistema produttivo; ▪ tav. 1.7.3 - Il sistema turistico; ▪ tav. 1.8.6 - Il Piano Regolatore consortile per gli agglomerati industriali – Elaborati Serie 3 con riferimento alle azioni proposte, per ognuno dei sette ambiti identitari, per il sistema produttivo.	Si raccomandano approfondimenti, in quanto, la componente territoriale è stata esaminata solo a scala provinciale, mentre necessita di uno studio a scala di maggior dettaglio, anche al fine di adeguare le indicazioni normative.
	5. Individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;	– Elaborati Serie 0: ▪ Relazione Generale (in particolare il Capitolo 2 “Il sistema ambientale”); ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo III, Capo I “Il territorio rurale aperto”; Parte III, Titolo II “Partizione del territorio”; – Elaborati Serie 1: ▪ tav. 1.5.1 (a e b) - La carta dell’uso agricolo; ▪ tav. 1.5.2 (a e b) - Le risorse naturalistiche ed agroforestali; – Elaborati Serie 2 ▪ tav. 2.3.1 - Il territorio rurale ed aperto; – Elaborati Serie 3 con riferimento alle azioni proposte, per ognuno dei sette ambiti identitari, per la tutela e la valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo, nonché per la promozione delle colture tipiche e tradizionali.	Si raccomandano approfondimenti, in quanto, la componente territoriale è stata esaminata solo a scala provinciale, mentre necessita di uno studio a scala di maggior dettaglio, anche al fine di adeguare le indicazioni normative.
	6. Ricognizione ed individuazione aree vincolate;	– Elaborati Serie 0:	Si raccomandano approfondimenti, in quanto, la compo-

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale (in particolare Allegato 5: Ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette in provincia di Salerno); – Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.2.1. (a, b, c, d ed e) - I beni storico-culturali; ▪ tav. 1.3.1 (a e b) - Le aree naturali protette; ▪ tav. 1.3.2 (a e b) - I beni paesaggistici; ▪ tav. 1.6.1 (a e b) - La periodizzazione delle espansioni insediative; ▪ tav. 1.8.2 - Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio; ▪ tav. 1.8.3 - I Piani Paesaggistici; ▪ tav. 1.8.4 - Le aree naturali protette: il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano; ▪ tav. 1.8.5 - Le aree naturali protette: le misure di salvaguardia per i Parchi Regionali. – Elaborati Serie 2 <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 2.5.2 - Ambiti identitari ed Unità di paesaggio; ▪ tav. 2.5.3 - Ambiti identitari e Piano Territoriale Regionale; 	nente territoriale è stata esaminata solo a scala provinciale, mentre necessita di uno studio a scala di maggior dettaglio, anche al fine di adeguare le indicazioni normative.
		7. Infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.	<ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale (in particolare il Capitolo 4 “Il sistema delle infrastrutture e dei trasporti”); ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo III, Capo III “Le infrastrutture, i trasporti e la logistica”; Parte III, Titolo II, Capo XIII “Le aree portuali di rango locale”; Parte III, Titolo IV “Densità territoriali, indirizzi localizzativi e criteri per gli insediamenti”; Parte III, Titolo V “Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC”; – Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.6.2 (a e b) - La classificazione degli insediamenti per tipologie; ▪ tav. 1.7.1 - Centralità urbane e sistema dei servizi; ▪ tav. 1.7.2 - Il sistema produttivo; ▪ tav. 1.7.3 - Il sistema turistico; ▪ tav. 1.7.4 - Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica; ▪ tav. 1.7.5 - Reti ed impianti per la risorsa idrica; ▪ tav. 1.7.6 - Reti ed impianti per l'energia; ▪ tav. 1.8.6 - Il Piano Regolatore consortile per gli agglomerati industriali; – Elaborati Serie 2 <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 2.1.1 - Le infrastrutture, i trasporti e la logistica; ▪ tav. 2.4.1 - Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali; – Elaborati Serie 3 con riferimento alle azioni proposte, per ognuno dei sette ambiti identitari, per migliorare l'efficienza del sistema infrastrutturale, della mobilità e della logistica. 	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva
2.5	Individuazione degli ambienti insediativi [Nella Conferenza di Pianificazione si perverrà alla definizione dei pertinenti orientamenti strategici in rapporto ai contenuti per esso precisati nell'art.13 della L.R.16/04, che acquisiranno, così, la forma ed il valore di una normativa di piano. A tali fini è condizionante	Criteri generali da rispettare: d) nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; e) nella messa a norma delle città. f) nelle aree di housing sociale. g) per la distribuzione territoriale e l'assetto ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali”.	<p style="text-align: center;"><u>Si rinvia a quanto descritto nel precedente punto 2.2</u></p>	Si raccomandano approfondimenti, in quanto sebbene la metodologia con la quale viene trattata la tematica è esplicitata in maniera esaustiva dalla Proposta di Ptcp, si rimanda la definizione di strategie e d'indirizzi a fasi successive all'approvazione dello stesso Ptcp.

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni	Istruttoria
	l'opzione circa la sostenibilità dei processi di sviluppo, con le conseguenti scelte in ordine alla tutela e valorizzazione delle reti ecologiche ed alla costruzione qualificata del paesaggio quale difesa identitaria e, insieme, promozione di un diverso sviluppo auto-centrato.]		
2.6	Pianificazione degli ambienti insediativi	<p>Pianificazione dello spazio rurale aperto disciplinando l'uso del territorio agricolo in aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbana, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo, favorendone il reinsediamento umano.</p> <p>Programmi di riqualificazione territoriale</p> <p>La disciplina dell'uso agricolo è stata articolata con riferimento alle <i>Linee guida per il paesaggio in Campania</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo III, Capo I "Il territorio rurale aperto"; Parte III, Titolo II "Partizione del territorio"; - Elaborati Serie 1: <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.5.1 (a e b) - La carta dell'uso agricolo; ▪ tav. 1.5.2 (a e b) - Le risorse naturalistiche ed agroforestali; - Elaborati Serie 2 <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 2.3.1 - Il territorio rurale ed aperto; - Elaborati Serie 3 con riferimento alle azioni proposte, per ognuno dei sette ambiti identitari, per la tutela e la valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo, nonché per la promozione delle colture tipiche e tradizionali. <p>- Elaborati Serie 3: Disposizioni programmatiche – il Piano delle Identità</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ L'Agro nocerino-sarnese ▪ La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava dè Tirreni ▪ L'Area Metropolitana di Salerno ▪ La Piana del Sele ▪ L'Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest ▪ La Città del Vallo di Diano ▪ Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est ▪ Gli interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio <p>- Elaborati Serie 4: Disposizioni programmatiche - I Piani Settoriali Provinciali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ PSP per la costituzione della Rete Ecologica Provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico ▪ PSP del patrimonio culturale ▪ PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana) ▪ PSP delle grandi opere ▪ PSP della strada del Parco ▪ PSP dei circuiti identitari ▪ PSP dei distretti turistici ▪ PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del Territorio Avanzato; 	<p>La tematica è stata sviluppata con riguardo alle Linee Guida per il Paesaggio, ma senza approfondire gli aspetti più specificamente legati alla vocazione agricola ed agli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico.</p> <p>Si raccomandano approfondimenti in quanto, alla analisi pur approfondita del quadro conoscitivo (uso del suolo, risorse agricole ed agroforestali e risorse ambientali), non corrisponde un adeguato sviluppo nelle indicazioni normative.</p> <p>La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva, con gli opportuni rinvii con la fase attuativa del Ptcp</p>

QTR	Strategie del PTR		Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
				<ul style="list-style-type: none"> Programma per il Governo dei Consumi Idrici; Piano Energetico Ambientale Provinciale. 	
III	3.1	I Sistemi Territoriali di Sviluppo	Obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio provinciale.	<ul style="list-style-type: none"> Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> Relazione Generale (in particolare Capitolo 5 "Le scelte del PTCP); Elaborati Serie 2 <ul style="list-style-type: none"> tav. 2.1.1 - Le infrastrutture, i trasporti e la logistica; tav. 2.2.1 - La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale; tav. 2.3.1 - Il territorio rurale ed aperto; tav. 2.4.1 - Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali; tav. 2.5.1 - Gli ambiti identitari; tav. 2.5.2 - Ambiti identitari ed Unità di paesaggio; tav. 2.5.3 - Ambiti identitari e Piano Territoriale Regionale. 	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva
			Strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.	<ul style="list-style-type: none"> Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> Relazione Generale (in particolare Allegato 6: Verifica di coerenza tra le scelte del Ptcp e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013); Elaborati Serie 3: Disposizioni programmatiche – il Piano delle Identità <ul style="list-style-type: none"> L'Agro nocerino-sarnese La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni L'Area Metropolitana di Salerno La Piana del Sele L'Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest La Città del Vallo di Diano Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est Gli interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio Elaborati Serie 4: Disposizioni programmatiche - I Piani Settoriali Provinciali <ul style="list-style-type: none"> PSP per la costituzione della Rete Ecologica Provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico PSP del patrimonio culturale PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana) PSP delle grandi opere PSP della strada del Parco PSP dei circuiti identitari PSP dei distretti turistici PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del Territorio Avanzato; Programma per il Governo dei Consumi Idrici; Piano Energetico Ambientale Provinciale. 	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva, con gli opportuni rinvii con la fase attuativa del Ptcp
			Gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e per la cooperazione istituzionale.	<ul style="list-style-type: none"> Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> Elaborato 0.2 - Norme di Attuazione: Parte II, Titolo I "Il Piano delle Identità"; Parte III, Titolo I "Struttura dei PUC"; Parte III, Titolo III "Disposizioni comunali di governo ambientale"; Parte III, Titolo IV "Densità territoriali, indirizzi localizzativi e criteri per gli insediamenti"; Parte III, Titolo V "Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC"; Intese (Proposta di intesa con il consorzio ASI). 	La tematica necessita di ulteriori approfondimenti
	3.2	I Sistemi Territoriali di Sviluppo	Individuazione degli STS.	La proposta di Ptc di Salerno, <i>in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinte da una chiara identità culturale, sociale ed economica e da definite caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, delimita sette Ambiti Territoriali Identitari,</i>	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
			<p><i>individuati quali livelli per la copianificazione dinamica.² Detti ambiti, al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, sono stati determinati mediante l'accorpamento degli STS tracciati dal PTR secondo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 1 <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 1.8.1 - Il PTR: i Quadri Territoriali di Riferimento; ▪ tav. 1.8.2 - Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio; – Elaborati Serie 2 <ul style="list-style-type: none"> ▪ tav. 2.5.1 - Gli ambiti identitari; ▪ tav. 2.5.2 - Ambiti identitari ed Unità di paesaggio; ▪ tav. 2.5.3 - Ambiti identitari e Piano Territoriale Regionale; 	
		Classificazione dominanti.		La tematica non è stata sviluppata nella Proposta di Ptcp
3.3	Matrice degli indirizzi strategici	Compilazione matrice.	<ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 0: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione Generale (in particolare Allegato 6: Verifica di coerenza tra le scelte del Ptcp e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013); – Elaborati Serie 3: Disposizioni programmatiche – il Piano delle Identità <ul style="list-style-type: none"> ▪ L'Agro nocerino-sarnese; ▪ La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava dè Tirreni; ▪ L'Area Metropolitana di Salerno; ▪ La Piana del Sele; ▪ L'Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest; ▪ La Città del Vallo di Diano; ▪ Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est; ▪ Gli interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio. 	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva
3.4	Conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile in sede di elaborazione del PTCP. [Esse hanno lo scopo di: a) Condividere o proporre modifica della perimetrazione del STS, della Dominante di sviluppo	1) Nell'ambito della procedura di redazione o di attuazione del PTCP le Province consultano i territori convocando, per ogni STS, un'apposita "Conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile". Alle Conferenze territoriali la Regione partecipa con una propria rappresentanza	Per quel che riguarda l'attività di consultazione e confronto con gli attori territoriali, si rinvia al punto successivo, ricordando che è attualmente in corso il lavoro di confronto con la Regione, quale attività prodromica alla Conferenza di pianificazione, ex comma 6 dell'art.20 della LrC n.16/2004, di prossima convocazione.	

² Stralciato dall'art.2 delle Norme di attuazione: "...Gli ambiti territoriali di riferimento della pianificazione dinamica sono definiti "Ambiti identitari" e sono individuati con il presente PTCP sulla base dei principali identificativi aggreganti, tenendo conto degli ambienti insediativi e degli ambiti di paesaggio delineati dal PTR e degli STS di riferimento.

7. Per ogni ambito è indetta una Conferenza permanente cui è affidata la funzione di attuazione programmatica e la definizione delle strategie di dettaglio degli indirizzi di piano di valenza sovracomunale o di portata extraurbanistica.

In sede di conferenza dovranno essere necessariamente assunte le determinazioni di rilievo sovra comunale concernenti:

- le politiche di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale;
- i carichi insediativi ed il dimensionamento dei PUC con i relativi standard;
- la pianificazione urbanistica congiunta tra più comuni;
- le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico;
- la gestione associata dei servizi;
- le politiche di delocalizzazione e sostituzione edilizia;
- le politiche di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- gli insediamenti produttivi o per attività terziarie o commerciali;
- le dotazioni territoriali di rilievo sovra comunale;
- le politiche per l'abitazione sociale;
- l'applicazione di criteri perequativi, ovvero l'equa ripartizione tra i comuni interessati degli oneri e dei benefici derivanti dagli accordi.

QTR	Strategie del PTR		Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
		<p>e della Matrice strategica collegata;</p> <p>b) Produrre un Documento Strategico programmatico;</p> <p>c) Individuare una forma associata di Comuni per la attuazione/gestione del Programma di sviluppo strategico di ogni STS per il periodo 2007-2013.]</p>	<p>al fine della ottimizzazione dei rapporti tra Pianificazione di area vasta e la Programmazione per lo sviluppo.</p> <p>2) Le Conferenze territoriali, sono partecipate dai Comuni afferenti i STS e dai principali attori Istituzionali e Socio economici locali.</p> <p>3) Le Conferenze territoriali si concludono con la trasmissione degli atti ai Comuni del STS per i successivi provvedimenti di competenza.</p> <p>4) All'esito dei risultati delle Conferenze territoriali le Province provvedono alla:</p> <p>a) Adozione ed Approvazione e/o Attuazione dei PTC provinciali in coerenza con i STS e i Documenti strategici.</p> <p>b) Approvazione o integrazione dei PSSE provinciali in coerenza con i STS e i Documenti strategici.</p>		
IV	4.1	<p>I Campi Territoriali Complessi</p> <p>[Indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio.]</p> <p>[I Campi Territoriali Complessi sono ambiti prioritari d'intervento, interessati dalla convergenza ed intersezione di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale.</p> <p>I CTC rappresentano, in questo senso, "punti caldi" del territorio regionale, aree oggetto di trasformazioni intense e in alcuni casi in fase di</p>	<p>– interventi e strategie di riequilibrio e di risanamento ambientale, di bonifica di aree ad alto rischio e valore paesistico.</p> <p>– opere ed interventi nel settore delle infrastrutture (in particolare nel campo dei trasporti e della mobilità).</p> <p>– politiche per la protezione del territorio ed il ripristino di condizioni sociali ed urbane di sicurezza, in relazione ai rischi naturali.</p>	<p>– Elaborati Serie 0:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Relazione Generale (in particolare Capitolo 5 "Le scelte del PTCP e l'Allegato 6: Verifica di coerenza tra le scelte del Ptcp e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013); <p>– Elaborati Serie 2</p> <ul style="list-style-type: none">▪ tav. 2.1.1 - Le infrastrutture, i trasporti e la logistica;▪ tav. 2.2.1 - La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale;▪ tav. 2.3.1 - Il territorio rurale ed aperto;▪ tav. 2.4.1 - Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali;▪ tav. 2.5.1 - Gli ambiti identitari;▪ tav. 2.5.2 - Ambiti identitari ed Unità di paesaggio;▪ tav. 2.5.3 - Ambiti identitari e Piano Territoriale Regionale. <p>– Elaborati Serie 3: Disposizioni programmatiche – il Piano delle Identità</p> <ul style="list-style-type: none">▪ L'Agro nocerino-sarnese▪ La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava dè Tirreni▪ L'Area Metropolitana di Salerno▪ La Piana del Sele▪ L'Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest▪ La Città del Vallo di Diano▪ Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est▪ Gli interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
	realizzazione, dove sono già previsti, con provvedimenti istituzionali: I CTC, pertanto, sono definiti a partire dall'osservazione di elementi di conflitto e di criticità derivanti dalle intersezioni delle seguenti tre reti: rete delle infrastrutture; rete dei rischi; rete dei valori ecologici e paesaggistici.]		<ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 4: Disposizioni programmatiche - I Piani Settoriali Provinciali <ul style="list-style-type: none"> ▪ PSP per la costituzione della Rete Ecologica Provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico ▪ PSP del patrimonio culturale ▪ PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana) ▪ PSP delle grandi opere ▪ PSP della strada del Parco ▪ PSP dei circuiti identitari ▪ PSP dei distretti turistici ▪ PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del Territorio Avanzato; ▪ Programma per il Governo dei Consumi Idrici; ▪ Piano Energetico Ambientale Provinciale. 	
4.2	Pianificazione nei CTC	Attività previste dalle Province nei CTC, laddove le attività di pianificazione vengono coordinate dalla Regione, con una pratica di concertazione interistituzionale.	<ul style="list-style-type: none"> – Elaborati Serie 4: Disposizioni programmatiche - I Piani Settoriali Provinciali <ul style="list-style-type: none"> ▪ PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana). <p>In sede di confronto Provincia-Regione può essere utile individuare altre aree del territorio salernitano per le quali si può ipotizzare di sviluppare una attività di pianificazione, coordinata dalla Regione, con una pratica di concertazione interistituzionale. In quest'ottica risultano utili le indicazioni fornite negli elaborati di piano richiamati nel punto precedente.</p>	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva, con gli opportuni rinvii con la fase attuativa del Ptcp
V	5.1	Indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione	<p>Definizione di meccanismi ed intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione, da attuare mediante un processo di trasformazione dell'azione amministrativa e pubblica, attraverso il decentramento, il principio di sussidiarietà, le intese e gli accordi ai vari livelli.</p> <p>La cooperazione istituzionale, auspicata dalla normativa regionale, e condivisa da questo Ente, si è quindi resa tanto più necessaria per realizzare l'integrazione delle diverse competenze degli enti coinvolti, tanto in fase di ricognizione degli aspetti conoscitivi del territorio provinciale, quanto nelle successive valutazioni e definizioni delle strategie di intervento. In quest'ottica, le scelte strategiche proposte dal PTCP, tanto a scala dell'intero territorio provinciale, quanto a scala di sub-ambiti territoriali (per le quali si rinvia alle Norme di Attuazione, all'Allegato n.6 alla relazione generale ed agli elaborati della Serie 2, della Serie 3 e della Serie 4 della Proposta di Ptcp) sono rivolte, tra l'altro, a favorire attività quali la prevenzione dei rischi, la tutela delle risorse naturalistiche e culturali del territorio provinciale e potranno rivelarsi quanto più efficaci, in relazione alla capacità della Provincia di coordinare ed indirizzare le azioni sul territorio dei soggetti che hanno competenza specialistiche in materia.</p> <p>La rilevanza di tale attività è stata, infatti, sancita nelle Norme Tecniche d'Attuazione della Proposta del PTCP, lì dove viene evidenziato il ruolo delle "Intese", sia come attività propedeutica alla formazione del Piano (in relazione alla definizione delle diverse componenti settoriali), sia come presupposto per la successiva fase di attuazione e gestione: esse vengono infatti definite <i>"accordi conclusi con gli altri enti e autorità cui compete una pianificazione specialistica al fine di riconoscere al PTCP la valenza del relativo piano ai sensi della normativa vigente. Le Intese occorrono a garantire la sintesi multidisciplinare, e cioè univocità e coerenza nell'azione di governo del territorio, nonché la diffusione della conoscenza delle disposizioni che interessano i territori provinciali. Mediante le intese il PTCP assolve alla sua funzione di coordinamento"</i> (art.2 punto F). In tal senso, le Intese costituiscono, parte integrante dello stesso PTCP e sono ratificate dalla Giunta provinciale unitamente all'adozione del Piano (art. 8 comma 1 delle Norme di Attuazione).</p> <p>Ai fini della elaborazione della Proposta di Piano sono stati, quindi, promossi tavoli di lavoro tecnico-istituzionali con gli Enti, le Autorità e le Amministrazioni preposte alla tutela di specifici interessi coinvolti nel processo di pianificazione in essere, al fine di raccogliere informazioni, indicazioni e suggerimenti utili alla definizione del progetto definitivo di Piano.</p>	

QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni		Istruttoria
			<p>Gli incontri sono stati finalizzati sia alla definizione degli obiettivi e della metodologia operativa per la pianificazione delle componenti settoriali (in particolar modo per la costruzione del quadro conoscitivo), sia alla definizione di accordi per la copianificazione ed il raggiungimento delle Intese Istituzionali di cui sopra.</p>	
5.2	Pianificazione di area vasta	Accelerazione dei processi tesi allo sviluppo di attività di pianificazione urbanistica in forma associata.	<p>Il P.T.C. di Salerno, in attuazione delle indicazioni delle leggi regionali n.16/2004 e n.13/2008, incentiva l'attività di co-pianificazione per la valutazione dei carichi insediativi, che verranno stimati a livello sovracomunale per ognuno dei sette Ambiti Territoriali Identitari individuati sul territorio provinciale. In tal senso, l'articolo 2 della Norma di Piano, nel definire "le Attività di Pianificazione Dinamica", chiarisce che: "co.6. Le attività di pianificazione dinamica sono le attività di pianificazione che si svolgono, successivamente all'approvazione del PTCP, per ambiti territoriali di minore estensione, con il coordinamento della Provincia e il coinvolgimento di tutti gli attori locali. Esse sono interessenziali e strumentali all'attuazione del PTCP in quanto garantiscono il perseguimento degli indirizzi di piano mediante la programmazione delle azioni di sviluppo integrato e sostenibile del territorio.</p> <p>Gli ambiti territoriali di riferimento della pianificazione dinamica sono definiti "Ambiti identitari" e sono individuati con il presente PTCP sulla base dei principali identificativi aggreganti, tenendo conto degli ambienti insediativi e degli ambiti di paesaggio delineati dal PTR e degli STS di riferimento.</p> <p>co.7. Per ogni ambito è indetta una Conferenza permanente cui è affidata la funzione di attuazione programmatica e la definizione delle strategie di dettaglio degli indirizzi di piano di valenza sovracomunale o di portata extraurbanistica.</p> <p>In sede di conferenza dovranno essere necessariamente assunte <u>le determinazioni di rilievo sovra comunale concernenti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> a. le politiche di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale; b. i carichi insediativi ed il dimensionamento dei PUC con i relativi standard; c. la pianificazione urbanistica congiunta tra più comuni; d. le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico; e. la gestione associata dei servizi; f. le politiche di delocalizzazione e sostituzione edilizia; g. le politiche di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela; h. gli insediamenti produttivi o per attività terziarie o commerciali; i. le dotazioni territoriali di rilievo sovra comunale; j. le politiche per l'abitazione sociale; k. l'applicazione di criteri perequativi, ovvero l'equa ripartizione tra i comuni interessati degli oneri e dei benefici derivanti dagli accordi." <p>È infine utile coordinare la lettura del richiamato articolo 2 con il comma 6 dell'art.6, che così recita: "Subito dopo l'approvazione del presente Piano, e poi ogni 5 anni o con l'insediamento di un nuovo governo provinciale, deve essere convocata la Conferenza d'ambito identitario per l'approvazione del "<u>programma d'ambito</u>", da strutturarsi nel rispetto degli indirizzi provinciali e conformemente alla prevalenza degli indirizzi strategici che il PTR ha attribuito agli STS ricompresi nell'ambito medesimo. In detto programma d'ambito sono coordinati i contenuti dei documenti strategici dei STS previsti dal PTR. Le conferenze d'ambito dovranno altresì procedere alla redazione delle proposte di dimensionamento secondo quanto previsto dal presente Piano."</p> 	<p>La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva, con gli opportuni rinvii con la fase attuativa del Ptcp</p>
5.3	Le Agende 21 locali [Indicatori a titolo esemplifi-	– Report di tutto il processo partecipato.	Si rinvia alla lettura della Appendice al documento elaborato dalla Provincia di Salerno, a maggio 2011, per i lavori del tavolo tecnico Regione-Provincia, nonché al Rapporto Ambientale , ed	La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva

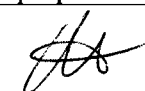
QTR	Strategie del PTR	Sviluppo del PTCP in strategie, indirizzi normativi e azioni	Istruttoria
	<p>cattivo</p> <p>Suolo/edilizia urbana: consumo di suolo, % superficie urbanizzata su tot. area urbana; % superficie impermeabilizzata/tot., numero di costruzioni mal integrate col paesaggio;</p> <p>Rifiuti: popolazione servita da r.d. porta a porta; presenza di discariche abusive su suolo comunale;</p> <p>Verde urbano fruibile (m2/ab, incremento % rispetto a dati anteriori);</p> <p>Mobilità: qualità ambientale del trasporto pubblico/mezzi a bassa emissione (val.%); piste ciclabili (Km), zone a traffico limitato (mq/ab; kmq);</p> <p>Qualità dell'aria: n. di superamenti dei valori limite per determinati inquinanti atmosferici;</p> <p>Energia: % consumo di energia da fonti rinnovabili; esistenza di un Piano Energetico Comunale (e eventualmente stato di avanzamento);</p> <p>Qualità della vita urbana e sensibilizzazione alla sostenibilità: numero di partecipanti alle attività di educazione e di comprensione; % cittadini impegnati in attività relative ad ambiente e sostenibilità; programmi scolastici sensibilizzazione ambientale.]</p>	<p>– Attivazione di forum tematici tra i soggetti rilevanti a livello locale e consultazione permanente presso la comunità per l'individuazione dei bisogni reali e delle risorse occorrenti.</p> <p>– Audit territoriale e redazione di un rapporto sullo stato dell'ambiente (obiettivi e priorità).</p> <p>– Gli indicatori a medio e lungo termine.</p> <p>– Costruzione del piano di azione ambientale.</p> <p>in particolare alla PARTE I – Contesto normativo e metodologia adottata:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Paragrafo 2.3 La metodologia adottata per la VAS del Ptcp di Salerno: le diverse fasi del processo ▪ Capitolo 3. Le attività svolte <ul style="list-style-type: none"> - Paragrafo 3.1 La valutazione di compatibilità ambientale delle politiche di piano: le analisi qualitative per il documento preliminare - Paragrafo 3.2 Il percorso di consultazione e partecipazione attivato - Paragrafo 3.3 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione con l'autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale <p>Si rinvia alla lettura del Rapporto Ambientale, in particolare:</p> <p>PARTI II – Il Rapporto Ambientale per la VAS del Ptcp di Salerno</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Capitolo 4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Ptcp <ul style="list-style-type: none"> - Paragrafo 4.1 Popolazione e salute umana - Paragrafo 4.2 Suolo - Paragrafo 4.3 Acqua - Paragrafo 4.4 Atmosfera e Cambiamenti Climatici - Paragrafo 4.5 Biodiversità e Aree Naturali Protette - Paragrafo 4.6 Paesaggio e Beni Culturali - Paragrafo 4.7 Rifiuti e Bonifiche - Paragrafo 4.8 Ambiente Urbano - Paragrafo 4.9 Agricoltura - Paragrafo 4.10 Industria - Paragrafo 4.11 Turismo - Paragrafo 4.12 Energia - Paragrafo 4.13 Trasporti - Paragrafo 4.14 La rete natura 2000 ▪ Capitolo 5. Possibili impatti significativi del Ptcp sull'ambiente ▪ Capitolo 6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Ptcp e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione ▪ Capitolo 7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie ▪ Capitolo 8. Misure per il monitoraggio <ul style="list-style-type: none"> - Paragrafo 8.1 Misure previste in merito al monitoraggio - Paragrafo 8.2 Gli indicatori 	<p>La tematica è stata sviluppata in maniera esaustiva</p>

SCHEDA ISTRUTTORIA

VERIFICA DI COERENZA DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI SALERNO CON IL PTR

ALLEGATO C

		CRITICITÀ EVIDENZIATE	PRESCRIZIONI
1	<i>Le politiche paesaggistiche, tutela e valorizzazione del territorio provinciale proposte dal PTCP</i>	<p>La Provincia di Salerno, nell'ambito del lavoro di elaborazione della proposta di PTC, in applicazione delle Linee guida per il paesaggio in Campania e del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha proposto l'integrazione dei temi paesaggistici sviluppando la fase di costruzione del quadro conoscitivo, mediante analisi volte ad individuare le caratteristiche delle diverse componenti territoriali – storiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, insediative, infrastrutturali e socio-economiche – e le relazioni che tra esse intercorrono. Ciò stante, la componente relativa alla “valorizzazione paesaggistica” risulta carente: alla individuazione delle “unità di paesaggio identitario” (rif. elaborato Serie 2 tav.2.5.2), non consegue la proposizione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni da perseguire ai fini della valorizzazione paesaggistica del territorio.</p> <p>Il disegno regionale della valorizzazione del paesaggio, necessita altresì di partire dagli obiettivi di riequilibrio del paesaggio ambientale, anche mediante l'utilizzo di specifici parametri qualitativi e quantitativi, atti a misurare l'efficacia delle scelte della pianificazione. Quali parametri qualitativi si intendono tutte quelle misure di controllo sulla sostenibilità esemplificate dagli indicatori relativi al suolo (quota perm/imperm) ai servizi, alla gestione dei rifiuti, alla mobilità sostenibile, alla qualità dell'aria, della vita.</p>	<p>Al fine di poter introdurre nel PTCP le azioni per la “valorizzazione paesaggistica” è necessario che il piano venga integrato di alcuni aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - descrivere le “unità di paesaggio identitario”; - definire i criteri specifici connessi alla realtà del territorio salernitano per la definizione degli obiettivi di qualità per ognuna delle unità evidenziando le componenti fondamentali per la valorizzazione stessa; - delineare gli strumenti per fornire gli indirizzi operativi necessari alla riqualificazione degli assetti territoriali, a partire dal quadro delle vulnerabilità per favorire la salvaguardia e la valorizzazione dell'insieme delle risorse esistenti. <p>Il Piano dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> – rafforzare la componente ecologica del paesaggio provinciale, attraverso la definizione della rete ecologica provinciale. Gli strumenti previsti dal Regolamento n. 5/2011, art. 11 (perequazione, compensazione incentivazione) sono da considerarsi utili al perseguimento del soprastante obiettivo. – configurare un corpus normativo costituito da criteri, parametri qualitativo-quantitativi, linee guida, atto ad assicurare che lo sviluppo del territorio avvenga nel segno della ricomposizione dei maggiori guasti presenti e nel rispetto della sostenibilità delle scelte, a partire dal rilevamento degli attuali fattori d'impatto, e dal quadro comprensoriale della frammentazione ecologica. <p>L'applicazione dei parametri qualitativi costituirà lo strumento con cui i PUC individueranno i propri obiettivi di qualità e ne misureranno nel tempo operativo, l'efficacia.</p>
2	<i>Valutazione dei carichi insediativi</i>	La Provincia, partendo da un piano di dimensionamento	In coerenza con il PTR che propone lo sviluppo della visione



SCHEMA ISTRUTTORIA

VERIFICA DI COERENZA DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI SALERNO CON IL PTR

ALLEGATO C

	CRITICITÀ EVIDENZIATE	PRESCRIZIONI
<i>per il territorio salernitano</i>	<p>generale a farsi e in sede di conferenze d'ambito, si riserva di definire successivamente i dimensionamenti residenziali dei singoli PUC.</p> <p>Il PTCP, negli indirizzi forniti negli art. 57, 58, 113, 114, 115, 125, pone attenzione al tema del risparmio della risorsa suolo, ma non individua precise linee strategiche per incentivare i Comuni a seguire tale indirizzo nella redazione dei PUC. I "fattori di carico insediativo" disciplinati nelle norme, si riferiscono esclusivamente alla "densità" ammissibile, e non sono introdotti criteri per orientare politiche insediative meno dispendiose delle risorse naturali.</p> <p>Gli indirizzi per il dimensionamento dei piani comunali (artt.123-125 NTA) risultano non sufficienti.</p>	<p>policentrica del territorio e in sintonia con quanto stabilito nel documento della Regione Campania "la stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP", il Piano dovrà provvedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla individuazione e quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio di aree e immobili dismessi /sottoutilizzati/degradati (comprensivo del patrimonio storico disabitato); - al carico insediativo, calcolato secondo l'arco temporale di cui al citato documento regionale, inclusivo di tutte le categorie residenziali e tipologie di intervento e comprensivo della quota di housing sociale, nella misura di cui alla DGR n. 572/2010; - alla ripartizione del carico insediativo provinciale relativa ad ogni singolo Ambito, individuando un minimo e un massimo; - ai criteri utili alla ripartizione del carico insediativo, per singolo comune dell'Ambito, con esplicito riferimento al 2° e 3° QTR del PTR (LR13/2008), e con priorità da attribuirsi al riuso delle aree impermeabilizzate e da riqualificare e al recupero edilizio ed urbano .
	<p>Il PTCP non tiene conto, in particolare, delle nuove politiche per la casa (D.G.R. n. 572 del 22/07/2010) e di conseguenza manca l'individuazione di un modello di sviluppo insediativo idoneo ai nuovi bisogni sociali, coniugato con la dotazione dei servizi, con le infrastrutture e i servizi di trasporto collettivo.</p>	<p>Nella parte terza delle NTA del PTCP, relativa ai "Criteri e obiettivi per la pianificazione comunale", nelle scelte urbanistiche riferite agli insediamenti urbani bisogna privilegiare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i completamenti e la densificazione delle aree già edificate mediante entità spaziali e volumetriche finalizzate a migliorare le condizioni complessive dell'esistente; - gli interventi che, a fronte di nuovi impegni di suolo, a fini insediativi e infrastrutturali, verifichino preliminarmente la possibilità di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; - le azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini della città e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo

SCHEMA ISTRUTTORIA

VERIFICA DI COERENZA DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI SALERNO CON IL PTR

ALLEGATO C

		CRITICITÀ EVIDENZIATE	PRESCRIZIONI
			<p>suolo extraurbano;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i modelli tipologici residenziali di aggregazione e di uso alternativi, anche mediante il frazionamento delle unità abitative esistenti, e stratificazione di destinazioni d'uso; - l'articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale; - forme insediative che riducano le necessità di spostamento quotidiano coi mezzi privati; - gli interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti (rif. linee guida di cui alla D.G.R. n. 572 del 22 luglio 2010).
3	<i>Relazioni esistenti tra la proposta di PTCP e la pianificazione di settore e sovra-ordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste.</i>	La Provincia, ha svolto un lavoro di concertazione istituzionale, sviluppata in fase di redazione del PTCP, che è risultata poco significativa. Le "intese" sono state solo enunciate nella norma di piano e, troppo generica è la proposta relativa alla intesa con il Consorzio per l'Area di Sviluppo industriale di Salerno.	Integrare il PTCP degli elaborati di analisi che descrivano le componenti dei tematismi settoriali al fine di addivenire, nella fase di attuazione del PTCP, alle Intese con gli enti competenti alla pianificazione settoriale.
4	<i>Indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei PUC per i piccoli comuni, valutando – in questa ottica - la possibilità di utilizzare la componente strutturale del PTCP come "componente strutturale" dei PUC.</i>	La comunità territoriale salernitana è fortemente caratterizzata dalla presenza di realtà comunali di piccola e piccolissima dimensione demografica, basti pensare che 145 comuni sul totale dei 158, hanno una popolazione inferiore a 15.000 abitanti, e di questi ben 105 sono al di sotto dei 5.000 abitanti. Si rileva inoltre che l'attuale stato della pianificazione comunale, vede solo 7 Comuni dotati di PUC approvati ai sensi della Lr16/2004, 11 Comuni sprovvisti di strumento urbanistico generale e, la maggioranza dei rimanenti, dotati di PRG oramai obsoleti, se non addirittura di Pdf.	Integrare il PTCP degli elaborati di analisi relativi alle componenti strutturali indicate nell'articolo 9 del regolamento regionale 5/2011, al fine di dare attuazione al suddetto regolamento.



Considerazioni finali

Il PTCP sulla base della verifica effettuata è risultato coerente con il PTR fatte salve le sotto elencate prescrizioni. Di conseguenza la Provincia di Salerno dovrà provvedere ai seguenti adempimenti:

1. Ricepire, prima dell'approvazione, tutte le prescrizioni previste nei punti 1, 2, 3 e 4 del presente documento.
2. Indire, di concerto con la Regione, successivamente all'approvazione del PTCP, nel periodo dei 18 mesi previsti dal Regolamento regionale 5/2011, le conferenze di pianificazione ai sensi dell'art. 5 della LR 13/2008 per ogni Ambito Identitario. Tale conferenza, coincidente con la "conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile", prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR., avrà il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali (PUC) in un'ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC).

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standards urbanistici, residenziali e ambientali e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo. All'interno del sistema comprensoriale resteranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione; la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, e a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso.

In sede di conferenza permanente, la Provincia presenterà il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori massimi e minimi, mentre i Comuni presenteranno una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo - sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo (elaborato ai sensi degli artt.124 e 125 delle NTA) secondo il modello di calcolo del citato documento regionale sui carichi insediativi.

La Conferenza dovrà implementare le seguenti azioni:

- Adeguamento del Piano agli indirizzi di valorizzazione paesaggistica previste nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) definendo gli "obiettivi di qualità" di ciascun sub-ambito paesaggistico individuato (Unità di Paesaggio Identitario), e le relative misure e/o azioni per pervenire al conseguimento dei risultati di qualità (con attenzione a tutto il territorio, ovvero agli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani). Le azioni di valorizzazione dovranno tener conto di strumenti aggiuntivi quali: ecoconto, parco di assorbimento, sistema naturalistico di livello comunale e le aree di trasformabilità.
- Definizione delle Intese con gli Enti sovra comunali e provinciali come previste nel regolamento 5/2011 relative ai piani di settore.
- Condivisione con i Comuni per l'individuazione delle componenti strutturali del PTCP, in coerenza con l'articolo 9 del Regolamento Regionale 5/2011, che diventeranno componenti strutturali dei PUC. Tale attività dovrà essere accompagnata da un lavoro di implementazione di un geo-portale dedicato ai temi della pianificazione territoriale, attraverso il quale è possibile consultare e scaricare gli elaborati di piano, dialogante con il SIT regionale ai sensi della LR 13/2008. Il lavoro di confronto con i Comuni dovrà consentire quindi la condivisione e lo scambio reciproco dei dati territoriali, al fine di elaborare in forma collaborativa la componente strutturale dei piani comunali. È opportuno, quindi, che in fase di attuazione, anche di concerto con la Regione, il territorio costituito dagli Ambiti Identitari venga inteso come il sistema progettuale delle invarianti territoriali e del relativo carico ammissibile, incrociando in forma integrata i diversi tematismi riportati anche nell'art. 9 del regolamento n.5/2011.
- Attuazione delle politiche territoriali dei Campi Territoriali Complessi (CTC), nonché di una eventuale individuazione di CTC ulteriori, per sperimentare e sviluppare per essi una progettualità di maggior dettaglio, in sinergia con tutti gli attori preposti.